

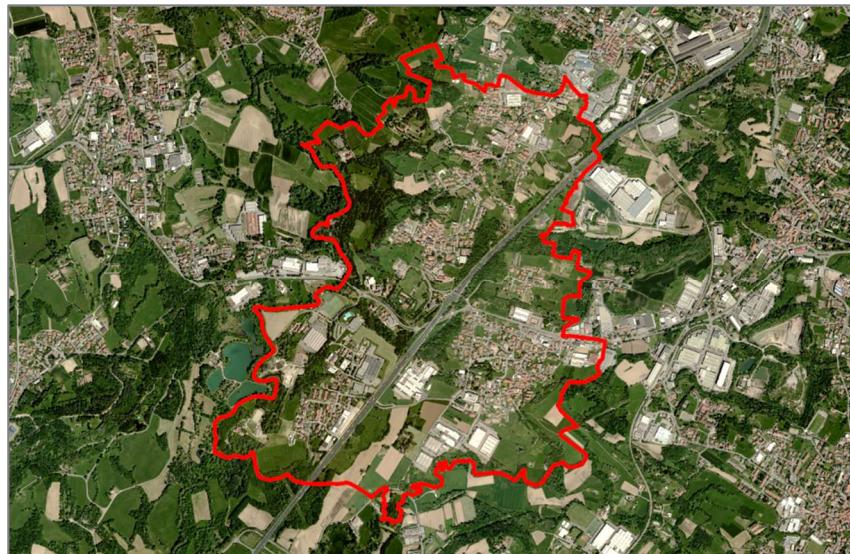


COMUNE DI  
**NIBIONNO**  
PROVINCIA DI LECCO



## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)



#### DOCUMENTO DI SCOPING

Il monitoraggio - Il quadro di riferimento sovraordinato  
La pianificazione di settore  
*PARTE PRIMA*

#### NUOVO DOCUMENTO DI PIANO IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/2014 VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

adozione delibera C. C. n° del .2026  
approvazione delibera C. C. n° del .2026

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

Dott. Laura Di Terlizzi

responsabile settore tecnico  
autorità procedente VAS

Arch. Elena Molteni

autorità competente VAS

Arch. Federico Riva

collaboratrice  
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.  
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori.

*Nota: alcune immagini fotografiche e testi sono state tratte da libri, progetti e siti internet dedicati alla tematica trattata*

## 1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

### 1.1. ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistematico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione piu' che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistematico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguitabile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- *La sostenibilità economica* (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- *La sostenibilità sociale* (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- *La sostenibilità ambientale*

## 1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ NELLA VAS

La nozione di “Ambiente” ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle risorse naturali limitate. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di “ambiente” che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

***Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.***

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale.

Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

***Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.***

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali, sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

### **1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001**

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce " l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede "la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti"

"La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"

“L’adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell’iter decisionale. L’inserimento di una più ampia gamma di fattori nell’iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”.

Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell’iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l’affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l’ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l’iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”

## DIRETTIVA

### Articolo 1 - Obbiettivi

“ La presente direttiva ha l’obbiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”

### Articolo 2 - Definizioni

- a) per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi, ..... che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per “ valutazione ambientale” si intende l’elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione ....
- c) per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 e nell’allegato I
- d) per “pubblico” s’intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

### Articolo 4 – Obblighi generali

“1 – La valutazione ambientale di cui all’art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa...”

#### Articolo 5 – Rapporto ambientale

“ 1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma. L’allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

#### Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“ .....deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell’art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’art. 5, dei pareri espressi dall’art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell’art. 10 ”

#### Articolo 10 – Monitoraggio

“ 1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune.....”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l’utilizzo di tassi di sfruttamento per l’impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L’utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un’attività di produzione primaria come la silvicoltura, l’agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L’obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l’aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

• *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale , delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:*

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producono l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

• *Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:*

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

• *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:*

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

• *Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:*

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni ( paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità ( teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

• *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:*

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

• *Protezione dell'atmosfera:*

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

#### **1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA**

##### **LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI**

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

##### **Art. 4**

###### *comma 1*

“ Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente, la Regione e gli enti locali, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione dei predetti piani e programmi. ....”

#### **1.4 b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**

##### **“ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi**

###### **( art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “**

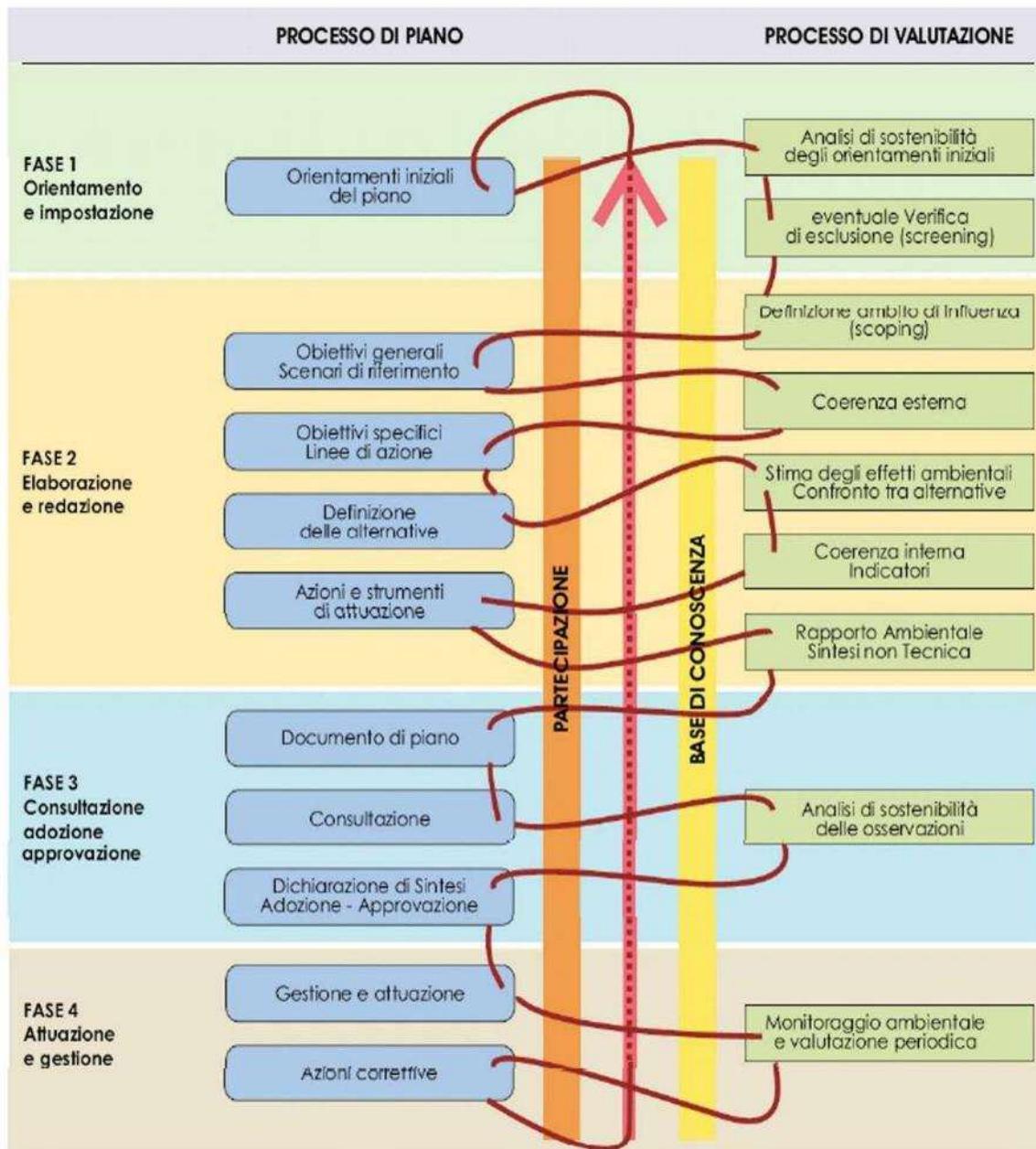
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l’ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni , precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell’ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l’elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

**SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

### **LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA**

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore, dovrà essere coinvolta nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità

### **SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO**

#### **FASE 1**

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

#### **FASE 2**

Informazione e comunicazione ai partecipanti

#### **FASE 3**

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

#### **FASE 4**

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

**1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS ( art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)**

Con il suddetto disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

La Valutazione Ambientale Strategica comporta una parte procedurale strettamente amministrativa oltre alla stesura del Rapporto Ambientale articolato in due parti: la prima consistente nella presente relazione, comprensiva anche della sintesi non tecnica, ed una seconda parte relativa alle matrici ambientali.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono messi a disposizione del pubblico 60 giorni prima della convocazione della seconda conferenza di Valutazione della VAS e trasmessi agli enti competenti in materia per l'espressione del relativo parere.

A seguito dello svolgimento della seconda conferenza di valutazione della VAS, di cui viene steso verbale, l'Autorità competente per la VAS esprime il decreto di parere motivato, contro deducendo ad eventuali osservazioni ed eventualmente apportando modifiche agli elaborati ed al progetto proposto nel documento di piano e nella VAS.

Un ulteriore passaggio della procedura consiste nella redazione della dichiarazione di sintesi che dovrà poi essere allegata, unitamente alla precedente documentazione VAS alla delibera di adozione del Documento di Piano.

Nell'ultima fase la VAS, a seguito dell'adozione del P.G.T. dovranno essere effettuate delle verifiche in merito alle controdeduzioni alle osservazioni. In ultimo l'autorità Competente per la Vas dovrà emettere parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale.

**1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D. Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente**

Un ulteriore riferimento legislativo è il D. Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

**1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010**

**“ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ( art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.**

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

**1.4 f - D.G.R. N° 9/761 del 10.11.2010 – MODELLO 1 a - DOCUMENTO DI PIANO**

**Stralcio Allegato 1a - schema modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) DOCUMENTO DI PIANO - PGT - Delibera di Giunta Regionale del 10.11.2010 n°9/761 - BURL N° 47 del 25.11.2010.**

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <sup>1</sup> P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>Decisione</b>	<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente</i>	
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

<sup>1</sup> Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

## 1.5 – LE NORME NAZIONALI E REGIONALI IN MATERIA DI STRATEGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Le Nazioni Unite e la Comunità Europea hanno redatto diversi atti rivolti a governare uno sviluppo sostenibile, i quali vengono di seguito elencati:

- la Risoluzione A/RES/70/1 “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” con cui l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva l’Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, di natura integrata e indivisibile;
- la comunicazione della Commissione Europea dal titolo “Prossimi passi per un futuro sostenibile in Europa – l’azione Europea per la sostenibilità” [COM(2016)739 final] del 22 novembre 2016, in cui si evidenzia che l’UE è pienamente impegnata nell’attuazione dell’Agenda 2030 e dei suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, insieme ai suoi Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà;
- il documento dove vengono racchiuse le conclusioni del Consiglio dell’Unione Europea “Uno sviluppo sostenibile per l’Europa: la risposta dell’UE all’Agenda Europea per lo sviluppo sostenibile” (10500/17), del 19 giugno 2017, che sottolinea l’impegno dell’UE e dei suoi Stati Membri nel raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e la necessità di innalzare i livelli dell’impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica nell'affrontare gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli;



## **OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030:**

**1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ:** porre fine alla povertà in tutte le sue forme

**2 SCONFIGGERE LA FAME:** porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

**3 SALUTE E BENESSERE:** assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

**4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ:** fornire un'educa-zione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

**5 PARITÀ DI GENERE:** raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

**6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGENICO-SANITARI:** garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

**7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE:** assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

**8 AVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA:** incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

**9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE:** costruire infrastrutture resistenti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

**10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE:** ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

**11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI:** rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

**12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI:** garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

**13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO:** promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento

**14 VITA SOTT'ACQUA:** Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

**15 VITA SULLA TERRA:** Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica

**16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE:** Promuovere società pacifche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli

**17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI:** Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

- la presentazione da parte dell'Italia del proprio percorso di attuazione dell'Agenda 2030 alla quinta Sessione Foro Politico di Alto Livello presso le Nazioni Unite, che si è tenuto a luglio 2017;
- l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018, nella quale sono definite le linee direttive delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;
- la "Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021" [COM(2020) 575 final], dell'Unione Europea, che sottolinea l'importanza della sostenibilità competitiva per la ripresa dalla pandemia, evidenziando inoltre che "Il dispositivo per la ripresa e la resilienza affonda le sue radici nell'obiettivo dell'UE di conseguire una sostenibilità e una coesione competitiva mediante una nuova strategia di crescita: il Green Deal europeo";

La normativa nazionale in materia ambientale in relazione allo Sviluppo sostenibile riporta nel Dlgs n° 152/2006 – all'art. 34 – comma 5- Norme in materia ambientale che:

*5. Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.*

Regione Lombardia con deliberazione di Giunta Regionale n° XI/4967 del 29.06.2021 ha deliberato l'**"Approvazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile"** ha approvato la strategia regionale dello sviluppo sostenibile dove vengono delineati gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardo, da qui al 2030 e poi al 2050, al fine del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Così come previsto dalla sopra indicata deliberazione regionale è stato effettuato un "aggiornamento della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile - risultati protocollo regionale per lo sviluppo sostenibile – seconda edizione del catalogo sussidi ambientalmente rilevanti "di cui è stata data comunicazione a presidente della giunta regionale nella seduta del 23.01.2023.

**Si riportano di seguito gli obiettivi strategici con le indicazioni per le politiche suddivise in 5 capitoli, corrispondenti alle macro-aree strategiche.**

## **GLI OBIETTIVI STRATEGICI REGIONALI:**

### **1. SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE**

MAS 1 - TARGET DI REGIONE LOMBARDIA

#### **1.1. INCLUSIONE E CONTRASTO AL DISAGIO**

- 1.1.1. Contrastare la povertà e la deprivazione materiale
- 1.1.2. Promuovere coesione sociale, inclusione e sussidiarietà
- 1.1.3. Sostenere il progetto di vita delle persone con disabilità
- 1.1.4. Raggiungere la sicurezza alimentare
- 1.1.5. Sostenere la cooperazione internazionale e gestire le migrazioni

#### **1.2 UGUAGLIANZA ECONOMICA, DI GENERE E TRA GENERAZIONI**

- 1.2.1. Ridurre le differenze economiche
- 1.2.2. Sostenere il reddito delle famiglie in difficoltà
- 1.2.3. Conciliare i tempi di vita e lavorativi con le esigenze familiari e i servizi di welfare
- 1.2.4. Sostenere la rappresentanza e la leadership femminile nella società
- 1.2.5. Contrastare la violenza di genere
- 1.2.6. Tutelare il benessere delle generazioni giovani e future

#### **1.3 SALUTE E BENESSERE**

- 1.3.1. Promuovere stili di vita salutari
- 1.3.2. Ridurre i fattori di rischio esogeni alla salute
- 1.3.3. Potenziare e riorganizzare la rete territoriale dei servizi sanitari
- 1.3.4. Progettare nuovi servizi di tutela della salute per gli anziani
- 1.3.5. Potenziare la formazione e il reclutamento del personale sanitario
- 1.3.6. Attuare la transizione ecologica e digitale nella Sanità

### **2. ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO**

MAS 2 - TARGET DI REGIONE LOMBARDIA

#### **2.1 ISTRUZIONE SCOLASTICA E TERZIARIA**

- 2.1.1. Ridurre la dispersione scolastica
- 2.1.2. Favorire il raccordo tra istruzione scolastica, formazione professionale e mondo del lavoro
- 2.1.3. Promuovere e rafforzare l'istruzione terziaria superiore
- 2.1.4. Formare i formatori e adeguare l'offerta infrastrutturale educativa

#### **2.2 FORMAZIONE PROFESSIONALE**

- 2.2.1. Consolidare il sistema di Istruzione Tecnica Superiore
- 2.2.2. Promuovere il lifelong learning
- 2.2.3. Sviluppare le competenze per l'apprendimento creativo orientato all'innovazione

#### **2.3 CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE**

- 2.3.1. Cogliere le opportunità di una crescita economica sostenibile
- 2.3.2. Favorire una crescita economica funzionale alla crescita costante dell'occupazione e, in particolare, dell'occupazione giovanile

#### **2.3.3. Contrastare le infiltrazioni della criminalità nel sistema produttivo**

#### **2.4 LAVORO**

- 2.4.1. Ridurre la disoccupazione con particolare riferimento a quella giovanile e femminile
- 2.4.2. Ridurre la quota di giovani che non sono in percorsi educativi o alla ricerca di lavoro (NEET) e le condizioni di lavoro precario
- 2.4.3. Aggiornare le politiche attive sul lavoro
- 2.4.4. Azzerare gli infortuni e le morti sul lavoro

### **3 SVILUPPO E INNOVAZIONE, CITTÀ, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE**

MAS 3 - TARGET DI REGIONE LOMBARDIA

#### **3.1 SVILUPPO ECONOMICO INNOVATIVO**

- 3.1.1. Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile
- 3.1.2. Promuovere Ricerca e Innovazione e trasferimento tecnologico

### **3.2 TRANSIZIONE DIGITALE**

- 3.2.1. Diffondere e rafforzare le reti informatiche sul territorio
- 3.2.2. Sostenere lo sviluppo di tecnologie strategiche
- 3.2.3. Aumentare le competenze digitali e ridurre il digital divide
- 3.2.4. Favorire l'innovazione digitale nelle imprese
- 3.2.5. Attuare la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione
- 3.2.6. Sviluppare sistemi integrati per il monitoraggio ambientale

### **3.3 CITTA' E INSEDIAMENTI SOSTENIBILI E INCLUSIVI**

- 3.3.1. Ridurre e azzerare il consumo di suolo
- 3.3.2. Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale
- 3.3.3. Recuperare il patrimonio edilizio esistente e migliorare le prestazioni ambientali degli edifici
- 3.3.4. Ridurre il disagio abitativo

### **3.4 INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ**

- 3.4.1. Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture
- 3.4.2. Promuovere la mobilità sostenibile
- 3.4.3. Consolidare il rafforzamento del trasporto pubblico locale
- 3.4.4. Promuovere una logistica urbana sostenibile

### **3.5 PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO**

- 3.5.1. Promuovere la Cultura come leva per uno sviluppo sostenibile dei territori
- 3.5.2. Promuovere il turismo sostenibile
- 3.5.3. Sviluppare il marketing territoriale

### **3.6 NUOVA GOVERNANCE TERRITORIALE**

- 3.6.1. Sviluppare strumenti e modelli di governance partecipati

## **4 MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO**

### MAS 4 - TARGET DI REGIONE LOMBARDIA

#### **4.1 MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

- 4.1.1. Ridurre le emissioni di gas climalteranti
- 4.1.2. Territorializzare e monitorare le politiche

#### **4.2 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NEI DIVERSI SETTORI**

- 4.2.1. Ridurre le emissioni del settore civile
- 4.2.2. Ridurre le emissioni del sistema produttivo
- 4.2.3. Ridurre le emissioni dei trasporti
- 4.2.4. Ridurre le emissioni del settore agro-zootecnico e promuovere i sistemi di sequestro del carbonio

#### **4.3 NUOVI MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA**

- 4.3.1. Aumentare la percentuale di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)
- 4.3.2. Adeguare la rete elettrica al modello di produzione diffusa
- 4.3.3. Sviluppare le comunità energetiche
- 4.3.4. Contrastare la povertà energetica

#### **4.4 ECONOMIA CIRCOLARE E MODELLI DI PRODUZIONE SOSTENIBILI**

- 4.4.1. Promuovere la trasformazione circolare delle filiere
- 4.4.2. Promuovere la simbiosi industriale
- 4.4.3. Innovare gli strumenti di policy regionale in tema di economia circolare
- 4.4.4. Promuovere le certificazioni di sostenibilità nelle imprese
- 4.4.5. Contrastare lo spreco alimentare lungo tutta la filiera

#### **4.5 MODELLI DI CONSUMO SOSTENIBILI PER I CITTADINI E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

- 4.5.1. Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili
- 4.5.2. Sviluppare nuovi strumenti e buone pratiche

## **5 SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA**

### MAS 5 - TARGET DI REGIONE LOMBARDIA

#### **5.1. RESILIENZA E ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

- 5.1.1. Integrare le logiche dell'adattamento nelle politiche regionali e locali e sviluppare una sinergia con le azioni di mitigazione

- 5.1.2. Prevenire i rischi naturali e antropici e migliorare la capacità di risposta alle emergenze

#### **5.2 QUALITA' DELL'ARIA**

- 5.2.1. Ridurre le emissioni e le concentrazioni in atmosfera del particolato e degli altri inquinanti

### **5.3 TUTELA DEL SUOLO**

- 5.3.1. Incrementare il risanamento ambientale e la rigenerazione dei siti inquinati
- 5.3.2. Affrontare la contaminazione diffusa dei suoli

### **5.4 QUALITÀ DELLE ACQUE. FIUMI, LAGHI E ACQUE SOTTERRANEE**

- 5.4.1. Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali
- 5.4.2. Recuperare lo spazio vitale e le condizioni di naturalità dei corpi idrici
- 5.4.3 Promuovere un uso efficiente delle risorse idriche e assicurare il deflusso minimo vitale
- 5.4.4. Migliorare la qualità delle acque sotterranee e assicurarne un buono stato quantitativo
- 5.4.5. Consolidare ed estendere l'esperienza dei Contratti di Fiume e di Lago

### **5.5 BIODIVERSITÀ e AREE PROTETTE**

- 5.5.1. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000
- 5.5.2. Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale
- 5.5.3. Contrastare la diffusione delle specie aliene
- 5.5.4. Aumentare le aree protette
- 5.5.5. Sviluppare la comunicazione, la formazione e l'educazione alla biodiversità

### **5.6 VALORIZZAZIONE DELLE FORESTE**

- 5.6.1. Promuovere la gestione forestale sostenibile

### **5.7 SOLUZIONI SMART E NATURE – BASED PER L'AMBIENTE URBANO**

- 5.7.1. Incrementare le aree verdi, sostenere gli interventi di de-impermeabilizzazione e la forestazione urbana
- 5.7.2. Promuovere il drenaggio urbano sostenibile
- 5.7.3. Favorire lo sviluppo di competenze tecniche nei progettisti e nella PA
- 5.7.4. Sviluppare funzioni, efficienza e qualità del Servizio Idrico Integrato
- 5.7.5. Promuovere il cambiamento dei comportamenti da parte dei cittadini

### **5.8 CURA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO**

- 5.8.1. Riconoscere le differenti caratterizzazioni dei paesaggi lombardi e i fattori di pressione
- 5.8.2. Promuovere la progettazione integrata delle infrastrutture verdi sia negli ambiti urbanizzati sia nei territori agricoli e naturali
- 5.8.3. Tutelare e valorizzare le risorse idriche come elementi identitari del territorio
- 5.8.4. Contenperare la tutela del paesaggio montano con lo sviluppo turistico, delle infrastrutture e delle fonti energetiche rinnovabili

### **5.9 AGRICOLTURA SOSTENIBILE**

- 5.9.1. Supportare la transizione verso pratiche sostenibili e innovative in agricoltura
- 5.9.2. Ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca di origine agro-zootecnica
- 5.9.3. Garantire la sostenibilità economica delle imprese agricole
- 5.9.4. Sostenere l'agricoltura di prossimità e i Sistemi Agro-alimentari locali

Si provvederà già nelle valutazioni preliminari rispetto agli indirizzi strategici promossi dall'Amministrazione Comunale a meglio introdurre dei commenti rispetto alle tematiche esaminate, che poi saranno meglio approfondite nell'ambito del Rapporto Ambientale.

**2a - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE  
IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO CON VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL  
PIANO DEI SERVIZI**

Il Comune di **Nibionno** (Lc) è dotato di Piano del Governo del Territorio composto da Documento di Piano - Piano dei Servizi - Piano delle Regole approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 1 del 28.02.2011, pubblicato sul B.U.R.L. n° 42 del 19.10.2011.

Successivamente è stata redatta una **Variante al Piano dei Servizi** per la localizzazione di una nuova infrastruttura: passerella ciclopedonale a scavalco S.S. 36 - COMUNE DI NIBIONNO approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 29 del 19.10.2015, pubblicata sul B.U.R.L. n° 48 del 25.11.2015.

Al fine del **recepimento delle fasce di rispetto cimiteriali** negli elaborati di PGT è stata redatta una procedura di rettifica agli atti di PGT approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 45 del 19.12.2018.

In seguito è stata redatta una variante generale agli atti di PGT ad oggetto **“Nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT): Documento di Piano, Piano dei Servizi con Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) e Piano delle Attrezzature Religiose (PAR) - elaborato ERIR ditta Sitab e relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”**, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n° 37 del 09.12.2019 e pubblicata sul B.U.R.L. n° 09 del 26.02.2020.

In fine è stata redatta una **variante puntuale al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole**, modifiche minori e precisazioni degli elaborati di piano con relativa procedura di Verifica di Esclusione della VAS approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 26 del 23.07.2024, pubblicata sul B.U.R.L. n° 46 del 13.11.2024.

In considerazione dell'approvazione del Piano Territoriale Regionale in adeguamento alla L.R. 31/2014 in materia di contenimento di consumo di suolo e dell'adeguamento del Piano Territoriale della Provincia di Lecco alla L.R. 31/2014, nonché delle importi modifiche intervenute alla L.R. 12/2005 e s.m.i. a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 18/19 in materia di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente si è reso necessario, procedere alla redazione di un nuovo Piano del Governo del Territorio in adeguamento alla L.R. 31/2014 composto da nuovo documento di piano e variante al piano dei servizi e al piano delle regole.

Con delibera di Giunta Comunale n° 103 del 18.10.2024 avente oggetto AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA REDAZIONE DEL NUOVO PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/2014 COMPOSTO DA DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE CON RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)" è stato dato: avvio al procedimento di variante al PGT.

Con delibera di Giunta Comunale n° 52 del 09.05.2025 avente oggetto "PROCEDIMENTO PER LA REDAZIONE DEL NUOVO PGT E RELATIVA PROCEDURA VAS NOMINA AUTORITA' PROPONENTE, AUTORITA' PROCEDENTE ED AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS ED ORGANISMI DA CONSULTARE" sono stati individuati:

- **autorità proponente** Laura Di Terlizzi, Sindaco del Comune di Nibionno;
- autorità precedente** arch. Elena Molteni, responsabile dell'Area D - Lavori pubblici, edilizia ambiente e servizi al territorio del Comune di Nibionno;
- autorità competente per la VAS** Geom. Combi Davide, Responsabile dell'Area B economico-finanziaria, risorse umane e acquisti del Comune di Nibionno, il quale ha idonea formazione per poter assolvere alla funzione di Autorità Competente per la VAS e non ha manifesti motivi di incompatibilità per assumere tale funzione;

Con la medesima deliberazione sono stati individuati:

#### **SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:**

- ARPA – Agenzia Regionale Protezione Ambiente;
- ATS – Agenzia di Tutela della Salute della Brianza;
- Ministero della Cultura, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Parco Regionale della Valle del Lambro

#### **SOGGETTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI:**

- Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Sistemi Verdi;
- Provincia di Lecco Settore Tutela ambientale e Pianificazione del territorio;
- Provincia di Como;
- Provincia di Monza Brianza;
- Comune di Costa Masnaga;
- Comune di Bulciago;
- Comune di Lambrugo;
- Comune di Veduggio con Colzano;

- Comune di Cassago Brianza;
- Comune di Inverigo;
- Telecom Italia spa – FiberCop ;
- 2i rete gas spa;
- Snam rete gas;
- Terna Spa
- E-distribuzione spa;
- ANAS spa;
- Lario Reti Holding Spa;
- Silea Spa;
- Linee Lecco;
- Vigili del Fuoco – Lecco;
- Ufficio d'Ambito di Lecco;
- Aipo – Agenzia Interregionale per il Fiume Po;

### **ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI**

- Coldiretti;
- Confesercenti;
- Confartigianato;
- Confindustria;
- ANCE – Associazione Costruttori;
- Confagricoltura;
- Confedilizia;
- Associazione Piccole e Medie Industrie;
- Assolombarda;
- Confcommercio;
- Confcooperative dell'Adda
- C.N.A.- Artigiani Imprenditori d'Italia;
- CIA – agricoltori italiani;
- ARAL – Associazione regionale allevatori Lombardia;
- API – Associazione piccole e medie industrie;
- CDO – Lecco Sondrio – Compagnia delle Opere;
- SUNIA CGIL Lecco;
- C.C.I.A.A. Lecco;
- WWF Lecco;

- ENPA – Ente Nazionale Protezione Animali Lecco;
- LEGAMBIENTE Lecco;
- ITALIA NOSTRA Lecco;
- ALER Lecco;
- COMITATO BEVERE;
- UIL LECCO;
- CGIL LECCO;
- CISL LECCO;
- ANA SEZIONE LECCO

**ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI SUL TERRITORIO COMUNALE:**

- SEZIONE A.N.A. GRUPPO ALPINI NIBIONNO;

Con delibera di Giunta Comunale n° 128 del 02.12.2025 avente oggetto “PROCEDIMENTO PER LA REDAZIONE DEL NUOVO PGT – MODIFICA NOMINATIVO AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS” è stata modificata l'autorità competente VAS, pertanto le figure individuate sono le seguenti:

- autorità proponente** Laura Di Terlizzi, Sindaco del Comune di Nibionno;
- autorità precedente** arch. Elena Molteni, responsabile dell'Area D - Lavori pubblici, edilizia ambiente e servizi al territorio del Comune di Nibionno;
- autorità competente per la VAS** Arch. Federico Riva, in possesso dei requisiti e del profilo professionale previsto dalla norma sopra richiamata, il quale può assolvere alla funzione di Autorità Competente per la VAS ed in quanto, tra l'altro, a carico dello stesso non risultano manifesti motivi di incompatibilità per assumere tale funzione;

Con delibera di Giunta Comunale n° 127 del 02.12.2025 avente oggetto “INDIRIZZI STRATEGICI RELATIVI AL NUOVO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) - APPROVAZIONE” l'Amministrazione Comunale ha approvato “indirizzi strategici” di politica – urbanistica avente lo scopo di dettare le linee guida di natura tecnico/politica in ordine alla redazione del nuovo PGT .

Il nuovo P.G.T. sarà redatto secondo i disposti di cui all' *Allegato A alla DGR n. 1504 del 4/12/2023 Aggiornamento dei criteri attuativi della LR 12/05 "Modalità per la pianificazione comunale", Capitolo 6 – La valutazione ambientale nel processo di formazione del PGT.*

La nuova pianificazione urbanistica sarà accompagnata dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e, con riferimento al sistema di monitoraggio, una specifica sezione sarà dedicata alle risultanze degli indicatori previsti dal Rapporto Ambientale del vigente PGT, al fine di valutare i trend e l'effettiva sostenibilità della proposta di variante in relazione alle conclusioni evidenziate.

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Pianto Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco (PTCP), Piano di Indirizzo Forestale (PIF), il Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il Comune di **Nibionno**. E' stata altresì esaminata la "Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), adottato con D.C.R. n° XI/2137 del 02.12.2021.

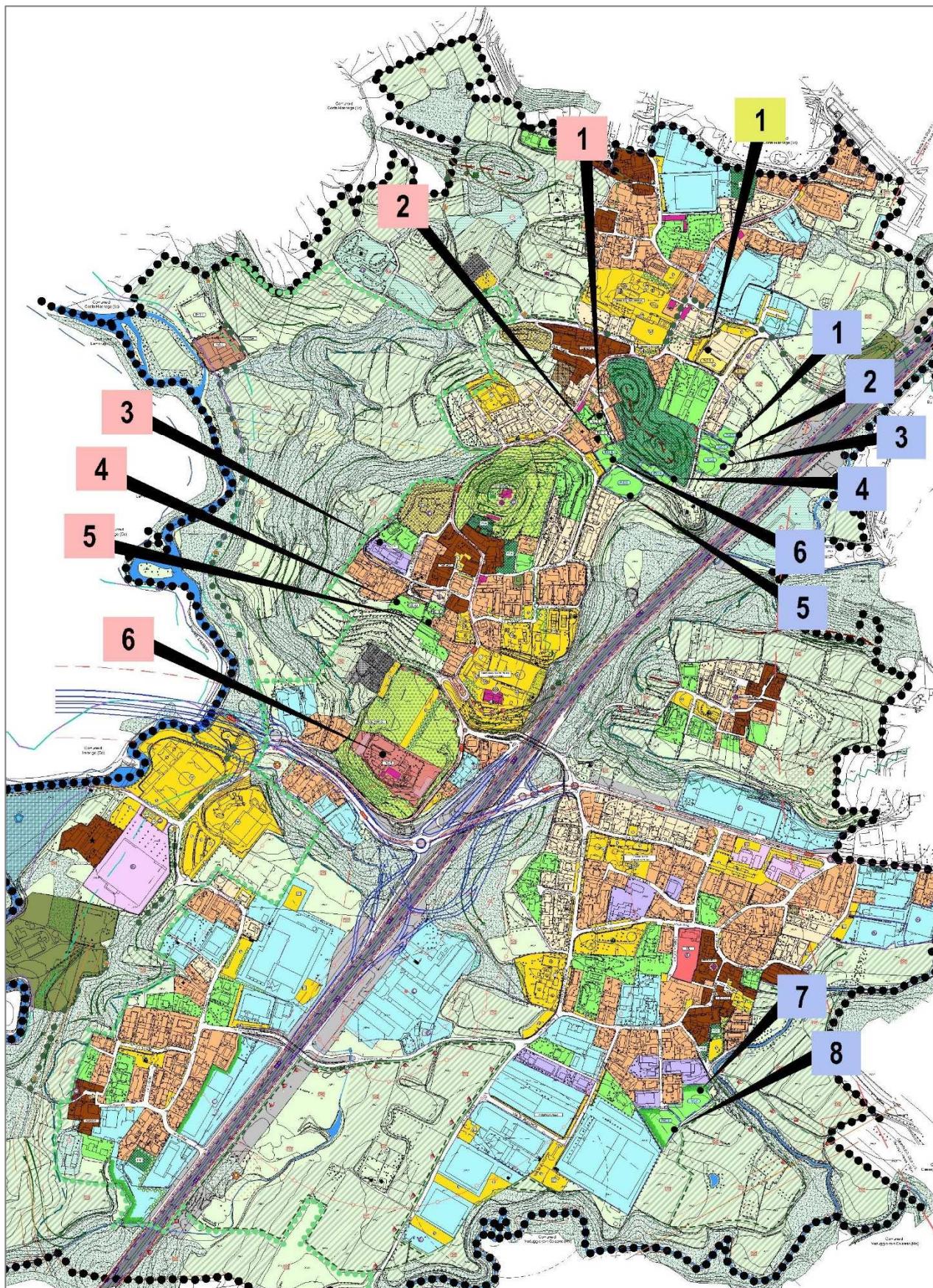
## 2b - LO STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

E' stato predisposto apposito elaborato di sintesi grafico nel quale è stato riportato lo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente, avendo come riferimento: gli interventi recepiti dai PGT poiché in fase di attuazione al momento della redazione, e i compatti previsti con le rispettive modalità di attuazione.

Documento di Piano		
		STATO
1	P.D.C. 1 - VIA XXV APRILE (ex P.E.T. 1) Residenziale	NON ATTUATO
2	P.D.C. 2 - VIA XXV APRILE (ex P.E.T. 1) Residenziale	NON ATTUATO
3	P.D.C. 3 - VIA XXV APRILE (ex P.E.T. 1) Residenziale	IN CORSO DI ATTUAZIONE
4	P.D.C. 4 - VIA CAOUR (ex P.E.T. 2) Residenziale	NON ATTUATO
5	P.D.C. 5 - VIA CAOUR (ex P.E.T. 2) Residenziale	NON ATTUATO
6	P.D.C. 6 - VIA CAOUR (ex P.E.T. 2) Residenziale	NON ATTUATO
7	P.D.C. 7 - VIA L. MANARA (ex P.E.T. 10) Residenziale	NON ATTUATO
8	P.D.C. 8 - VIA L. MANARA (ex P.E.T. 10) Residenziale	NON ATTUATO

Piano delle Regole		
		STATO
1	P.D.C. 1 - VIA A. CONTI (ex P.E.T. 3) Residenziale	NON ATTUATO
2	P.D.C. 2 - VIA A. CONTI (ex P.E.T. 3) Residenziale	NON ATTUATO
3	P.D.C. 3 - VIA SS. SIMONE E GIUDA (ex P.E.T. 4) Residenziale - Artigianale	NON ATTUATO
4	P.D.C. 4A - VIA SS. SIMONE E GIUDA (ex P.E.T. 5 P.I.I. NON ATT.) Residenziale	ATTUATO
5	P.D.C. 4B - VIA SS. SIMONE E GIUDA (ex P.E.T. 5 P.I.I. NON ATT.) Residenziale	IN CORSO DI ATTUAZIONE
6	P.D.C. 5 - VIA CALIFORNIA - C.NA CALIFORNIA (ex P.E.T. 7) Residenziale	NON ATTUATO

Piano dei Servizi		
		STATO
1	P.D.C. 1 - VIA XXVI APRILE (ex AS 1- P.L. n° 13) Servizi	NON ATTUATO

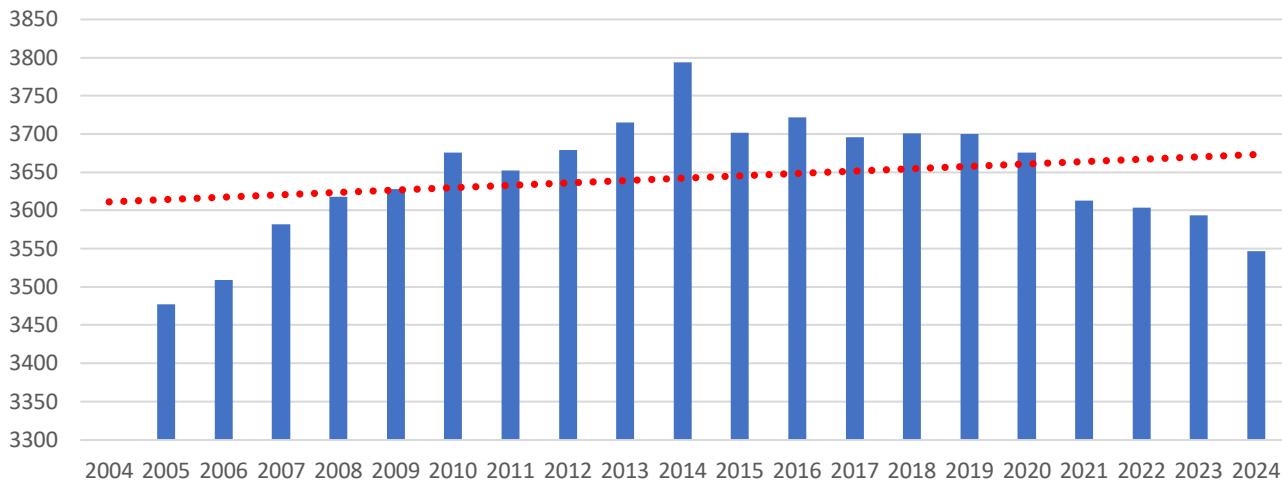


## 2.c- ANALISI DEMOGRAFICA DEL TREND DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE (Riferita agli ultimi 20 anni)

La popolazione a **Nibionno** negli ultimi venti anni ha avuto una crescita di 37 abitanti, passando da 1.657 abitanti nell'anno 2005 a 1.694 abitanti nell'anno 2024, con un andamento altalenante e con una crescita media di circa 2 abitanti l'anno. (*Dati comunali*)

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2004	3411	
2005	3477	66
2006	3509	32
2007	3582	73
2008	3618	36
2009	3628	10
2010	3676	48
2011	3652	-24
2012	3679	27
2013	3715	36
2014	3794	79
2015	3702	-92
2016	3722	20
2017	3696	-26
2018	3701	5
2019	3700	-1
2020	3676	-24
2021	3613	-63
2022	3604	-9
2023	3594	-10
2024	3547	-47

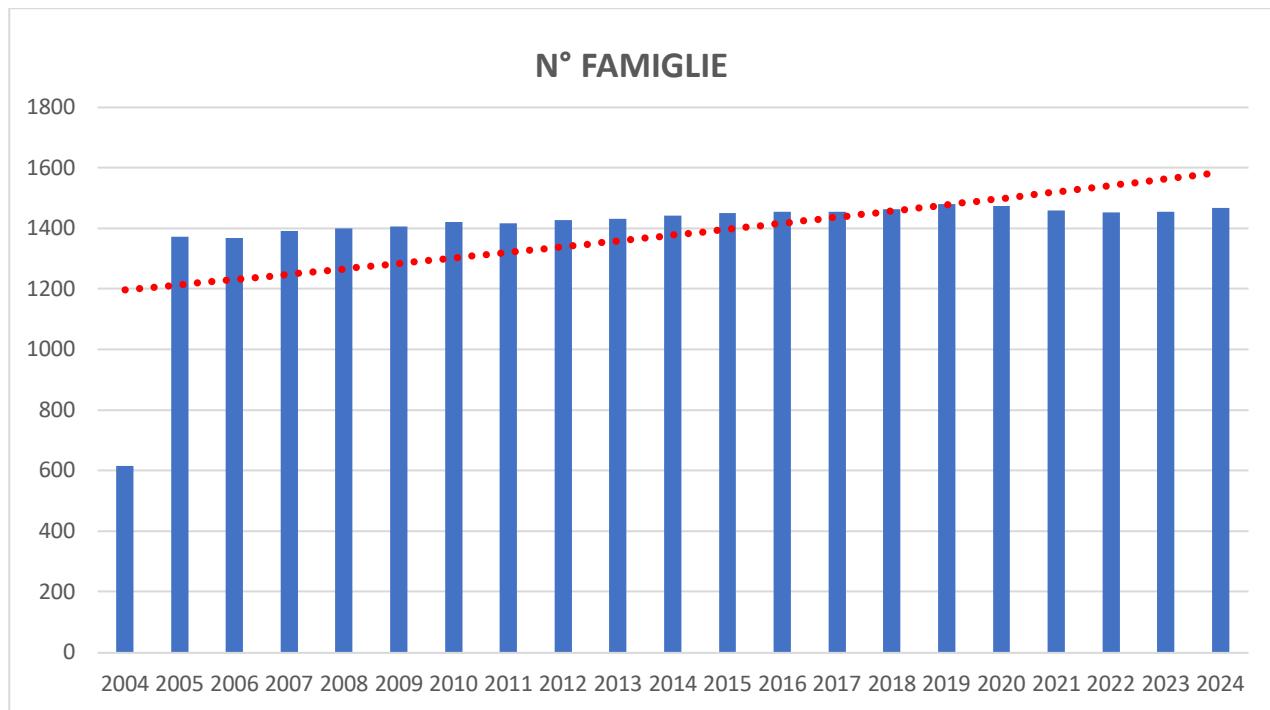
POPOLAZIONE RESIDENTE



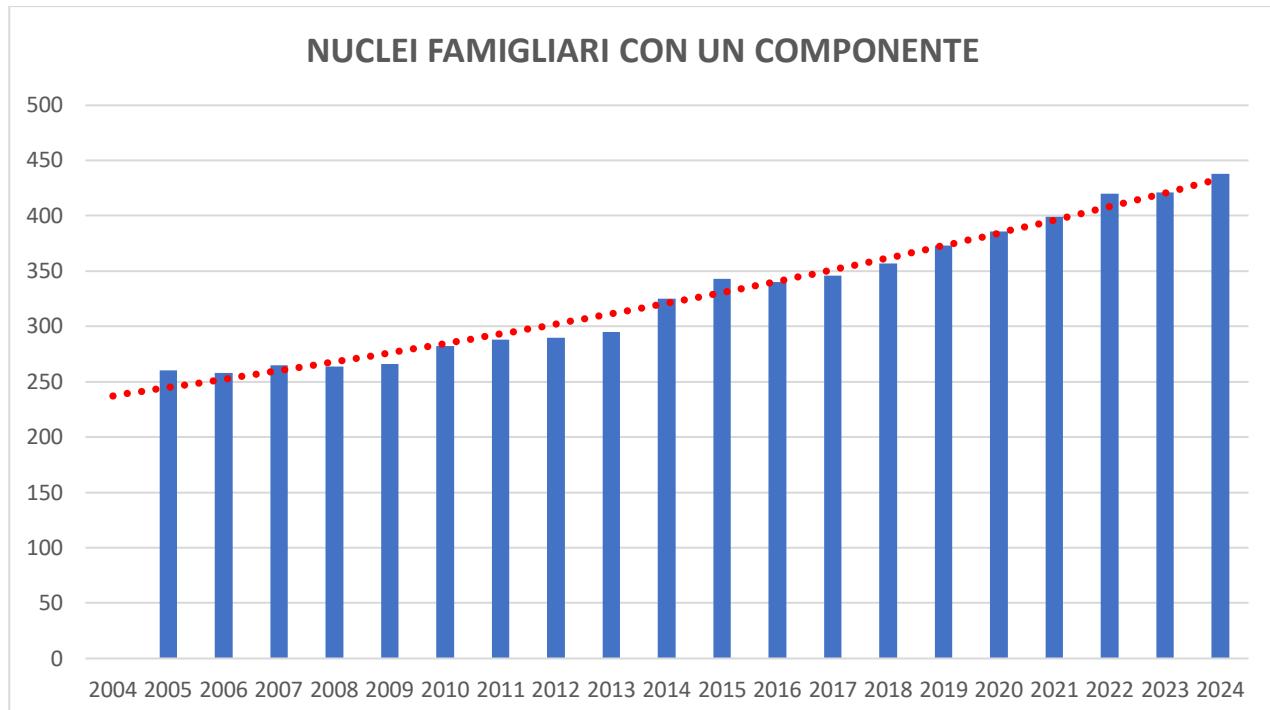
Ricostruzione dell'andamento delle famiglie residenti e del numero di componenti negli ultimi 20 anni  
 – dati comunali.

ANNO	n° abitanti	n° famiglie	n° componenti per nucleo familiare								Media componenti
			1	2	3	4	5	6	7	più di 7	
2005	3477	1371	260	218	321	304	150	50	33	35	2,54
2006	3509	1368	258	210	320	308	151	52	34	35	2,57
2007	3582	1390	265	215	331	313	146	53	29	38	2,58
2008	3618	1400	264	226	336	317	141	51	27	38	2,58
2009	3628	1406	266	240	336	312	145	47	26	34	2,58
2010	3676	1421	282	240	340	318	140	43	27	31	2,59
2011	3652	1416	288	252	334	317	132	41	29	23	2,58
2012	3679	1426	290	262	327	319	135	41	27	25	2,58
2013	3715	1431	295	275	322	319	126	42	29	23	2,60
2014	3794	1441	325	278	308	317	122	47	24	20	2,63
2015	3702	1449	343	290	308	303	121	40	24	20	2,55
2016	3722	1455	340	302	320	307	108	39	18	21	2,56
2017	3696	1454	346	327	315	294	104	31	19	18	2,54
2018	3701	1463	357	347	305	298	93	26	20	17	2,53
2019	3700	1479	373	373	304	287	86	24	18	14	2,50
2020	3676	1472	386	392	291	275	85	18	14	11	2,50
2021	3613	1458	399	411	281	253	81	15	13	5	2,48
2022	3604	1452	420	425	267	239	77	13	7	4	2,48
2023	3594	1455	421	429	267	236	77	13	8	4	2,47
2024	3547	1466	438	437	275	215	78	11	8	4	2,42
<b>MEDIA 20 ANNI</b>	<b>3.644</b>	<b>1.433</b>									<b>2,54</b>

Andamento del numero di famiglie negli ultimi 20 anni



Andamento dei nuclei familiari monocomponente negli ultimi 20 anni



## 2d - LE RISULTANZE DEGLI INDICATORI PREVISTI DAL RAPPORTO AMBIENTALE DEL P.G.T. VIGENTE

Si dà atto che nel corso della vigenza dello strumento urbanistico comunale non sono stati eseguiti piani di monitoraggio, pertanto si procede ad effettuare una ricognizione dello stato attuale rispetto a quanto indicato nel Rapporto Ambientale in merito al monitoraggio delle previsioni di PGT.

Si riprende di seguito uno stralcio del **RAPPORTO AMBIENTALE** redatto dallo Studio Sgroi redatto nel 2018 inerente la variante urbanistica generale approvata con D.C.C. n° 37 del 09.12.2019 -BURL n° 09 del 26.02.2020), ove vengono riportati per due diversi sistemi individuati: “**Il Parco Regionale della Valle del Lambro e la Rete Ecologica Provinciale**” e “**il territorio consolidato**” le principali caratteristiche, gli elementi di positività, gli elementi di criticità, il progetto della VAS ed il relativo piano di monitoraggio da operare. Nel corso della vigenza del piano non sono stati redatti piani di monitoraggio, si provvede ad effettuare tali considerazioni preliminarmente alla stesura della presente variante urbanistica a seguito delle singole tematiche

Le considerazioni di VAS ed il piano di monitoraggio del Rapporto Ambientale vengono riportate in colore viola, si restituiscono i dati o le considerazioni di merito rispetto all'attualità in aggiunta in colore nero.

### AMBITO 1 – IL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO E LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

#### POSITIVITA'

- Vaste aree agricole alternate ad ambiti boscati, corso del fiume Lambro oltre che il sistema del reticolo idrico minore, con le fasce limitrofe ove si rileva la presenza di habitat significativi.
- Presenza di zone di elevato valore e pregio ambientale localizzate in particolare nella parte ovest del Comune (in parte corrispondente al Parco Valle Lambro) e di aree agricole di sistema con habitat significativi che possono assumere la funzione di appoggio per la rete ecologica provinciale.
- Presenza di nuclei di antica formazione e di torri di avvistamento (Torre di Tabiago) inseriti in contesti di notevole pregio paesaggistico
- Percorrenze viabilistiche con visuali paesaggistiche continue e significative e visioni puntuali
- Percorsi ciclopoidonali greenways di interesse sovracomunale che si collegano con percorsi interni al comune e realtà sovracomunali come il Parco Valle Lambro
- Terrazzamenti la cui morfologia determina l'identificazione dell'emergenza collinare (segnalato quale valore paesistico da preservare sia nell'ambito del P.P.R. Regionale e negli elaborati con contenuti paesistici del P.T.C. Provinciale.) sulla cui sommità si ergono elementi di valore storico- architettonico ed ambientale (Torre di Tabiago e relativo parco storico)
- Presenza di un importante corso d'acqua come il fiume Lambro e di altri torrenti di modesta portata, che offrono scorci paesaggistici e naturalistici di elevata qualità, oltre che a aree umide
- Presenza di barriere verdi naturali capaci di separare i centri storici e le industrie dagli ambiti naturali protetti o da proteggere

## CRITICITA'

- Presenza rilevante della S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga e della SP ex S.S. n° 342 Como – Bergamo, infrastrutture che rappresentano elementi di rottura nella rete ecologia comunale e provinciale ed elemento di divisione tra le frazioni del comune.
- Situazioni critiche in alcuni tratti della rete viaria locale, in corrispondenza di punti di contatto fra le aree naturali e quelle urbanizzate
- Comparti preesistenti oggetto di riqualificazione, che rappresentano elementi di discontinuità all'interno del sistema delle aree naturali
- Previsione sovralocale della nuova infrastruttura viaria Autostrada Regionale Varese - Como - Lecco (Tratta Como - Lecco)
- Presenza di zone di esondazione a ridosso del reticolo idrico principale del fiume Lambro e delle aree di esondazione.
- Presenza di due aziende sottoposte a RIR, una interna al territorio comunale (Sitab s.p.a.) e una nel confinante comune di Bulciago (Sicor S.r.l.), quest'ultima interferisce sul territorio comunale con una fascia di rispetto.

## SINTESI OBIETTIVI E AZIONI DOCUMENTO DI PIANO P.G.T.

- Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati e agricoli aventi valore anche ambientale anche attraverso il recepimento del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco e del Parco Regionale della Valle del Lambro.
- Promuovere e riconoscere il ruolo multifunzionale alle aree e attività agricole attraverso la salvaguardia delle funzioni agricole esistenti (aziende agricole, aziende florovivaistiche,...) senza opportunità di realizzazione di strutture funzionali allo svolgimento dell'attività agricola negli ambiti coltivati. La forte motivazione proposta dalla scelta di piano è dovuta all'esigenza di conservare l'immagine che deriva dalla visione paesaggistica d'insieme di cui parte integrante sono anche le aree coltivate che, diversamente sarebbero ostruite dalla presenza di manufatti. Al fine della conservazione della risorsa agricola è stato individuato un'area in prossimità della zona industriale esistente ove andare ad edificare gli edifici necessari e funzionali allo svolgimento dell'attività agricola.
- Valorizzazione delle percorrenze di interesse sovracc comunale - grenways già individuate nell'ambito del Parco e integrazione con l'inserimento di ciclopedonali locali in progetto che fungono da collegamento tra i percorsi interni di valenza locale ed i tracciati di interesse sovracc comunale identificabili anche nei tracciati della Mobilità Ciclistica Regionale, che interessano il territorio comunale.
- Progetto paesistico di riconoscimento, anche in attuazione dei contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale, del Sistema delle emergenze collinari al fine della conservazione di una loro lettura nell'ambiente e nel Paesaggio.
- Individuazione dei coni di visuale paesaggistica e dei punti di visuale panoramica da salvaguardare e la evidenziare quali luoghi di sosta con il riconoscimento dei punti significativi individuati nel piano provinciale
- Salvaguardia degli ambiti agricoli attraverso il mantenimento della loro inedificabilità, ad eccezione di alcune aree a concentrazione volumetrica dove è possibile l'edificazione per l'imprenditore agricolo, al fine di adeguare le attività agricole insediate.
- Recepimento delle direttive sovraordinate (P.P.R e P.T.C.P.) in tema ambientale, e dei disposti sovralocali del Parco Valle Lambro in tema di salvaguardia
- Ampliamento degli ambiti inseriti nel Parco Valle Lambro, a seguito del riconoscimento del loro valore e della loro strategicità ambientale
- Riconoscimento dell'importanza ambientale, paesaggistica e visiva della collina di Tabiago e del relativo parco, anche in relazione alla storicità del luogo stesso
- Creazione di nuovi collegamenti verdi e di aree di fascia ambientale di salvaguardia, al fine di rafforzare il sistema ambientale del Comune
- Valorizzazione degli elementi storico-architettonici di pregio, quali la Torre di Tabiago, e del relativo parco e dell'ambito collinare ubicato ad est del nucleo storico di Cibrone identificato quale ambito di valore ambientale e paesaggistico.
- Riconoscimento dell'importanza dei coni paesaggistici visivi sia dalle aree agricole, sia dalle emergenze collinari e valorizzazione di queste visuali di valore naturalistico e paesaggistico sia dal territorio comunale vesto l'esterno del comune, sia in direzione opposta.

## **IL PROGETTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA LA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO**

### **Ambiente agricolo – boscato – sostenibilità ambientale- economica**

Il riconoscimento e valorizzazione, da parte del P.G.T., della funzione che ancor oggi riveste l'ambito agricolo e boscato ai fine della produttività di settore, oltre al mantenimento dell'immagine del paesaggio derivante da un utilizzo ad uso agricolo. Questo costituisce un elemento positivo per la sostenibilità del piano, in tema ambientale paesaggistico. Il mantenimento della coltivazione agricola con l'eliminazione della possibilità di edificare mantiene sia la risorsa ambientale che quella agricola rappresentando il giusto equilibrio per quest'ambito del territorio comunale. L'edificazione all'interno delle aree agricole è prevista solo in determinate zone di concentrazione volumetrica, ed è prerogativa solo di alcune categorie quali l'imprenditore agricolo al solo scopo di migliorare la sua stessa attività imprenditoriale. Riveste altresì una significativa importanza il recepimento delle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco e del Parco Regionale della Valle del Lambro, al fine di dare attuazione anche ad azioni concrete in essi contenute.

### **Ambiente naturale - idrogeologica sostenibilità ambientale/idrogeologica**

L'ambiente naturale, la presenza di vasti ambiti boscati di valore, alternati ad ambiti prativi utilizzati ai fini agricoli viene valorizzato nell'ambito delle azioni previste dal documento di piano del P.G.T.

All'interno dello strumento urbanistico vengono sottolineate quelle che sono le peculiarità di ogni ambito naturale riconosciuto (ambito boschivo, ambito prativo etc..), evidenziando la strategicità di questi ambiti all'interno della Rete ecologica Regionale, Provinciale e a livello locale.

Di rilevanza il reticolo principale, di cui il corso d'acqua maggiormente significativo è il Fiume Lambro , la cui gestione ed utilizzo è regolamentato dalla pianificazione geologica e del reticolo idrico. Si rileva positivo il recepimento delle direttive dettate dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni ( P.G.R.A.) e della Vasca di Laminazione realizzata di recente a confine con il comune di Inverigo, lungo il fiume Lambro.

### **Il paesaggio - sostenibilità ambientale**

La visione paesistica del territorio non si limita alla determinazione dei confini comunali. L'insieme della naturalità presenti nelle aree di elevata naturalità e con habitat significativi che circondano il fiume Lambro oltre che la presenza delle emergenze collinari, nella loro totalità e complessità costituiscono l'immagine e la visione d'insieme del paesaggio.

In diverse azioni di piano indirizzate al recupero di queste parti del territorio comunale si concretizza la volontà di valorizzazione del paesaggio, anche ai fini di un possibile godimento delle aree da parte del turismo locale ed intercomunale.

Di significativa importanza è l'interconnessione del progetto della rete ecologica comunale con la rete ecologica sovralocale , anche attraverso la salvaguardia della morfologia dei luoghi che identificano i contesti collinari, le percorrenze ed i punti di percezione delle visuali paesaggistiche da preservare. La fruizione di ambiti ad elevata naturalità dovrà tuttavia essere controllata ai fini di non produrre danni all'ambiente, ora ad uno stadio di elevata naturalità

### I percorsi pedonali - sostenibilità ambientale – economico e sociale

Sono già presenti, nell'ambito del territorio dei percorsi anche di interesse sovracomunale che conducono ai siti di importanza naturalistica ed ambientale.

Molto importante è l'implementazione dei percorsi ciclabili già esistenti, al fine di migliorare i collegamenti fra i diversi centri abitati e di sostenere la mobilità ecosostenibile, anche attraverso la creazione di un sistema di interconnessioni tra la mobilità ciclistica regionale, le greenway del Parco Regionale della Valle del Lambro e le percorrenze comunali.

### La viabilità - i ciclopedonali sostenibilità ambientale- economica

Un ulteriore aspetto da valutarsi positivamente è la razionalizzazione dell'assetto viario con l'inserimento di alcuni tratti di viabilità locale che consentono un accesso maggiormente consono a compatti oggi raggiungibili da viabilità con calibri non adeguati.

Di ulteriore valore l'inserimento di ciclopedonali ad integrazione del sistema sovralocale al fine di garantire una miglior fruibilità del territorio comunale anche ai fini turistico - ricettivi locali.

### La progettualità del P.G.T.

Il P.G.T., a seguito delle indagini preliminari svolte ha fornito indicazioni progettuali relative sia ai collegamenti con la rete ecologica provinciale presente nei comuni contermini che delle zone individuate nell'ambito del comune

### Collegamento della rete ecologica provinciale rispetto ai comuni contermini e nell'ambito del comune.

Vi sono dei collegamenti diretti nell'ambito della rete ecologica poiché, seppur i comuni contermini appartengono alla Provincia di Como, sono anch'essi inseriti nell'ambito del Parco Regionale della Valle del Lambro e pertanto si rileva una continuità di sistema.

### Le azioni di piano relative all'AMBITO 1 sono sostenibili sotto il profilo economico, sociale ed economico

## IL MONITORAGGIO

### RISULTANZE MONITORAGGIO 2024

#### Ambiente agricolo – boscato

- Controllo dello svolgimento dell'attività agricola negli ambiti ad esso preposti
- Valutazioni in merito alla modifica degli ambiti compromessi per cui si prevede la riconversione verso la zona agricola.
- Promozione di azioni volte a mantenimento dello stato ottimale degli ambienti agricoli e boschivi

*Nell'esecuzione degli interventi edificatori intervenuti a seguito della vigenza del PGT sono state preservate le visuali come da indicazioni fornite dallo strumento urbanistico attraverso l'esame della nuova edificazione da parte della commissione paesaggio comunale.*

*Si è dato conto nella parte di monitoraggio degli indirizzi strategici degli interventi che sono stati eseguiti e della espressione di volontà dell'amministrazione di proseguire nella riqualifica delle percorrenze così come già indicato dallo strumento urbanistico.*

#### Ambiente naturale

Controllo dell'attuazione delle azioni per il mantenimento dell'ambiente ad elevata naturalità limitando gli interventi umani ad un controllo della naturale evoluzione dei luoghi.

*Il progetto della rete ecologica comunale ha consentito di preservare la naturalità degli ambienti naturali.*

#### Il paesaggio

Attento controllo dell'uso dei suoli e ristrutturazione dei manufatti, volta alla salvaguardia dell'identità del paesaggio, al fine del mantenimento delle immagini del paesaggio ad elevata valenza paesaggistica-ambientale e simbolica.

*L'inserimento della nuova edificazione è stato garantito dalla espressione di parere da parte della commissione paesaggio nell'ambito dei procedimenti amministrativi ordinari, rispetto agli ambiti non sottoposti a vincolo ai sensi del Dlgs n° 42/2004, nonché nelle pratiche che sono state esaminate come Esame di Impatto Paesistico dei progetti per gli ambiti sottoposti dal PGT in classe paesistica 5.*

#### Zona Residenziale

Conservazione della zona residenziale nell'assetto e consistenza propria senza alterazione delle tipologie architettoniche, con un miglioramento delle realtà esistenti con tipologie architettoniche maggiormente consone ai luoghi ove sono inserite.

*Nell'esecuzione degli interventi edificatori intervenuti a seguito della vigenza del PGT sono stati applicati i criteri perequativi introdotti nelle schede normative.*

*In attuazione del progetto di dettaglio del centro storico che ha trovato vigenza dalla data di approvazione del PGT sono stati eseguiti interventi minori negli ambiti di centro storico.*

Il monitoraggio della variante generale al piano del governo del territorio dovrà altresì tenere in debito conto gli effetti che le trasformazioni dei suoli potranno generare sull'ambiente secondo gli indicatori contenuti nel fascicolo delle matrici ambientali in relazione agli effetti sull'aria- acqua – suolo in termini di inquinamento (emissioni in atmosfera), consumo di suolo, permeabilità dei suoli (invarianza idraulica ed idrogeologica), efficientamento energetico degli edifici ecc...

## AMBITO 2 – IL TERRITORIO CONSOLIDATO

### **POSITIVITA'**

- Centri storici riconoscibili e corrispondenti alle frazioni e dei nuclei sparsi, ove si rileva la presenza di edificazione di valore storico ed ambientale, oltre che elementi di architettura religiosa
- Elementi di valore storico ed archeologico tutelati da appositi vincoli monumentali, quali la Torre di Tabiago e i due siti archeologici : Pretorio sec. XIII- Masso Avello in località Mongodio.
- Rete capillare di servizi pubblici principali, taluni di interesse sovracomunale, ubicati nelle principali frazioni del Comune
- Presenza di zone industriali e commerciali ben servite e dotate degli spazi pubblici funzionali e sufficienti a soddisfare le esigenze di settore.
- Percorsi ciclopedinale urbani e in zone ambientali facenti parte di un sistema di percorsi appartenenti all'intero territorio comunale.
- Realizzazione di una passerella ciclopedinale di collegamento tra le frazioni del comune poste ad est ( Nibionno e Mongodio) con le frazioni a nord ovest ( Tabiago e Cibrone e Gaggio) volta ad eliminare la barriera fisica, che suddivide in due il paese, rappresentata della S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
- Industrie (alcune di esse storiche, come l'industria Viganò) e attività storiche ubicate lungo le percorrenze principali e/o in ambiti ben definiti rispetto al tessuto urbano di natura residenziale.
- Presenza di una importante struttura turistico - ricettiva, quale la Cascina California, allo stesso tempo di rilevante valore storico

### **CRITICITA'**

- Divisione del territorio comunale da parte della infrastruttura sovracomunale S.S. n° 36 Nuova Valassina e della SP342 Como – Bergamo, che rappresentano due barriere sia a livello sociale che a livello ecologico
- Previsione sovralocale della nuova infrastruttura viaria Autostrada Regionale Varese - Como - Lecco (Tratta Como - Lecco) (inquinamento acustico e atmosferico)
- Dispersione delle attività produttive nelle diverse zone del territorio comunale, ad eccezione dei due grandi poli industriali collocati a sud del Comune
- Presenza di attività artigianali frammiste al tessuto residenziale consolidato
- Continuità del tessuto consolidato con l'edificato dei comuni contermini con l'annullamento dell'identità del comune (a nord il Comune di Costa Masnaga e a est il Comune di Bulciago).
- Presenza di due aziende sottoposte a RIR, una interna al territorio comunale (Sitab s.p.a.) e una nel confinante comune di Bulciago (Sicor S.r.l.)

### SINTESI OBIETTIVI E AZIONI DOCUMENTO DI PIANO P.G.T.

- Valorizzazione dei centri storici con redazione di un piano particolareggiato di dettaglio (a seguito di uno studio particolareggiato di dettaglio e di numerosi sopralluoghi) con modalità di intervento per ogni singolo edificio.
- Verifica, tramite ricognizione puntuale, dello stato di avanzamento dei comparti attuativi (attuati, in fase di attuazione o non in fase di attuazione) interni al tessuto consolidato o nei centri storici e revisione delle strategie generali
- Inserimento di norme speciali in varie situazioni del tessuto consolidato, al fine di risolvere situazioni di specifiche esigenze e criticità rilevate nella fase di monitoraggio.
- Riconoscimento della specificità dei diversi tessuti urbani presenti nel territorio comunale (nuclei storici, ambiti residenziali e ville con giardino, aree di consolidamento.) e istituzione di una specifica disciplina per ognuno di essi
- Revisione urbanistica e definizione dell'azzonamento per la verifica degli indici edificatori e delle norme che compongono il Piano delle Regole
- Revisione di alcuni comparti che hanno perso le caratteristiche per essere considerati centri storici o interventi risalenti alla prima epoca di espansione risalente al dopoguerra con volumi significativi ed ubicati in prossimità del centro storico,
- Introduzione di criteri di perequazione non solo urbanistici ma anche ambientali in ogni comparto al fine di rendere compatibili gli interventi per una pianificazione sostenibile.
- Riconoscimento delle attività artigianali esistenti, anche interne al tessuto urbano consolidato residenziale, alle quali è confermata la possibilità del proseguo dello svolgimento dell'attività compatibile con la zona residenziale, sino al permanere della medesima. Al momento della dismissione vi sarà una riconversione in ambiti residenziali attraverso lo strumento del Permesso di Costruire Convenzionato.
- Nuova progettazione di aree interne al tessuto consolidato che interessano piccole aree attraverso lo strumento del permesso di costruire convenzionato al fine di poter rendere attuabili gli interventi.
- Recupero dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, attraverso una normativa di dettaglio volta alla conservazione delle cortine edilizie degli impianti storici degli elementi simbolici quali le torri, i cascinali
- Mantenimento del tessuto consolidato esistente all'interno del sistema urbano di competenza comunale nella consistenza attuale
- Redazione di un progetto della rete ecologica comunale attraverso l'inserimento delle indicazioni di tipo paesistico - ambientali contenute nell'ambito del Piano Regionale e del Piano Provinciale, nonché dai rilievi urbanistici dei luoghi. Il progetto urbanistico è strettamente connesso ad un progetto ambientale che vede la rappresentazione dei viali alberati esistenti, delle fasce a verdi in progetto con la funzione di barriera verde tra l'edificazione di tipo industriale con l'edificazione residenziale, nonché l'identificazione di aree verdi di tutela del centro storico (orti e giardini) e fasce verdi di protezione (aree verdi di tutela interne al tessuto urbano consolidato. Costituiscono altresì parte integrante della rete ecologica comunale l'emergenza collinare ubicata ad est del nucleo storico di Cibrone e il parco storico, pertinenza della Torre Medioevale di Tabiago ubicata a nord del centro storico di Tabiago.
- Introduzioni di interventi puntuali sulla viabilità locale al fine di razionalizzare i punti critici e rendere maggiormente snelli gli attraversamenti del comune sia da parte del traffico di tipo residenziale che, da parte del traffico pesante che giunge nella zona industriale.  
La presenza della S.S. 36 Nuova Valassina garantisce il permanere in centro paese di un traffico meramente locale. Il collegamento del territorio comunale interrotto dal passaggio della S.S. 36 è superato dalla presenza di una passerella ciclopedonale che collega Nibionno con California.
- Recepimento del tracciato dell'Autostrada Regionale Varese Como Lecco (tratta Como- Lecco) con l'inserimento della relativa fascia di salvaguardia (ai sensi dell'art. 102 bis della L.R. 12/2005) volta alla salvaguardia della realizzazione del tracciato – Obiettivo Prioritario del Piano Territoriale Regionale

- Il sistema dei servizi prevede il riconoscimento delle strutture esistenti sia pubbliche che private e, nel piano dei servizi verranno fornite dettagliate indicazioni in merito agli interventi manutentivi. Il progetto del piano dei servizi prevede in particolare l'indicazione di nuovi spazi da destinare a parcheggio pubblico nei luoghi ove si rileva la carenza.

Nell'ambito del percorso partecipativo è stata formulata la richiesta di introdurre la riconversione di un comparto in attuazione con funzione residenziale in Residenza protetta per anziani con interventi compensativi consistenti nella ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale e la formazione di minialloggi per anziani e la ristrutturazione di un immobile comunale conferendo a quest'ultimo multifunzioni pubbliche.

- Il piano dei Servizi è integrato dal Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo, redatto dall'arch. Luigi Confalonieri, i cui elaborati costituiranno parte integrante della presente variante urbanistica.
- Le scelte strategiche operate nel piano consistono nell'individuazione di due piani di recupero sottoposti a specifica norma (norma speciale) e a alcuni permessi di costruire convenzionati e normativa speciale di dettaglio al fine di rendere maggiormente snella l'attuazione degli interventi. Il progetto delle schede di dettaglio è meglio descritto in apposito fascicolo dedicato.
- Per quanto riguarda il settore industriale esistente, vengono introdotti nuovi parametri di zona e di altezza superiori, al fine di incrementare la Slp interna o la superficie coperta delle aziende, permettendo così loro di modificare il layout interno e raccogliere le sfide della competizione internazionale, riconoscendo loro un valore produttivo, sociale e storico di grande importanza.
- Recepimento delle fasce di rispetto dettate dallo studio ERIR dell'industria ad incidente Rilevante SITAB e del Piano di Emergenza Comunale , sita in comune di Nibionno e della Fascia di Rispetto ricadente sul territorio comunale della ditta SICOR insediata in comune di Bulciago.
- Valorizzazione del settore turistico ricettivo grazie al recepimento delle iniziative del Parco Valle Lambro e al potenziamento delle strutture esistenti, quali il Relais "La California", a cui è riconosciuto un valore storico, paesaggistico e ambientale.
- Il progetto di variante ha altresì al proprio interno il Piano di Settore: Piano delle Attrezzature Religiose, il quale rappresenta una riconoscenza delle attrezzature religiose esistenti, non prevede la realizzazione di nuove strutture religiose.

### **IL PROGETTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA LA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO**

#### Tessuto storico – sostenibilità ambientale - sociale

Le disposizioni progettuali introdotte per il recupero dei centri storici dei nuclei di antica formazione sono in linea con i principi espressi sia nel P.T.R. e P.P.R. regionale che nel P.T.C.P. provinciale, per cui si predilige il recupero del patrimonio edilizio esistente alternativamente al consumo di suolo.

La valorizzazione degli edifici di impianto storico sparsi sul territorio simbolo della struttura agricola esistente e la promozione degli stessi ai fini di trasmettere il significato culturale degli insediamenti e dei luoghi attraverso una promozione turistica del territorio, rappresenta un'indicazione molto positiva introdotta nel P.G.T.

Il riconoscimento delle fasce di protezione volte a preservare l'identità dell'impianto storico e dei viali alberati come appartenenti al progetto della rete ecologica comunale costituisce un elemento progettuale di elevato valore ambientale poiché definisce anche delle connessioni con la rete ecologica sovralocale.

### Ambiente agricolo – boscato – sostenibilità ambientale - economica – sociale

Il riconoscimento e la valorizzazione, da parte del P.G.T., di elementi con elevato valore paesistico ed ambientale e la zona agricola residuale di sistema riveste un significato importante rispetto ai compatti circostanti, preservandoli da interventi costruttivi in contrasto con il paesaggio e costituisce elemento qualificante della progettazione paesistica.

La definizione degli ambiti agricoli, finalizzata ad un loro utilizzo differenziato in base alla caratterizzazione e morfologia dei luoghi è qualificante.

### Ambiente naturale - sostenibilità ambientale/ sociale

Acquisisce un'importanza fondamentale l'introduzione di criteri, oltre ai vincoli imposti dallo studio geologico e dal reticolo idrico minore per le aree limitrofe al Fiume Lambro la previsione di ambiti di salvaguardia ambientale e di tutela paesistica.

Gli elementi indicati quale sintesi delle azioni di piano costituiscono un aspetto valutato positivo, poiché manifestano la volontà principe espressa nello strumento urbanistico di dare ampio spazio alla progettazione dell'ambiente e del paesaggio al fine della redazione di una pianificazione urbanistica sostenibile da un punto di vista ambientale e paesistico.

### Il tessuto consolidato residenziale ed industriale - sostenibilità economico - ambientale e sociale

Il progetto del tessuto consolidato si concretizza nella progettazione urbanistica ed ambientale di recupero dei volumi dismessi interni al tessuto consolidato residenziale, oltre che dei centri storici con l'introduzione di sistemi di compensazioni e mitigazioni ambientali. I piccoli ambiti di completamento prossimi o interni al costruito esistente sono stati individuati con la priorità di migliorare la situazione dei servizi. In generale da un punto di vista residenziale vengono inoltre ridefiniti gli ambiti territoriali del tessuto urbano consolidato, in aderenza al costruito esistente ed alle rilevazione effettuate sui luoghi.

### Il paesaggio- sostenibilità ambientale – economica e sociale

La rappresentazione di visuali paesistiche da preservare e nuovi di punti di sosta paesaggistici, oltre che la previsione di percorsi pedonali o in progetto costituisce elemento positivo sia per la promozione del paesaggio ai fini turistici che per la tutela delle visuali.

Di significativa importanza è il progetto del paesaggio che si legge nella cartografia di piano in cui sono stati interpretati ed individuate le indicazioni fornite dal Piano Regionale, riportati i contenuti paesaggistici del piano provinciale e questi integrati da indicazioni puntuale di dettaglio derivanti da una studio approfondito del territorio comunale per una promozione e salvaguardia della natura e dell'ambiente.

La tutela dell'inedificabilità agricola in ambito di significativa importanza paesistica preserva da interventi invasivi di cui vi sono esempi in alcune porzioni di territorio agricolo.

### I percorsi pedonali - sostenibilità ambientale – economico e sociale

I percorsi pedonali costituiscono una parte del sistema che interessa anche i comuni contermini e consente collegamenti tra le greenways ed il tessuto consolidato esistente

I nuovi percorsi ciclopedinali possono diventare parte integrante di un più ampio progetto di valorizzazione ambientale e turistica del Comune, sia a livello locale, che a livello provinciale e regionale attraverso i collegamenti con la rete della mobilità ciclistica regionale.

### *La zona industriale – artigianale **sostenibilità ambientale - economica***

Di significativa importanza per la VAS e migliorativa per l'ambiente sono le azioni a seguito descritte:

- la possibilità di preservare il tessuto artigianale in ambito residenziale e/o posto nelle immediate vicinanze con la possibilità di insediamento di attività compatibili e la possibilità di riconversione in casa di dismissione della funzione e non dell'attività oggi insediata.
- il mantenimento della zona industriale al fine di un riconoscimento delle realtà esistenti con la possibilità di modeste aree di espansione finalizzate alle esigenze dell'azienda medesima.  
Di significativa importanza la possibilità per la realtà economica industriale (settore economico prevalente del paese) di utilizzo di parametri differenti rispetto a quelli di zona, in termini di SIp o di superficie coperta e delle altezze all'interno del proprio comparto, al fine di modificare il proprio layout interno senza il consumo di nuovo suolo. Ciò permetterà alle aziende, alcune di esse storiche (di cui un esempio è l'industria storica Viganò), di poter proseguire lo svolgimento della propria attività ed essere competitive in un sistema socioeconomico internazionale.
- Riconoscimento delle industrie RIR a rischio di incidente rilevante con la finalità di salvaguardare gli ambiti residenziali esistenti interessati dalle fasce di salvaguardia.

### *La viabilità ed i servizi - **sostenibilità ambientale – economico e sociale***

Le previsioni della nuova rete viaria di interesse regionale (Autostrada Regionale) sono state recepite nello strumento urbanistico così come le fasce di salvaguardia, preservando gli ambiti da nuovi interventi edificatori che possano in qualche modo ostacolarne la realizzazione.

Dato atto che la S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga costituisce una barriera di divisione delle frazioni del paese, si rileva come molto positiva la realizzazione della nuova passerella di collegamento che garantisce oltre ad una interconnessione di mobilità leggera tra i nuclei e tra i tracciati della mobilità ciclistica regionale e la sentieristica del parco sovralocale anche un elemento di connessione sociale urbana.

Le previsioni progettuali del piano dei servizi vanno ad eliminare le criticità rilevate strettamente connesse all'esigenza di nuovi parcheggi in ambiti che ne rilevano delle criticità nonché alla valorizzazione del patrimonio immobiliare comunale attraverso l'estensione dell'offerta dei servizi (sala polifunzionali, minialloggi per anziani etc...), oggi non presenti sul territorio comunale.

Il Piano dei Servizi viene altresì integrato con il Piano delle Attrezzature Religiose, il quale rappresenta una situazione dello stato esistente non prevedendo nuove strutture in espansione.

### *Le nuove previsioni edificatorie - **sostenibilità ambientale – economico e sociale***

La nuova edificazione è prevista in ambiti già urbanizzati, a seguito della scelta di rendere inedificabili tutte le aree agricole, escluse le zone di concentrazione volumetrica.

La scelta della compattezza nella localizzazione degli interventi rispetto al tessuto urbanizzato e quella di rivedere con altri criteri i compatti attuativi rimasti inattuati hanno permesso di rivalutare le scelte operate dal P.G.T. precedente e di ridurre il carico insediativo di espansione, in adesione al trend demografico di incremento della popolazione.

### **La progettualità del P.G.T.**

Il P.G.T., a seguito delle indagini preliminari svolte, ha fornito indicazioni progettuali relative sia ai collegamenti con la rete ecologica provinciale presente nei comuni contermini che delle zone individuate nell'ambito del comune

#### *Collegamento della rete ecologica provinciale rispetto ai comuni contermini e nell'ambito del comune.*

Di significativa importanza è la creazione di nuovi collegamenti ciclopedinali tra i diversi agglomerati urbani, oltre che la valorizzazione di quelli già esistenti, al fine di agevolare la mobilità dolce all'interno del territorio comunale

Un ulteriore aspetto significativo è la creazione di un progetto di rete ecologica comunale strettamente connesso con la rete ecologica sovracomunale che coinvolge le aree agricole e gli ambiti boscati.

#### **Le azioni di piano relative all' AMBITO 2 sono sostenibili sotto il profilo economico, sociale ed ambientale**

### **IL MONITORAGGIO**

#### **RISULTANZE MONITORAGGIO 2024**

##### **Tessuto storico**

Verifica della attuazione delle disposizioni normative e dell'utilizzo del regolamento per gli incentivi per il recupero dei centri storici attraverso un controllo delle nuove presenze e degli interventi di ristrutturazione.

*In attuazione del progetto di dettaglio del centro storico che ha trovato vigenza dalla data di approvazione del PGT sono stati eseguiti interventi minori negli ambiti di centro storico.*

##### **Ambiente agricolo – boscato**

Controllo dello svolgimento dell'attività agricola negli ambiti ad esso preposti e da parte di soggetti autorizzati (in primis, imprenditori agricoli)

Verifica delle prescrizioni del P.G.T., quali la totale inedificabilità delle aree agricole, ad eccezione delle zone a concentrazione volumetrica

*Nell'esecuzione degli interventi edificatori intervenuti a seguito della vigenza del PGT sono state preservate le visuali come da indicazioni fornite dallo strumento urbanistico attraverso l'esame della nuova edificazione da parte della commissione paesaggio comunale.*

##### **Zona industriale**

Riconoscimento del ruolo del settore industriale, con l'obiettivo di promuovere azioni di salvaguardia e protezione ambientale e di miglioramento del rapporto tra l'ambito urbanizzato e quello naturale

Mantenimento delle naturali barriere verdi già esistenti e loro futuro potenziamento

*Nell'esecuzione degli interventi edificatori intervenuti si è ottemperato alla realizzazione delle barriere verdi indicate nelle previsioni di PGT.*

*Le nuove previsioni edificatorie*

Verifica dell'attuazione degli interventi e dei compatti attuativi in fase di attuazione, e utilizzo di nuovi strumenti di pianificazione puntuale quali Permessi di Costruire, Permessi di Costruire convenzionato ecc... con criteri perequativi e azioni di compensazioni ambientali. Verifica dell'attuazione degli interventi di opere pubbliche e di interesse pubblico e generale attraverso i criteri compensativi introdotti.

*Nell'esecuzione degli interventi edificatori intervenuti a seguito della vigenza del PGT sono stati applicati i criteri perequativi introdotti nelle schede normative.*

*Il paesaggio*

Verifica della realizzazione degli interventi volti alla promozione del paesaggio, dei percorsi di interesse paesistico e dei punti di visuali significative e del progetto del verde posto a salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali presenti sul territorio, quali le emergenze geomorfologiche e collinari, al fine di una migliore salvaguardia delle stesse

*L'inserimento della nuova edificazione è stato garantito dalla espressione di parere da parte della commissione paesaggio nell'ambito dei procedimenti amministrativi ordinari, rispetto agli ambiti non sottoposti a vincolo ai sensi del Dlgs n° 42/2004 nonché nelle pratiche che sono state esaminate come Esame di Impatto Paesistico dei progetti per gli ambiti sottoposti dal PGT in classe paesistica 5.*

*La viabilità*

Verifiche in merito all'attuazione degli interventi in progetto al fine della razionalizzazione e miglior funzionamento della viabilità locale.

Recepimento delle prescrizioni a carattere sovraordinato, in termini progettuali e vincolistici, oltre che nell'ambito della protezione ambientale

*Sono stati mantenute le fasce di rispetto indicate per le indicazioni della viabilità sovralocale prevista dal PTR, ora eliminata.*

*Pianificazione sovraordinata*

Verifica delle azioni poste in essere dalla pianificazione sovralocale in termini di indicazioni paesaggistiche, ambientali e infrastrutturali

*Sono stati mantenute le fasce di rispetto indicate per le indicazioni della viabilità sovralocale prevista dal PTR, ora eliminata.*

Il monitoraggio della variante generale al piano del governo del territorio dovrà altresì tenere in debito conto gli effetti che le trasformazioni dei suoli potranno generare sull'ambiente secondo gli indicatori contenuti nel fascicolo delle matrici ambientali in relazione agli effetti sull'aria- acqua – suolo in termini di inquinamento (emissioni in atmosfera), consumo di suolo, permeabilità dei suoli (invarianza idraulica ed idrogeologica), efficientamento energetico degli edifici ecc...

### ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

PRESSIONE	INDICATORE	PIANO DI MONITORAGGIO
CONSUMO DI ACQUA	<p>Dotazione idrica pro-capite:  <math>Di = Ve / (Ps \cdot GG)</math>          Ove:  <math>Di</math> = dotazione idrica (l /ab giorno)  <math>Ve</math> = volume erogato alla popolazione civile residente (l /anno)  <math>Ps</math> = popolazione civile residente servita dall'acquedotto (abitanti)  <math>GG</math> = giorni medi di fruizione annui (giorni/anno)</p>	<p>Controllo ogni anno:          dati dai ruoli di acquedotto e dalla società di gestione del servizio  <i>Chiesti dati al gestore del servizio</i></p>
COPERTURA DEL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO	<p><math>\% = (Ps / Ptot) \cdot 100</math>          Ove:  <math>Ps</math> = popolazione servita dall'acquedotto  <math>Ptot</math> = popolazione totale residente e fluttuante</p>	<p>Controllo ogni anno:          dati dai ruoli di acquedotto e dalla società di gestione del servizio  <i>Chiesti dati al gestore del servizio</i>  <b>Copertura attuale circa 100%</b></p>

### ACQUE REFLUE

PRESSIONE	INDICATORE	PIANO DI MONITORAGGIO
COPERTURA DEL SERVIZIO DI FOGNATURA	<p><math>\% = (Ps / Ptot) \cdot 100</math>          Ove:  <math>Ps</math> = popolazione servita dalla rete fognaria recapitante al depuratore  <math>Ptot</math> = popolazione totale residente e fluttuante</p>	<p>Controllo ogni anno:          Dati dai ruoli di acquedotto e dalla società di gestione del servizio  <i>Chiesti dati al gestore del servizio</i>  <b>Copertura attuale circa 90%</b></p>

### GESTIONE DEI RIFIUTI

PRESSIONE	INDICATORE	PIANO DI MONITORAGGIO
PRODUZIONE RIFIUTI URBANI CITTADINI	Quantitativo totale di rifiuti prodotti (t/ anno)	1786,493 t/ anno 2024
	Quantitativo pro capite di rifiuti prodotti (kg/ ab giorno)	1,37 kg/ ab giorno nel 2024
PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA COMUNALE	Percentuale delle varie tipologie (CER) raccolte in modo differenziato dai cittadini e dalle piazzuole comunali	Racc. differenziata 2024: 1.274.403 kg  Percentuale di raccolta differenziata 2024: 71,33% di cui: Ingombranti: 7,77% - Carta e Cartone: 10,75% - Legno 7,9% - Metalli 1,70% - Multimateriale 10,24% - Raee 1,36 - Rifiuti da costruzione e demolizione 7,24 - Tessili 1,58% - Umido 28,81% - Verde 10,82 % - Vetro 9,38%.  Compostaggio domestico 57.000 Kg

### QUALITA' DELL'ARIA

EMISSIONE	INDICATORE	PIANO DI MONITORAGGIO
SO <sub>2</sub>	Valore assoluto emissione	Dati al 2021 0,00445 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
NO <sub>x</sub>	Valore assoluto emissione	0,0918 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
COV	Valore assoluto emissione	36,03718 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
CH4	Valore assoluto emissione	26,32831 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
CO	Valore assoluto emissione	1,41011 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
CO <sub>2</sub>	Valore assoluto emissione	-0,43764 Kt - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR

EMISSIONE	INDICATORE	PIANO DI MONITORAGGIO Dati al 2021
N <sub>2</sub> O	Valore assoluto emissione	0,13284 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
PM10 primario e secondario	Valore assoluto emissione	2,29552 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
PTS e PM 2.5	Valore assoluto emissione	PTS 3,44433 t PM 2.5 1,46539 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
CO <sub>2</sub> eq.	Valore assoluto emissione	1,73419 Kt - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
SOST. ACID.	Valore assoluto emissione	0,16694 Kt - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR
PREC. OZONO	Valore assoluto emissione	36,67287 t - Dati INEMAR
	% di variazione rispetto al dato precedente	Controllo ogni 3 anni: - Dati INEMAR

ENERGIA

PRESSIONE	INDICATORE	PIANO DI MONITORAGGIO
<b>CONSUMO DI ENERGIA</b>	Numero di edifici pubblici con targa energetica (analisi statistica relativa alle varie classi energetiche).	<b>Numero edifici comunali targati 6:</b> n. 2 ambulatori classe G – Municipio classe D – Centro sportivo Via Kennedy classe G – Scuola per l'infanzia classe D – scuola primaria classe E.
<b>CONSUMO DI ENERGIA</b>	Numero di edifici civili con certificazione energetica (analisi statistica relativa alle varie classi energetiche).	Controllo ogni anno: Dati dal Comune. <b>31.939 edifici con Certificazione Energetica</b> Fonte Database CENED

### **3- IL QUADRO RICOGNITIVO - LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE E DI SETTORE**

#### **3.1 – IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano,** che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredata da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR),** che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi,** che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

L'aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR) prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato. Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

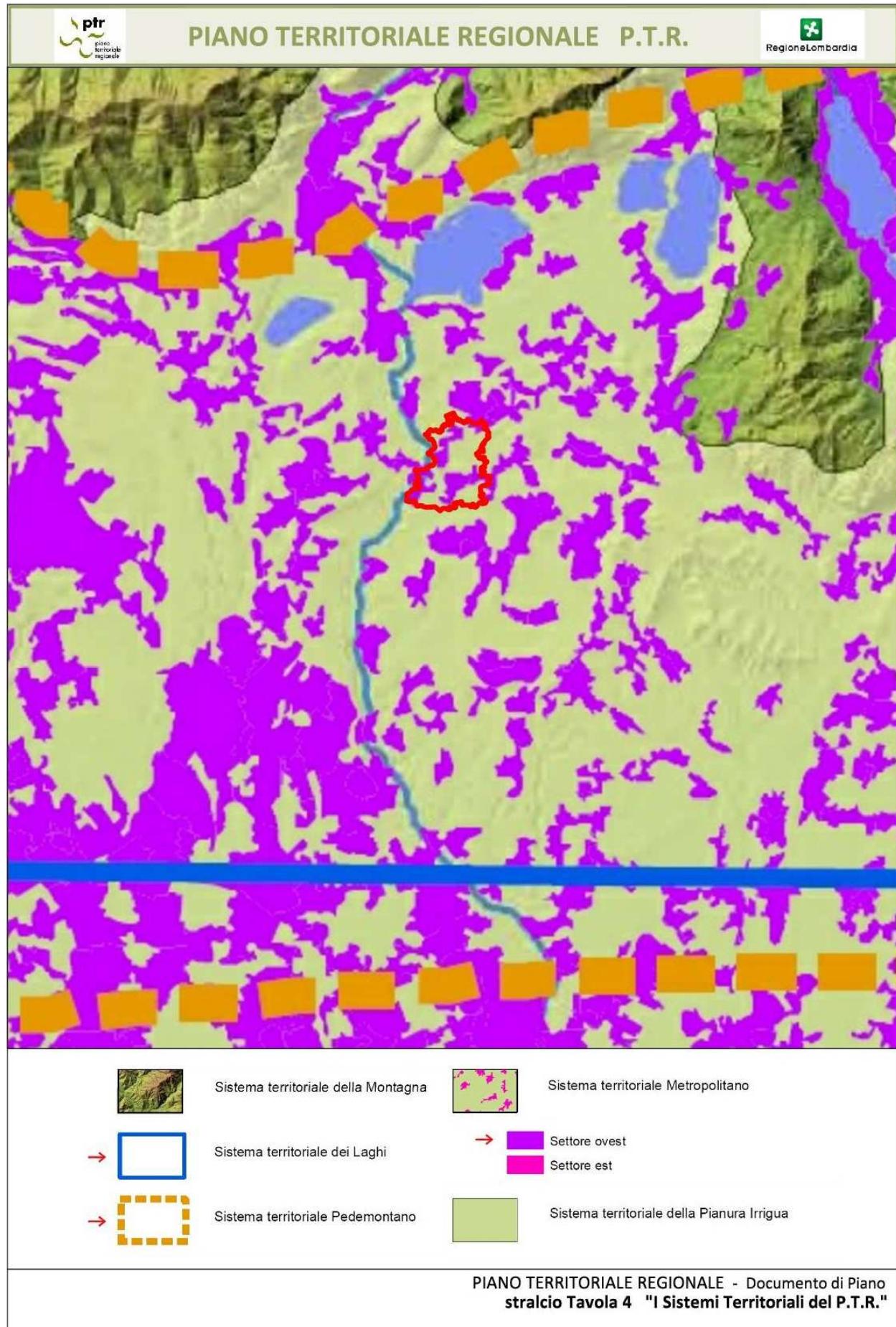
E' stato fatto un nuovo deposito ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, in data 21 aprile 2021 si è svolta, in modalità telematica, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico, aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR)**, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021. **L'ultimo aggiornamento del P.T.R. è stato effettuato nel 2023** ed approvato con dcr n° 42 del 20.06.2023, pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n° 26 del 01.07.2023.

Il Comune di Nibionno non è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13, comma 8 della L.R. 12/2005, in quanto per gli "Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità" per l'opera strategica "STRADE: Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como – Lecco)" è stata stralciata ed il progetto risulta "da aggiornare" e gli interventi idraulici delle "vasche di laminazione" lungo il Fiume Lambro sono stati conclusi.

Il Comune di Nibionno è interessato dalla previsione strategica relativa al "miglioramento delle condizioni di sicurezza della S.S. 36 "del Lago di Como e dello Spluga" dal Km 27+800 al Km.44+300, tratta Giussano- Civate" opera compresa tra le infrastrutture qualificate come essenziali ai fini dello svolgimento delle Olimpiadi Invernali Milano- Cortina 2026 di cui all'Allegato 3 del decreto Interministeriale del 07.12.2020", opere in fase di realizzazione.

Il Comune di Nibionno si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel Sistema Territoriale Pedemontano. - Settore Ovest.



## SINTESI DEGLI OBIETTIVI CHE SI PONE LA VARIANTE AL VIGENTE P.G.T. RISPETTO ALL'AMBITO DI APPARTENZA DEL P.T.R REGIONALE

Il Comune di **Nibionno** è caratterizzato dalla presenza del sistema territoriale “**Sistema Territoriale Pedemontano Metropolitano settore ovest**”.

Vengono di seguito evidenziate le potenzialità, le criticità e le strategie, relative al Comune di Nibionno, che verranno poi introdotte negli indirizzi strategici per la redazione del Nuovo Piano del Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

### **SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO**

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Leccese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come “**città di mezzo**” tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola. Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come *Metropolitan European Growth Area (MEGA)* che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- l'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla “sponda magra” del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno;
- il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;
- superato il crinale morenico, il piano d'Erba e la conca dei piccoli laghi di Alserio, Pusiano e Annone;
- la ridotta fascia pedemontana della bergamasca compresa tra i due sistemi vallivi del Serio e del Brembo e le prime propaggini della pianura;
- la Franciacorta contenuta tra il lago d'Iseo e l'alta pianura bresciana con contenuti e isolati rilievi quali il Monte Orfano e il Monte Alto;
- l'anfiteatro morenico del Garda situato immediatamente a sud del lago e caratterizzato dai borghi fortificati che ne contrassegnano la fisionomia;

▪ ***la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.***

*La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate. L'area di Bergamo e Brescia è rappresentata da un saldo negativo più concentrato.*

*Le superfici urbanizzate, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco, nell'Alto Lario, nei pressi del lago d'Iseo e lungo il Garda, mentre le aree a maggior insediamento produttivo sono localizzabili nel versante ovest della regione, varesotto, comasco e in modo più consistente nel lecchese.*

*La qualità dell'aria presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, la prima lungo la sponda occidentale del lago di Iseo e la seconda nell'alto bresciano, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore. Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.*

*Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni che va da Varese a Bergamo. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all'interno di settori a volte in crisi.*

*È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a sé stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.*

*In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.*

*Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.*

*Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**: da Varese a Bergamo si sta consolidando un asse del sapere diffuso e territorializzato, con la finalità di coniugare la ricerca con i saperi della produzione, l'Università con l'azienda.*

*Negli ultimi anni sono nate su questo territorio il Politecnico in rete, voluto dalle Camere di Commercio di Como e Lecco in collaborazione con il Politecnico di Milano, che ha il preciso scopo di creare una rete territoriale di sapere in rapporto con le imprese, l'Università dell'Insubria voluta dalle Province di Como e Varese, la Libera Università di Castellanza (LIUC) nata per iniziativa degli Industriali di Varese con lo scopo di creare manager legati al contesto produttivo, la Facoltà di Filosofia di Cesano Maderno, dell'Università Vita-Salute San Raffaele supportata da banche di credito cooperativo della Brianza, la Servitec di Dalmine, un centro di eccellenza per la diffusione delle tecnologie sul territorio, nata grazie all'apporto della Camera di Commercio di Bergamo, dell'Unione Industriali e della Banca Popolare di Bergamo.*

*La coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*

*Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrasseggiano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Varese dal 5,16, Como dal 4,45, Lecco dal 3,53, Bergamo dal 3,64 e Brescia dal 4,27 a fronte di una media regionale pari a 4,73.*

L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dalla A26, dall'autostrada dei laghi (A8/A9), dal sistema tangenziale nord di Milano e dal tratto Milano- Venezia dell'autostrada A4.

**La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea"** il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, interseca sia la diramazione della SS 470, che la SS 639, poi le aree densamente urbanizzate della Brianza, **in cui si diparte la diramazione della SS 342 ed hanno luogo le intersezioni con le SS 36 e 35, ed infine i centri abitati degli hinterland di Como e Varese. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le altre Statali.**

**La rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:

- La linea Luino – Laveno - Sesto Calende - Oleggio, utilizzata soprattutto per il traffico merci e parte del Corridoio europeo "dei due mari" da Rotterdam a Genova, aperta contestualmente all'apertura del traforo del Gottardo, per completare la direttrice verso Novara e Alessandria;
- La linea FS Arona-Rho, che costituisce la tratta lombarda del collegamento, attraverso la galleria del Sempione, tra Milano e Briga, stazione nodale in Svizzera per i convogli provenienti/diretti a Parigi (via Losanna), Ginevra, o Bruxelles (via Basilea e Lussemburgo), interessata oltre che dal traffico di lunga percorrenza, anche dai treni metropolitani e regionali;
- La linea FS Varese-Gallarate e FNM Varese-Milano;
- La direttrice internazionale per il Gottardo Chiasso- Como-Milano, della quale si prevede il quadruplicamento con l'entrata in esercizio del nuovo traforo ferroviario del Gottardo nel 2015;
- La linea FNM Como-Milano ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale;
- La linea FNM Asso-Erba-Milano, potenzialmente interconnessa con la Milano-Como FS a Camnago;
- Il tratto a sud di Lecco della linea FS Colico-Lecco- Milano;
- La Bergamo-Treviglio, raddoppiata nel 2006;
- La Brescia-Iseo-Edolo delle FNM.

Tale sistema si integra con le linee ad andamento est ovest costituito dalla Como-Lecco e dalla Lecco-Ponte S.Pietro-Bergamo-Brescia, a binario unico.

La direttrice ferroviaria è stata fortemente penalizzata dalle dismissioni operate negli anni Sessanta della linea ferroviaria FNM Como-Varese-Laveno (aperta nel 1885, tre anni dopo l'apertura del Gottardo) e, ancor prima, della linea a scartamento ridotto Luino – Ponte Tresa (aperta nel 1885) come parte di un itinerario turistico internazionale stabilito sulla connessione tra il lago Maggiore, quello di Lugano e di Como.

Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Milano-Molteno-Lecco e della Como-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta complessivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione.

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria. Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

**Il sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato. Complessivamente si può riassumere come ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

## **ANALISI SWOT**

### **PRESENTI NEL COMUNE DI NIBIONNO**

#### PUNTI DI FORZA

##### **Territorio**

- Presenza di autonomie funzionali importanti
- Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
- Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
- Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura
- Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita

##### **Ambiente**

- Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico

##### **Una porzione importante del territorio comunale appartiene al Parco Regionale della Valle del Lambro**

##### **Economia**

- Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni
- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
- Elementi di innovazione nelle imprese

##### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi

Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di Nibionno vengono evidenziati gli scenari di percezione delle visuali significative presenti sia dalle percorrenze di interesse sovracomunale verso i contesti collinari, le ville con giardino e gli edifici di valore storico – architettonico, che verso gli stessi contesti agricoli coltivati con l'edificazione a cascina, memoria di una tradizione agricola locale.

Dagli ambiti edificati, viceversa, vi sono dei coni di visuale verso gli ambiti agricoli ed il valore storico-culturale e paesaggistico.

Nel P.G.T. sono già stati evidenziati i punti di visuale paesaggistica con particolare riguardo alla tutela e valorizzazione della percezione delle visuali verso i contesti agricoli e dai contesti agricoli verso il tessuto urbano consolidato, nonché la percezione del paesaggio dai tracciati storici e dalla sentieristica appartenente agli ambiti agricoli e dalle percorrenze paesaggistiche maggiormente significative.

Il nuovo progetto urbanistico, in relazione alla revisione degli ambiti di completamento non attuati ed alle esigenze del tessuto produttivo posto ai margini dell'edificato in adiacenza dei contesti agricoli opererà delle valutazioni connesse in particolare alla percezione degli ambiti agricoli di valore ambientale.

- Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici

### **Sociale e servizi**

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

### PUNTI DI DEBOLEZZA

#### **Territorio**

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- **Elevata congestione da traffico veicolare**
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- **Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza**

Il nuovo P.G.T. si pone tra i propri obiettivi:

- la declinazione nel documento di piano della progettualità della rigenerazione attraverso l'individuazione di disposti normativi puntuali per il recupero dei compendi dismessi e sottoutilizzati appartenenti al tessuto urbano consolidato che versano in condizioni di degrado.
- Il coordinamento trasversale tra le indicazioni progettuali date nelle diverse aree tematiche degli indirizzi strategici nei diversi settori tematici: ambiente, paesaggio, urbanistica, mobilità e servizi ed agricolo al fine di migliorare la percezione del tessuto consolidato e dei contesti agricoli sia dalla viabilità ad elevato transito veicolare che dai percorsi nei contesti agricoli.

#### **Ambiente**

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- **Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale**

Il nuovo P.G.T. recepirà le indicazioni dell'elaborato ERIR relativo alla industria a rischio di incidente rilevante presente nel confinante Comune di Bulciago in fase di aggiornamento e la ridefinizione delle fasce di rispetto dell'elaborato ERIR della ditta SITAB presente in Comune di Nibionno.

#### **Economia**

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

#### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

### OPPORTUNITÀ'

#### **Territorio**

- *L'importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

### Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione.
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza.

Il nuovo P.G.T. effettuerà degli approfondimenti con le aziende artigiane ed industriali presenti sul territorio al fine di meglio definire le esigenze del settore, nel rispetto, per i casi che lo richiedono del tessuto consolidato costruito circostante, nonché le riconversioni delle aree dismesse.

- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile.
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale.

### Paesaggio e patrimonio culturale

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale

Il nuovo P.G.T. introdurrà delle azioni rivolte alla messa a sistema delle potenzialità presenti sul territorio comunale date dalla presenza di strutture ricettive dismesse e l'introduzione di azioni rivolte ad incentivare le strutture para turistiche.

- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

Il nuovo P.G.T. darà evidenza nel piano dei servizi ai progetti strategici già redatti relativi alla integrazione della mobilità urbana leggera i quali saranno integrati con ulteriori integrazioni progettuali rivolte a definire dei collegamenti con il tracciato della mobilità ciclistica regionale e con la sentieristica presente nei contesti agricoli appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro.

### MINACCE

#### Ambiente

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

#### Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione.
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattive di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto.
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

#### Economia

- impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

#### Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

## OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

*ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)*

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare

Il P.G.T. ha già effettuato degli approfondimenti in relazione alle caratterizzazioni proprie del territorio ed è già presente nella pianificazione vigente un progetto trasversale volto a valorizzare e coniugare gli aspetti delineati nella pianificazione sovralocale relativi alla rete ecologica, le peculiarità proprie degli insediamenti e dei contesti agricoli e le visuali paesaggistiche dalla sentieristica.

Il nuovo PGT, rispetto alle modifiche che saranno apportate al progetto di piano ed alle strategie di mobilità leggera promosse dall'Amministrazione Comunale, apporterà dei miglioramenti al progetto urbanistico già in essere.

- Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud

Il nuovo P.G.T. riconoscerà i contesti di valore ambientale appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro e cercherà di introdurre delle azioni volte a potenziare e risolvere i nodi critici posti in evidenza dal P.T.C.P. di Lecco in relazione alla rete ecologica sovralocale anche a seguito dell'eliminazione della previsione del tratto di Autostrada Como – Varese – Lecco che aveva il suo innesto con la S.S. 36 del lago di Como e del Passo dello Spluga in Comune di Nibionno.

*ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)*

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione dei nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale
- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

*ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)*

- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
- Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttive di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

Il nuovo P.G.T. opererà la riduzione di consumo di suolo previsto dal P.T.C.P. di Lecco, già adeguato alla L.R. 31/2014, per il Comune di Nibionno attraverso la verifica delle previsioni contenute negli ambiti di trasformazione di suolo libero indicate nel P.G.T. vigente nell'anno 2014. In generale verranno valutate le esigenze di utilizzo di suolo libero anche in relazione allo sviluppo del progetto di rigenerazione.

*ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)*

- Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.
- Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico.

- Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)

- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale.

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti

Il P.G.T. è già correlato dalla carta della sensibilità paesaggistica. Nel nuovo strumento urbanistico verrà declinato il tema della rigenerazione di cui una linea guida sarà rappresentata dalla documentazione allegata alla deliberazione consiliare di cui all'art. 8 bis della L.R. 12/2005 dove sono stati individuati gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale.

Verranno pertanto rivalutate le schede normative degli ambiti di trasformazione, rigenerazione e completamento ponendosi come finalità la riduzione di consumo di suolo, agevolando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Saranno effettuate delle considerazioni circa la tematica della rigenerazione in relazione allo studio di dettaglio del centro storico, il quale consente di avere indicazioni progettuali puntuali in relazione agli interventi sui singoli edifici appartenenti al centro storico, già presente nell'ambito del PGT, al fine di incentivare il recupero degli edifici dismessi e/o non occupati.

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati

Il progetto paesaggistico del vigente P.G.T. ha già rappresentato negli elaborati di piano la rete sentieristica, i collegamenti tra la mobilità leggera urbana e la rete della sentieristica appartenente al Parco Regionale della Valle del Lambro ed i coni di visuale paesaggistici da conservare dalle percorrenze verso i contesti agricoli e viceversa dagli ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato verso i contesti agricoli. Il progetto in essere sarà implementato anche a seguito della redazione da parte della Provincia di Lecco del Piano della mobilità ciclistica

- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo

- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

Nel nuovo P.G.T. verrà effettuato un aggiornamento rispetto allo stato attuale ed all'identificazione degli insediamenti agricoli esistenti nell'ambito dei contesti agricoli e verranno effettuate delle considerazioni rispetto agli insediamenti agricoli dismessi per una loro coerente riconversione rispetto ai contesti di appartenenza.

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)

- Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
- **Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato**

Nel progetto del nuovo P.G.T. inerente i contesti agricoli saranno introdotte delle agevolazioni anche per la produzione ortofrutticola locale al fine di preservare ed avere un presidio dei contesti agricoli.

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.
- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

#### **Uso del suolo**

- **Limitare l'ulteriore espansione urbana**

Nel progetto del nuovo P.G.T. sarà effettuata una cognizione rispetto alle aree trasformabili di suolo libero e delle considerazioni di merito al fine di operare la riduzione di suolo libero prevista dal Piano Provinciale per il Comune di Nibionno e verificare le reali esigenze di mantenere le aree edificabili al fine di limitare l'espansione urbana.

- **Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio**

Nel progetto del nuovo P.G.T. sarà declinato nel Documento di Piano il progetto di rigenerazione attraverso l'individuazione degli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana e territoriale al fine di agevolare il recupero del patrimonio edilizio esistente.

- **Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale**

Nel progetto del nuovo P.G.T. verranno valutati i collegamenti tra gli ambiti appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro e la rete ecologica sovralocale al fine di determinare dei collegamenti con i comuni contermini.

- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- **Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture**

Nel progetto del nuovo P.G.T. verrà prestata una particolare attenzione ai contesti edificati posti a confine con i comuni di Costa Masnaga e Bulciago che si pongono in continuità con il Comune di Nibionno, soprattutto in riferimento agli ambiti dismessi e/o ai lotti liberi.

- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracc comunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- **Evitare la riduzione del suolo agricolo**

Nel progetto del nuovo P.G.T. verranno effettuati gli approfondimenti rivolti a preservare gli ambiti di suolo libero e agevolare gli ambiti di rigenerazione e recupero del patrimonio edilizio esistente.

Il Comune di **Nibionno** è inserito all'interno **dell'ATO del BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE**, appartenente alla Provincia di Lecco.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'ATO del BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE, così come riportato nell'integrazione al P.T.R.

### **BRIANZA ORIENTALE**

*Territorio ricompreso tra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate. L'estensione dell'area ha fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono).*

*L'ambito della Brianza e della Brianza orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della provincia di Monza e Brianza. L'indice di urbanizzazione della porzione d'ambito ricadente nella Provincia di Lecco è del 35,0%, largamente superiore all'indice provinciale (15,8%). Esso descrive i caratteri di forte urbanizzazione che caratterizzano il sistema della Brianza Lecchese. Il sistema insediativo, infatti, è distribuito uniformemente su tutto il territorio dell'ambito, con conurbazioni più consolidate lungo le direttive della SS Valassina e della SP Briantea. Fanno eccezione gli ambiti collinari di Montevercchia e le pendici del Monte San Genesio, ove si registrano tassi di urbanizzazione inferiori. Lungo le direttive di principale conurbazione, il sistema urbano è anche denso di episodi produttivi (manifatturieri e commerciali).*

*Ad eccezione degli areali di Montevercchia e del San Genesio, il suolo libero, di qualità alta o media, assume un carattere di elevata residualità e frammentazione. Il sistema rurale è di tipo periurbano e la qualità dei suoli assume un precioso valore in relazione alla loro rarità. Nell'areale di Montevercchia permane, con caratteri di rilevanza, la coltivazione di pregio della vite.*

*Il sistema infrastrutturale è passante (SS 35 del Lago di Como e dello Spluga – Valassina, SP Briantea, sistema ferroviario) lungo le direttive di collegamento con Lecco, Monza, Milano e Bergamo. Tuttavia il previsto collegamento Varese-Como-Lecco ha nella Brianza Lecchese il punto di raccordo con la SS35 e la SP Briantea, determinando un aumento considerevole dell'accessibilità dell'ambito.*

*L'ambito gravita principalmente su Lecco e sulla Brianza di Monza. Tuttavia Oggiono esprime un buon grado di gravitazione locale nell'erogazione di servizi per l'area.*

*Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica Sistema fisico collinare pedemontano degli anfiteatri morenici con emergenze strutturali (Montevercchia, Monte di Brianza) Elementi del soprassuolo: fiume Adda, laghi dell'anfiteatro morenico (Annone, Pusiano), vegetazione ripariale e residue presenze boschive di brughiera.*

*Elementi di valore emergenti*

*Parchi regionali: Parco dell'Adda Nord, Parco di Montevercchia e della Valle del Curone, **Parco della Valle del Lambro**.*

*SIC: Lago di Pusiano, Lago di Sartirana, Palude di Brivio, Valle S. Croce e Valle del Curone.*

*ZPS: il Toffo*

*Geositi: Cava di Pietra (Megabed Di Missaglia), Collina di Sirona, F.ne di Cibrone, F.ne di Tabiago, Formazione di Brenno, Panoramica di Lissolo.*

*Ambiti di elevata naturalità della montagna.*

*PLIS: Parco San Pietro al Monte - San Tomaso, Parco del Rio Vallone, Parco Agricolo La Valletta Elementi identitari del sistema rurale Tipologia: paesaggio agrario degli anfiteatri morenici e dei ripiani diluviali, discontinuo ma parzialmente strutturato, con indebolimento del carattere ordinatore del territorio. Presenza diffusa o prevalente dell'agricoltura periurbana, con assunzione di valore delle aree libere residuali. Elementi: vigneti (areale di Montevercchia) e prati stabili della collina prealpina, anche con episodi terrazzati.*

*Elementi originari della struttura territoriale*

*Elementi: nuclei di antica formazione; architetture religiosa e rituale; santuari, monasteri e oratori; palazzi e ville nobiliari; resti di torri, castelli e sistemi fortificati. Insediamenti rurali ad elementi giustapposti.*

*Evoluzione dei processi insediativi soglia 1954: sistema insediativo dei nuclei storici, addensato lungo le direttive della Valassina e della Briantea, diffuso e sparso nel resto dell'ambito.*

*periodo 1954 – 1980: forte espansione urbana di cintura di tutti i nuclei e/o espansione diffusiva con forte frammentazione territoriale. Formazione del sistema conurbato della statale Briantea e della direttrice della Valassina.*

*periodo 1980 – 2000: forte espansione urbana diffusa con incremento della frammentazione territoriale.*

*periodo 2000 – 2012: ulteriori addizioni urbane diffuse e polverizzate, con ulteriore densificazione e occlusione delle direttive conurbate (SS Valassina e Briantea).*

*Densità e caratteri insediativi*

*Tipologie insediative: conurbazioni lineari delle direttive (SS Valassina e Briantea), insediamenti urbani ad alta frammentazione delle altre porzioni dell'anfiteatro morenico. Presenza di insediamenti rurali sparsi della collina.*

*Caratteri dei sistemi insediativi: densità medie o medio-basse dei nuclei lungo le direttive storiche di collegamento, più basse nel sistema diffuso e frammentato nel resto dell'anfiteatro collinare. Forte presenza di nuclei produttivi, anche significativi, lungo le direttive viarie di collegamento.*

*Sistema infrastrutturale esistente e di progetto*

*Sistema viario passante (SS 35 del Lago di Como e dello Spluga – Valassina, SP Briantea).*

*Sistema ferroviario, di livello regionale, passante. Presenza diffusa di stazioni del SFR.*

*Elementi di progetto strategico: attacco del collegamento Varese-Como-Lecco (Pedemontana) alla SS 35.*

*Polarità PTCP e sistema di relazioni*

*Sistema gravitante su Lecco (a nord) e su Monza (a sud). Si rileva un sistema policentrico locale attestato su Oggiono e Merate, rilevabili per tutte le componenti dei flussi stimati dalla matrice OD 2014 (motivi di lavoro, di studio e altro motivo).*

*Qualità dei suoli*

*Qualità dei suoli liberi residuali distribuita in modo disomogeneo.*

*Alternanza delle classi “bassa” e “alta”.*

*Partecipano all’attribuzione del valore di classe “alta” le coltivazioni della vite dell’areale di Montevecchia.*



Il Comune di **Nibionno** è inserito nell'ambito del P.P.R nell'Unità Tipologica di Paesaggio “**FASCIA COLLINARE - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche**” per la parte est del territorio comunale, mentre è inserito in “**FASCIA DELL'ALTA PIANURA – Paesaggi delle valli fluviali scavate**” per la porzione ovest del territorio comunale.

Vengono di seguito evidenziate le potenzialità, le criticità e le strategie, relative al Comune di Nibionno, che verranno poi introdotte negli indirizzi strategici per la redazione del Nuovo Piano del Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

### **FASCIA COLLINARE**

*Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttive, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammati boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.*

*Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa i territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.*

*Gravi danni ha inferto al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.*

### **VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici**

*Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.*

*Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirompenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici.*

*Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi campanecci”, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni”, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivi, terrazzati e tutti alacremente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.*

**L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltive nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono quadagnate anche pendici molto acclivi.** Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini” di cipressi o le folte „enclosures” dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura.

L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si imperniano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

#### ***Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).***

**I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano.** Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpare da cave e manomissioni in genere. **Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari,** i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).

**Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.**

L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

#### ***I laghi morenici.***

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

#### ***Il paesaggio agrario.***

**La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili.** Ha sotceso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima inculti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistematì a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

**Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.**

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (arie industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.

Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Egual cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

### **Gli insediamenti.**

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfatizzazione degli spazi collettivi (la piazza , il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.

Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

### **Le ville, i giardini, le architetture isolate.**

Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline briantee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana.

È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio).

Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi“ - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.

Ma gli elementi peculiari di questo paesaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal'altra un "casino", un "berceau", una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, "triboline", capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori“ che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

### **I fenomeni geomorfologici.**

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.

Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.

L'idealizzazione e il panorama.

È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ».

*La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.*

### **VII. Paesaggi delle colline pedemontane.**

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevetta, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione podere, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

#### **Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).**

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvengono "isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

#### **Il fronte pedemontano.**

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale "cornice". Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) - e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

### **FASCIA DELL'ALTA PIANURA**

Il paesaggio dell'alta pianura è stato quello più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. È un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi.

Questi si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: i grandi supermercati, le oasi sportive e di evasione, gli stabilimenti industriali, le nuove sedi terziarie, i nuovi centri residenziali formati da blocchi di condomini o di casette a schiera e, in alcune zone più vicine alla città, vere e proprie unità insediative tipo "new town" (come Milano 2).

La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-polli, le vere centralità dopo Milano (imperniata su Piazza del Duomo e vie adiacenti del nucleo storico di fondazione romana), sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura o areola milanese.

L'alta pianura, benché ormai appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttive che portano alle città pedemontane.

*Esse, in passato, soprattutto Bergamo, Brescia e Como, hanno sempre avuto una loro autonoma capacità gestionale, una loro forza urbana capace di promuovere attività e territorializzazioni loro proprie, come rivela la stessa ricchezza monumentale dei loro nuclei storici, nei quali appaiono consistenti i richiami al periodo della dominazione veneziana. La geografia fisica dell'alta pianura è impennata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. Essi attraversano l'area delle colline moreniche poste allo sbocco delle valli maggiori e scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici. I loro solchi di approfondimento rappresentano perciò un impedimento alle comunicazioni in senso longitudinale. L'industrializzazione della Lombardia ha dovuto fare i conti con questo accidente fisico, e proprio nella realizzazione dei ponti, all'epoca delle costruzioni ferroviarie essa ha trovato modo di esprimere il suo "stile" nel paesaggio.*

*I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali (valle dell'Olona, valle del Lambro, valle dell'Adda, valle del Serio, mentre è stato meno intenso il fenomeno lungo il Ticino e loglio). In alcuni casi permangono ancora i vecchi opifici che rimandano alla prima fase dell'industrializzazione e che oggi si propongono come testimonianze di "archeologia industriale". La maggiore irradiazione industriale si ha lungo l'Olona dove, corrispondentemente, si trova anche la maggior appendice metropolitana insieme con quella dell'area Sesto-Monza attratta dal Lambro.*

*Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano. Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza.*

*La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri, di modo che l'impressione generale, percepibile anche viaggiandovi dentro, è quella di una maglia di elementi quadrati o rettangolari che "cerca" Milano e il sud attraverso le sue principali direttive stradali. Ma il paesaggio di recente formazione, percepibile attraverso la forma e il colore degli edifici (il cotto sostituito al cemento, i coppi dei tetti sostituiti da coperture di fabbricazione industriale), affoga in un "unica crosta indistinta le vecchie polarità formate dai centri rurali (che il Biasutti all'inizio del secolo aveva definito come aggregati di corti contadine) nei quali si inseriscono spesso le vecchie ville padronali. Indicate invariabilmente dai boschetti dei parchi, esse rappresentano l'emanazione urbana, signorile o borghese, dei secoli passati, quindi oggetti di particolare significato storico e culturale. Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese.*

*La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura. La conduzione dei campi è fatta spesso part-time da lavoratori dell'industria che hanno rinunciato alla proprietà avita. Del resto l'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario. L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale. Un tempo il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'Albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile (fondamentale era la coltivazione del grano). Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione.*

*La sezione superiore dell'alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda. Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini. Ma oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto, La Franciacorta e l'ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state profondamente modellate dall'azione antropica, favorita dalla mobilità dei terreni, che ha modificato l'idrografia, eliminato depressioni palustri, manomesso, spianato o terrazzato i dossi collinari a fini agricoli. Corti sparse e borghi posti su altura (a difesa delle erosioni) rappresentano le forme di insediamento tradizionali, a cui si aggiungono le ville signorili d'epoca veneta. Più di recente si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc. secondo i modi caratteristici della città diffusa.*

Tuttavia nell'anfiteatro morenico del Garda ampie zone sono rimaste all'agricoltura, che trova nella viticoltura una delle sue principali risorse, ciò che vale anche per la Franciacorta.

Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino). Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane", negli ambienti dei conoidi, che alla maniera friulana potrebbero definirsi come "magredi", cioè terreni poveri, ciottolosi, poco adatti all'agricoltura e perciò conservati si come tali.

#### **VIII. Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.**

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disaggregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla banchicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).

A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvengono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento ("strepade" nel Bergamasco).

#### **Indirizzi di tutela (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta).**

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di riba sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

#### ***Le brughiere.***

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

#### ***I coltivi.***

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.

*Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.*

### **Gli insediamenti storici e le preesistenze.**

*Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiago, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olona).*

*Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.*

### **Le percorrenze.**

*Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttive stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio.*

*È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana.*

*Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.*

**Il Comune di Nibionno è identificato nell'ambito geografico “Brianza” (Stralcio tavola A)**

### **AMBITI GEOGRAFICI E CARATTERI TIPOLOGICI DEL PAESAGGIO LOMBARDO**

(Stralcio tavola A)

#### **BRIANZA**

*«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).*

*Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.*

*Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.*

Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di un canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di raggardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili. Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

#### **Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.**

##### **Componenti del paesaggio fisico:**

solchi fluviali d'erosione (**Lambo**, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

##### **Componenti del paesaggio naturale:**

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); **ambiti boschivi**, brughiera (Bosco di Brenna ... );

##### **Componenti del paesaggio agrario:**

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ... );

##### **Componenti del paesaggio storico-culturale:**

**mulini e folle della valle del Lambro**; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); **ville e residenze nobiliari**, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...); fortificazioni (sistema delle torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); **archeologia industriale** (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (*Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ...*); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (*Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremonago ...*);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (*Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...*); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (*Monticello, Besana Brianza*); altri luoghi dell'identità locale (*Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...*).

Il comune di Nibionno non è interessato da ambiti di criticità.

Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.

Il comune di Nibionno è compreso nel **Parco Regionale della Valle del Lambro** (Stralcio tavola C) ed è caratterizzato dalla presenza di due Geositi (Stralcio tavola B, C):

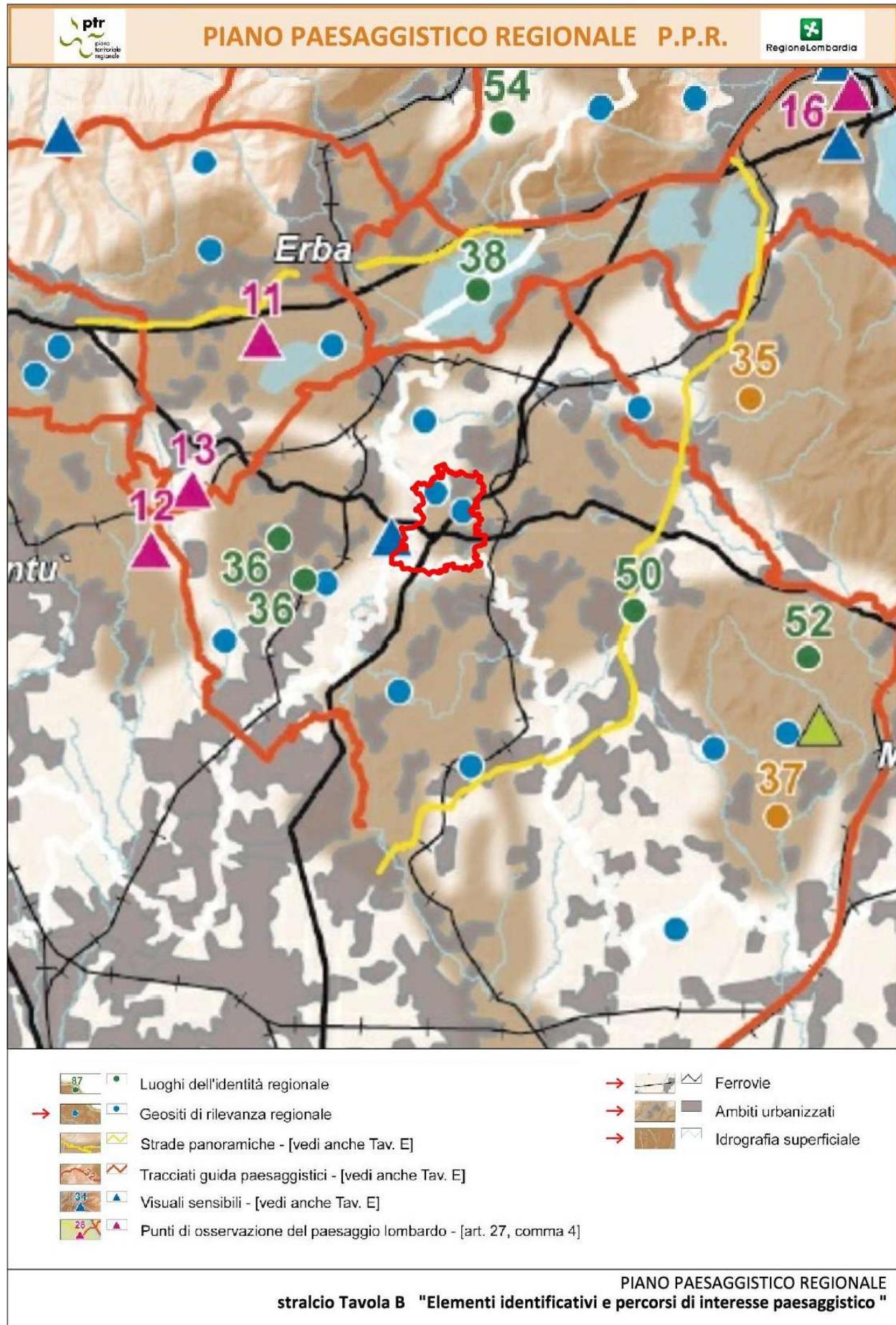
- [Geosito n°122 – Frazione di Cibrone](#)
- [Geosito n°123 – Frazione di Tabiago](#)

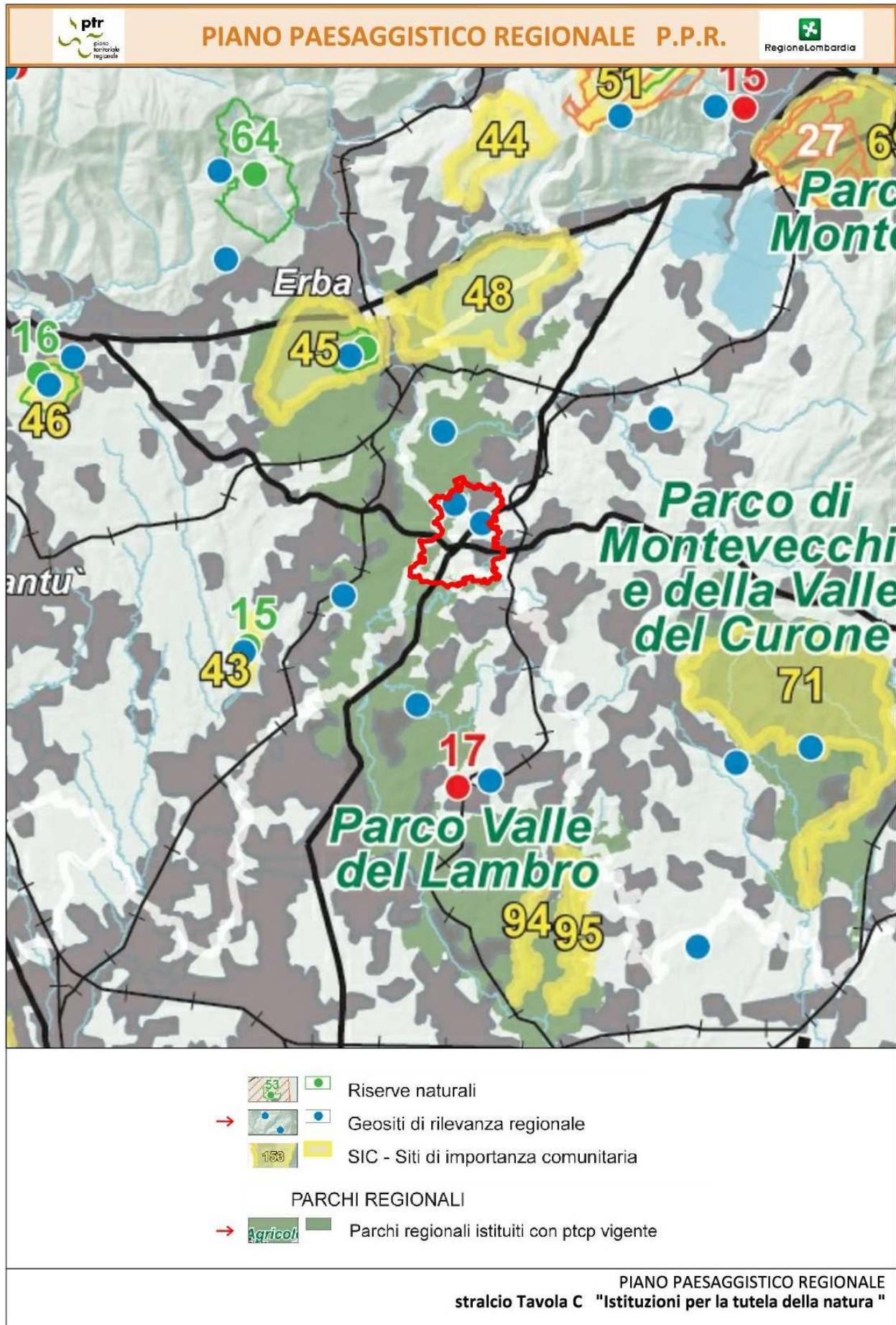
Vi sono inoltre diversi corsi d'acqua tutelati:

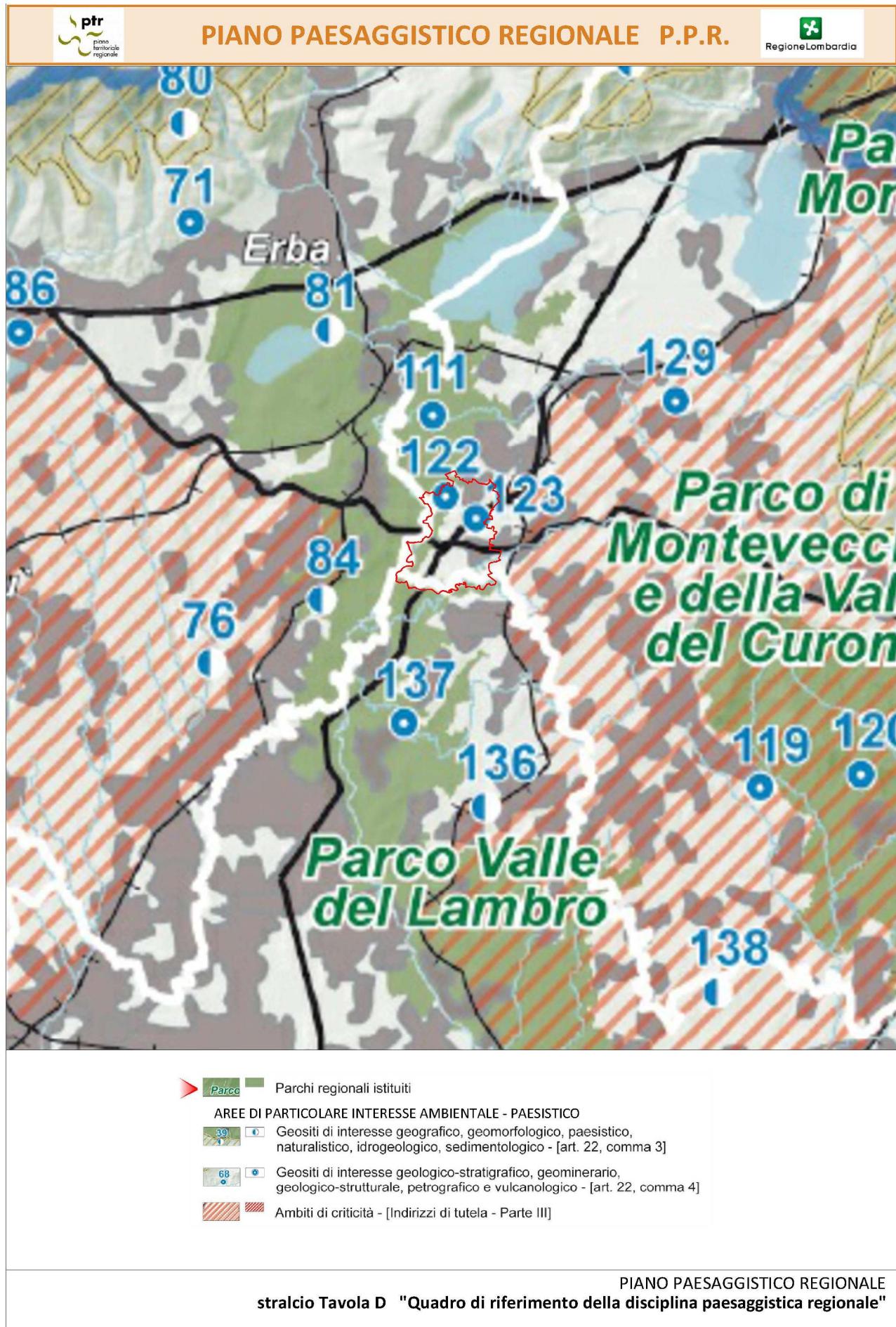
**AREE DI RISPECTO CORSI D'ACQUA TUTELATI:**

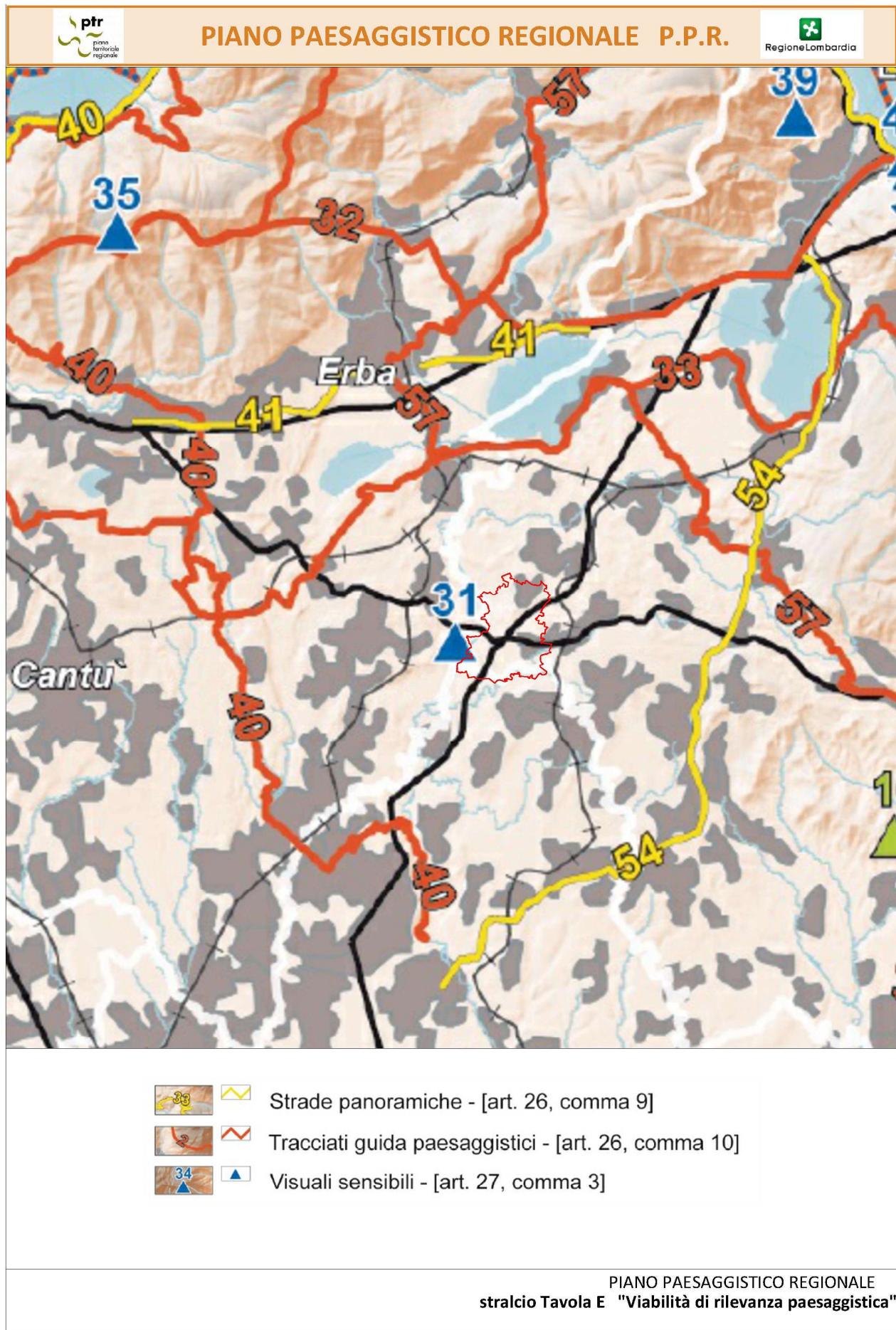
*Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)*

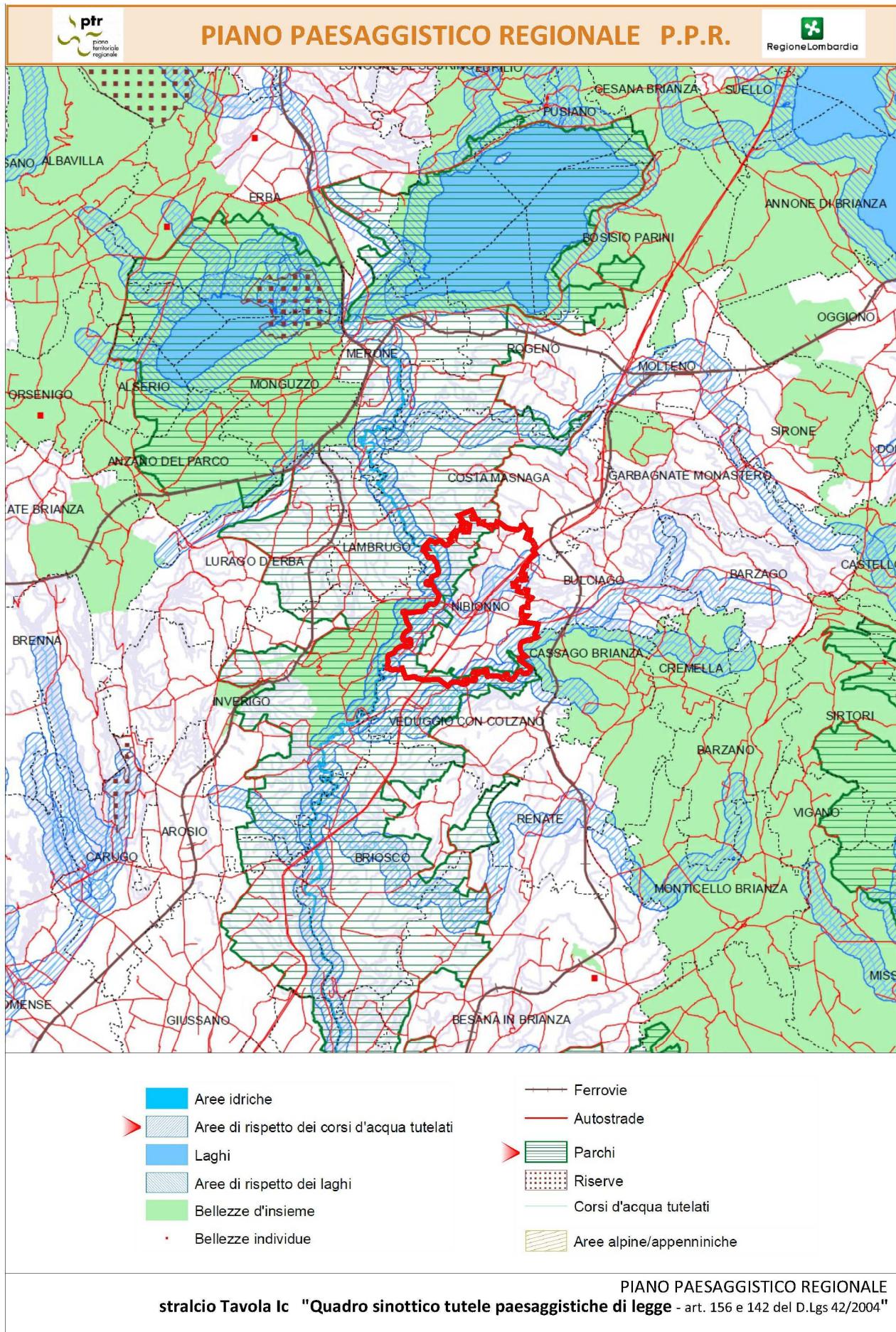
- [Fiume Lambro \(n°112\)](#)
- [Roggia di Tabiago \(n°121\)](#)
- [Lambro di Molinello \(n°114\)](#)
- [Lambro di Mulinello \(n°32\)](#)



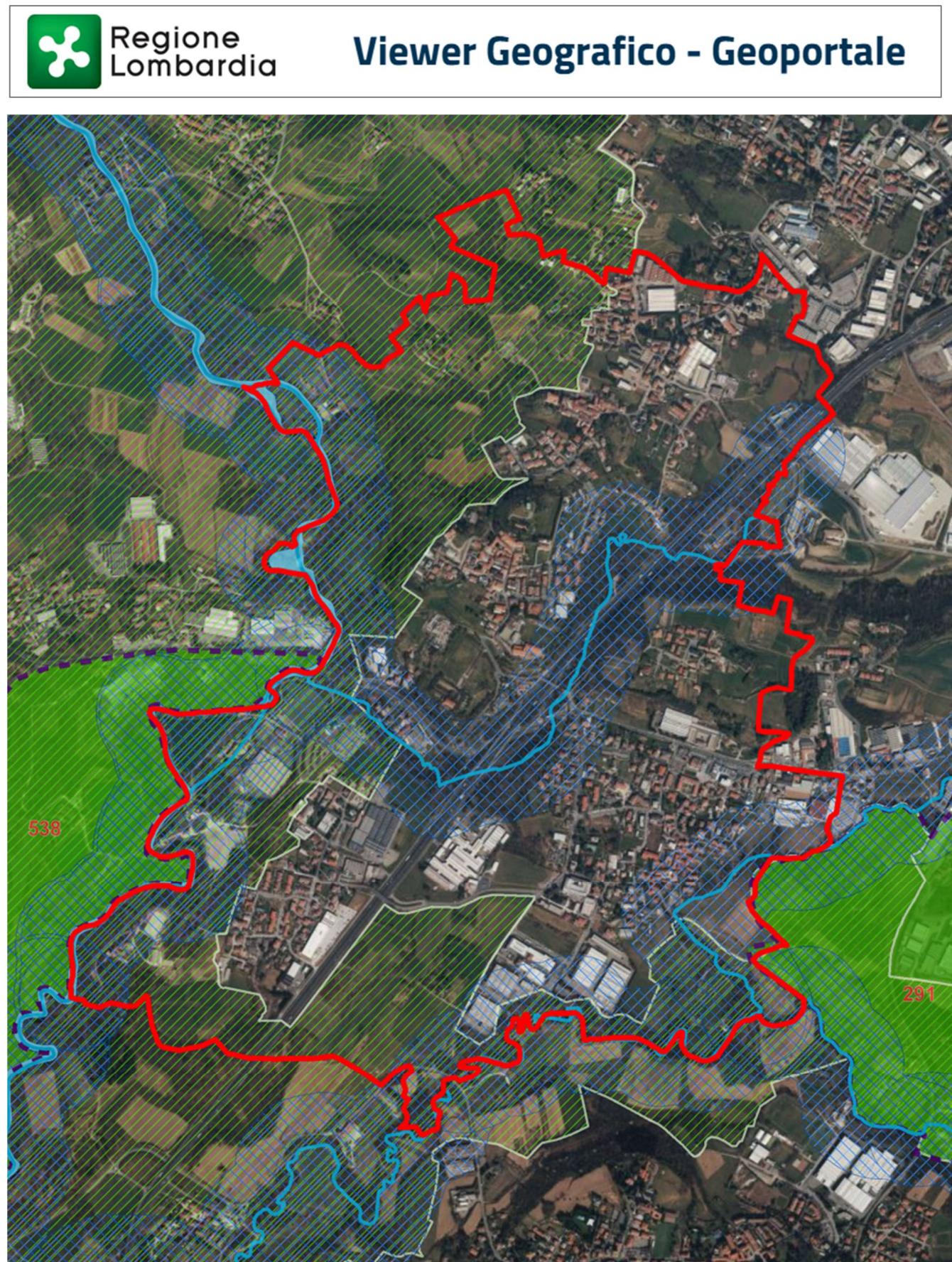








Si riporta di seguito lo stralcio della cartografia del Geoportale di Regione Lombardia in merito ai vincoli paesaggistici presenti sul territorio di Nibionno.



### 3.2 - PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

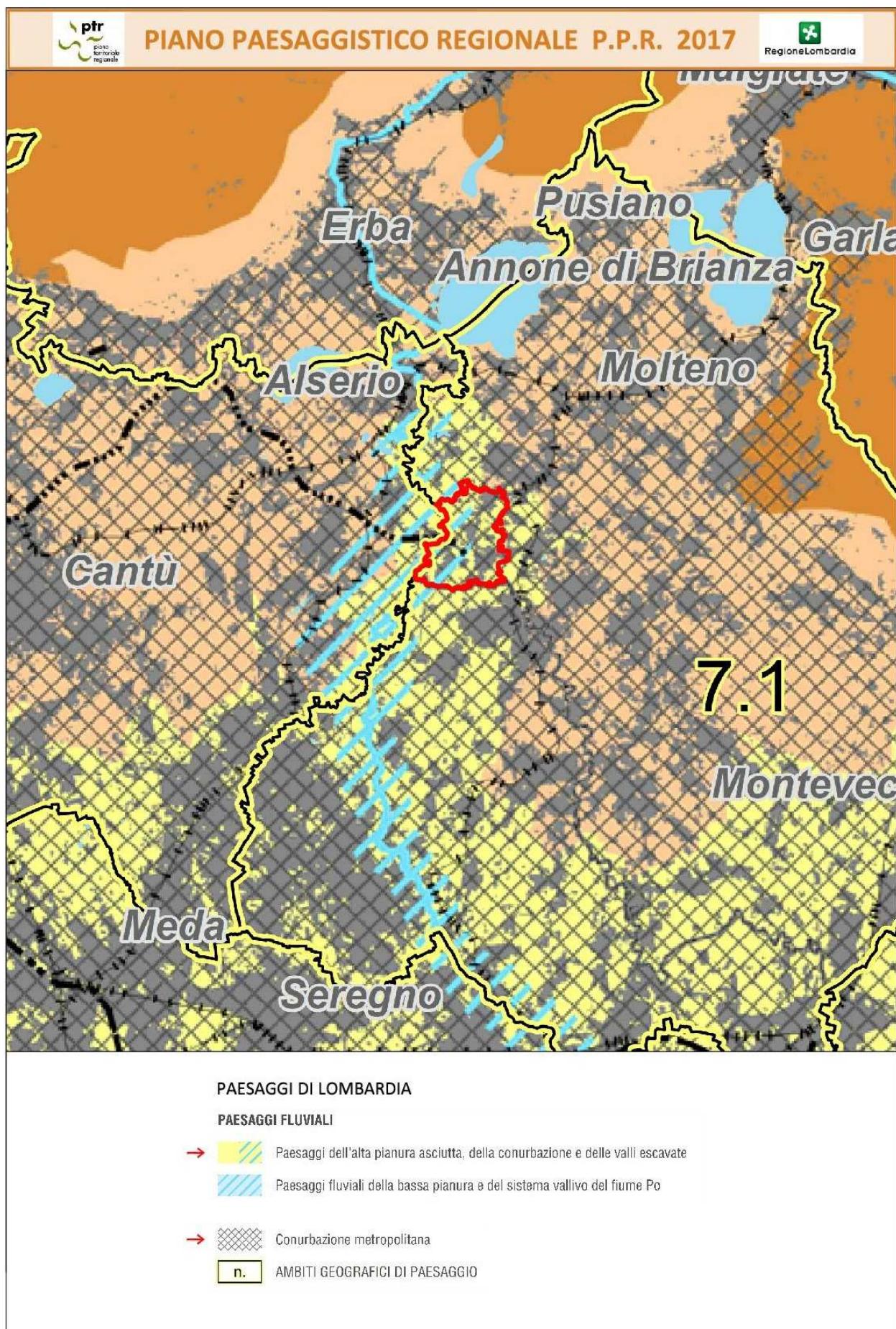
Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Nibionno è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella **fascia “Paesaggi fluviali”** (Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate) ed è identificato nell'**ambito geografico “Brianza Lecchese”**.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Nibionno, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: i due geositi a valore prevalente di Geologica stratigrafica **“Formazione di Cibrone”**, corrispondente in precedenza al n°122, porta ora il **n° 123**; mentre per il geosito **“Formazione di Tabiago”** corrispondente in precedenza al n°123, porta ora il **n° 124**.

Viene assegnata, inoltre, una numerazione anche ai Parchi Nazionali, Regionali e Naturali: il **Parco della Valle del Lambro è identificato dal n° 25**.

Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di **Nibionno** tiene in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto agli ambiti di paesaggio interessati, nelle sue diverse declinazioni.



**P.P.R. 2017 - Stralcio Scheda | "Ambiti Geografici di Paesaggio"**

**/INQUADRAMENTO**



**BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENZI NELL'AGP**

Rif. Tar. FP 2 - Quadro delle tutelae per tergo  
AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLI INTERESSE  
PUBBLICO (D.Lgs. n. 42/2004)

**strumenti vigenti nell'AGP**  
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco  
approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

**Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza** approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013

**Parco Regionale della Valle del Lambro**

istituito con L.R. 82 del 16 settembre 1983 e s.m.i.  
PTC approvato con DGR VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.

Parco Naturale Istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

**Parco Regionale Adda Nord**

istituito con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i.  
PTC approvato con DGR VII/2669 del 22 dicembre 2000 e s.m.i.  
Parco Naturale Istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004

**FACTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA**

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezza individuale) - Immobili di notevole interesse pubblico - riferimento IATA art. 23

• DM 06/09/1944 - TRUGGIO - SIBA 84 - SITAP 30361 (giardino e parco)

• DM 17/12/1951 - CARATE BRIANZA - SIBA 80 - SITAP 30249 (giardino)

• DM 22/03/1962 - BESSANA IN BRIANZA - SIBA 70 - SITAP 30245 (giardino)

• DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 31 - SITAP 30252 (terreno)

• DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 32 - SITAP 30251 (terreno)

• DM 01/07/1955 - CARATE BRIANZA - SIBA 33 - SITAP 30250 (terreno)

• DM 01/07/1955 - CARATE BRIANZA - SIBA 76 - SITAP 30118 (giardino)

• DM 08/11/1955 - MELEGHE - SIBA 79 - SITAP 30196 (parco)

• DM 28/08/1956 - OLIGATE MOLGOIA - SIBA 77 - SITAP 30209 (villa con giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezza dell'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico - riferimento IATA art. 23

• DM 04/04/1956 - BESANA IN BRIANZA - SIBA 47 - SITAP 30246

• DM 06/04/1960 - CARATE BRIANZA - SIBA 26 - SITAP 30253

• DM 08/01/1964 - MERONE, ROGENO, CERNUSSO LOMBARDONE, OLIGATE MOLGOIA, PERGO, ROVAGNATE, MONTEVECHIA, MISSAGLIO - SIBA 181 - SITAP 30447

• DM 16/02/1986 - MERONE, ROGENO, EUPilio, RUSIANO, BOSSISO PANI, BRIANZA, ERBA, SIBA 242 - SITAP 30198

• DM 06/04/1986 - CARATE BRIANZA - SIBA 244 - SITAP 30254

• DM 12/05/1987 - MONTECILLO BRIANZA - SIBA 284 - SITAP 30204

• DM 05/06/1987 - AIRUNO - SIBA 287 - SITAP 30105

• DM 05/06/1987 - OGIGIO, GALLIATE, ANNONIO DI BRIANZA, CIVATE, SUFFOLFO - SIBA 288 - SITAP 30230

• DM 05/06/1987 - BARZANO - SIBA 289 - SITAP 30111

• DM 05/06/1987 - CALCO - SIBA 290 - SITAP 30122

• DM 05/06/1987 - CASSAGO BRIANZA - SIBA 291 - SITAP 30132

• DM 05/06/1987 - OLIGATE MOLGOIA - SIBA 292 - SITAP 30210

• DM 05/06/1987 - NOVACINO - SIBA 293 - SITAP 30223

• DM 06/06/1987 - ERVIO - SIBA 295 - SITAP 30119

• DM 06/06/1987 - SANT'ANNA HOE - SIBA 296 - SITAP 30227

• DM 06/06/1987 - COLLE BRIANZA - SIBA 302 - SITAP 30146

• DM 01/07/1987 - MISSAGLIO - SIBA 303 - SITAP 30200

• DM 09/07/1987 - USIGNO - SIBA 304 - SITAP 30242

• DM 17/07/1987 - CREMELLA - SIBA 309 - SITAP 30159

• DM 01/08/1988 - FEREGO - SIBA 332 - SITAP 30218

• DM 01/08/1988 - CASTELLO DI BRIANZA - SIBA 333 - SITAP 30134

• DM 08/11/1988 - MONTEVECHIA - SIBA 338 - SITAP 30203

• DM 24/01/1989 - CERNUSCO LOMBARDONE - SIBA 349 - SITAP 30140

• DM 08/04/1989 - IMBERGASCO - SIBA 352 - SITAP 30173

• DM 02/05/1989 - MELEGHE - SIBA 353 - SITAP 30197

• DM 15/05/1989 - PAIDENO D'ADDA - SIBA 357 - SITAP 30173

• DM 31/07/1989 - FOGLIATE - SIBA 363 - SITAP 30227

• DM 08/11/1970 - TRUGGIO - SIBA 368 - SITAP 30362

• DM 28/04/1971 - EOSIO PARINI - SIBA 401 - SITAP 30117

• DM 05/07/1971 - ANNONE DI BRIANZA - SIBA 404 - SITAP 30109

• DGR 07/04/1980 - ELSO - SIBA 490 - SITAP NO CODICE

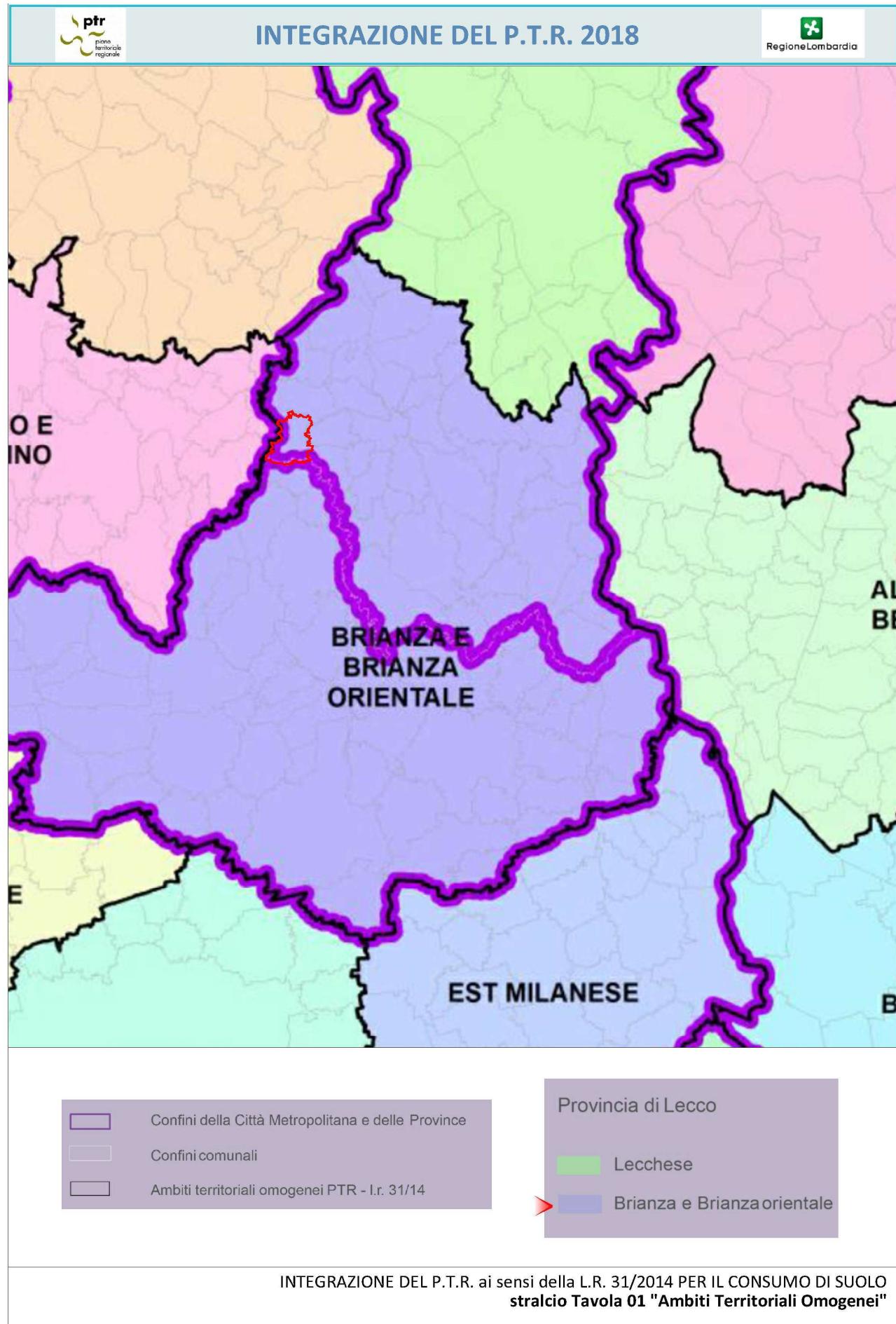
• MARCA DATA - ALBiate, CARATE BRIANZA, SIRIO, Suello, Triuggio, Usmate Velate, Verdellino, Viganò

• MOLTELLO, GARBAGNATE MONASTERO - SIBA 548 -

# 7.1 AMBITO GEOGRAFICO

## BRIANZA LECCHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese



### **3.3 - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)**

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

**PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"**



## SISTEMI TERRITORIALI

-  Sistema Territoriale della Montagna
  -  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
  -  Sistema Territoriale pedemontano
  -  Sistema Territoriale della Pianura
  -  Sistema metropolitano
  -  Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
  -  Sistema Territoriale dei Laghi

## AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

- Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

### *Comune di Nibionno:*

Sistemi Territoriali: Sist. Terr. della Pianura – Sist. Terr. delle valli fluviali e del fiume Po

## Ambito geografico del Paesaggio AGP: 7.1 Brianza Lecchese

Ambito Territoriale Omogeneo ATO: Brianza e Brianza Orientale

### **PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri**

#### ***INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI***

I **Sistemi territoriali** sono il riferimento definito nel **PTR** per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **lettture specifiche a scala d'Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.

Il comune di **Nibionno** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche prevalentemente nel **Sistema Territoriale della Pianura** e in minima parte nel **Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume Po** (in prossimità del corso del fiume Lambro).

Nel dettaglio gli indirizzi strategici che la variante alla vigente strumentazione urbanistica di Nibionno si propone di perseguire, in linea con gli obiettivi contenuti nel sistema territoriale, vengono di seguito riportati e meglio evidenziati successivamente per singoli punti.

**Vengono di seguito evidenziati i contenuti e le indicazioni progettuali del Piano Territoriale Regionale in relazione agli obiettivi contenuti nel Sistema Territoriale della Pedemontano che costituiranno riferimento per gli indirizzi strategici del Nuovo Piano del Governo del Territorio, così come meglio già commentati nel precedente capitolo ad essi dedicati.**

## IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA

*Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo). Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua.*

*La Pianura si colloca nel sistema più ampio interregionale del nord Italia caratterizzato da una morfologia piatta, dalla presenza di suoli molto fertili e dall'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda. Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo nel suo complesso di grande valore e che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa. In tale contesto si colloca anche il sistema delle aree agricole di prossimità urbana che sono sottoposte ad una significativa pressione quale conseguenza dell'espansione dell'urbanizzato e delle infrastrutture ad esso collegate. La vicinanza alle aree urbane può offrire però opportunità importanti alle aziende agricole legate alla domanda di un potenziale mercato, quali la richiesta di qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, di fruizione del territorio e di servizi di qualità ambientale.*

*Il mantenimento di un tessuto consolidato di connessione tra la città e la campagna, attraverso il contributo di un'agricoltura sostenibile e fortemente relazionata con il territorio urbano, può essere considerato un "bisogno" in termini di qualità del vivere.*

*Tale sistema si caratterizza anche per la presenza per un'elevata qualità paesistica, di centri urbani e cascine di matrice storica. La trama agricola nella sua struttura, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile, le colture più praticate sono i seminativi, l'orticoltura, la vitivinicoltura, cui si aggiungono le attività zootecniche (allevamento di bovini e, soprattutto, di suini). In particolare, per quanto riguarda l'orientamento produttivo, si possono individuare due tipologie: una ad elevata specializzazione vegetale nella zona della Pianura irrigua pavese (risicoltura), nel Casalasco-Viadanese (pomodoro, orticoltura) e nell'Oltrepò mantovano orientale (orticoltura, bieticoltura); l'altra, con prevalenza della zootecnia, si ritrova invece in una fascia ininterrotta di territorio che a partire dalla pianura lodigiana attraversa la provincia di Cremona, la bassa Bergamasca e quella Bresciana, per arrivare fino alla pianura mantovana.*

*Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. In particolare, 12 di questi canali assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono Navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura lombarda e del suo paesaggio, in cui storicamente la cura e la qualità nella progettazione e realizzazione delle opere idrauliche ha investito anche tutti i manufatti, anche quelle minori, ad esse collegati quali chiuse, livelle, ponti etc.*

*Le caratteristiche morfologiche e climatiche della pianura padana non favoriscono la dispersione del carico inquinante in atmosfera, cui si aggiunge la progressiva diffusione delle fonti inquinanti legate al sistema produttivo, insediativo e della mobilità.*

*Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale della Pianura si rimanda al PPR, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi della Pianura).*

## **Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA**

### **Analisi SWOT**

#### **PUNTI DI FORZA**

##### **Territorio**

- Unitarietà territoriale non frammentata
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona

##### **Ambiente**

- Realizzazione di impianti sperimentali per la produzione di energie da fonti rinnovabili
- Rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, dal Parco agricolo Sud Milano, da riserve regionali e da Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

##### **Paesaggio e beni culturali**

- Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizza il paesaggio
- Rete di città minori di grande interesse storico-artistico
- Elevata qualità paesistica delle aree agricole
- Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona)

##### **Economia**

- Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa ed elevata diversificazione produttiva, con presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare
- Presenza nei capoluoghi di provincia di sedi universitarie storiche (Pavia) o di nuova istituzione (Mantova, Cremona, Lodi) legate alla tradizione e alla produzione territoriale
- Vocazione alle attività artigiane ed alla imprenditorialità
- Presenza di importanti poli di ricerca e innovazione

##### **Sociale e servizi**

- Presenza di una forte componente di manodopera immigrata
- Elevato livello di qualità della vita (classifiche Sole 24 ore e Legambiente)

#### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

##### **Territorio**

- Sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie
- Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale
- Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare

##### **Ambiente**

- Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti
- Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitti d'uso (agricolo, energetico)

### **Paesaggio e beni culturali**

- Permanenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio
- Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio
- Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocultura del mais

### **Economia**

- Carenza di cooperazione e di associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area
- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali
- Carenza di servizi alle imprese

### **Sociale e servizi**

- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura con conseguente fenomeni di marginalizzazione e di abbandono
- Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
- Presenza di grandi insediamenti commerciali che comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita
- Nei piccoli centri tendenza alla desertificazione commerciale e, in generale, scarsità di servizi e di sistemi di trasporto pubblico adeguati.

## **OPPORTUNITÀ**

### **Territorio**

- Potenzialità di uso dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio
- Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti
- Potenzialità di sviluppo connesse al rafforzamento del sistema infrastrutturale e, in particolare, dell'accessibilità ferroviaria

### **Ambiente**

- Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa
- Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
- Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurne gli impatti ambientali
- Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate

### **Paesaggio e beni culturali**

- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva

### **Economia**

- Creazione del distretto del latte tra le province di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova ed istituzione di un soggetto di riferimento per il coordinamento delle politiche del settore lattiero-caseario
- Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali, che migliora la capacità di attrazione turistica delle città
- Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo
- Accordi tra la grande e la piccola distribuzione per lo sviluppo di sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione
- Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027

### **Sociale e servizi**

- Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione

## **MINACCE**

### **Territorio**

- *Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche*
- *Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico*
- *Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo*

### **Ambiente**

- *Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrologico e con conseguenti situazioni di crisi idrica*
- *Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua*
- *Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole*
- *Effetti negativi sulla disponibilità della risorsa idrica generati dalla corsa alla produzione di bioenergia*
- *Banalizzazione del paesaggio planiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola*
- *Impatto ambientale negativo causato dalla congestione viaria*
- *Impatto ambientale delle infrastrutture di attraversamento previste e insediamento di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale*

### **Paesaggio e beni culturali**

- *Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio*
- *Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione*

### **Economia**

- *Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola Comunitaria*

### **Sociale e servizi**

- *Crisi del modello della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto ricambio generazionale*
- *Gravitazione verso Milano, con difficoltà di assorbimento all'interno del sistema del capitale umano presente*

## **INDIRIZZI**

### **Coesione e connessioni**

- *Incrementare servizi e strutture per la formazione dedicati ai settori turistico-culturale, enogastronomico e della green economy;*
- *Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IIT*
- *Sostenere programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export;*
- *Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;*
- *Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci;*
- *Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili.*

### **Attrattività**

- Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;
- **Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;**
- Incrementare e promuovere le finalità didattico-culturali (studio, osservazione, educazione) e terapeutiche del verde;
- **Promuovere un percorso di progettazione delle aree verdi attraverso uno stretto legame con gli elementi costitutivi del paesaggio;**
- Supportare e implementare formazioni dedicati alla realizzazione di un'agricoltura digitalizzata e innovativa;
- Supportare poli tematici di ricerca nel settore dell'agritech attraverso collaborazioni tra università e imprese;
- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana;
- Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia della biodiversità;
- Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promuovere interventi di rinaturalazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasporto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse.

### **Resilienza e governo integrato delle risorse**

- Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA);
- Favorire, incentivare e promuovere le tecniche legate all'agricoltura di precisione e all'agricoltura conservativa;
- **Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;**
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica;
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica;
- Promuovere le colture maggiormente idroefficiente;
- Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che tenga conto degli aspetti paesaggistici e idrogeologici;
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna;
- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;

- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali;
- Tutelare e conservare le superfici forestali, promuovere la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multi-funzionali.

### **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione**

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Limitare l'espansione urbana: coerenzia le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;

Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;

- Evitare la dispersione urbana;
- Tutelare e conservare il suolo agricolo;
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali, logistici ed abitativi;
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale;
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive, logistiche e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.

### **Cultura e paesaggio**

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluvali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;
- Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
- Promuovere le azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero anche attraverso la promozione di orti urbani;
- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata del territorio dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia;
- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda: macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi;
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile);
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura.

## I SISTEMA TERRITORIALE DELLE VALLI FLUVIALI E DEL FIUME PO

*La Lombardia è la prima regione italiana per estensione fluviale. Il grande collettore dei flussi d'acqua che l'attraversano, formando i laghi prealpini, è il fiume Po, la più lunga idrovia italiana, che per circa 260 chilometri segna il confine meridionale della regione, solcando il territorio delle province pavese e mantovana. I grandi fiumi di pianura strutturano in maniera significativa il territorio lombardo, costituendo, unitamente agli ambiti naturali limitrofi, generalmente ricompresi all'interno di parchi fluviali, una maglia di infrastrutture naturali ad andamento lineare nord-sud, che si riconosce, alla macro-scala, rispetto alla rete infrastrutturale e insediativa con struttura radiocentrica convergente su Milano e rispetto all'andamento est-ovest lungo lo sviluppo lineare dell'area metropolitana.*

*All'interno della rete idrografica lombarda, la cui fitta articolazione è l'elemento fisico che maggiormente caratterizza e distingue la Lombardia dalle altre regioni, il fiume Po è una peculiarità identitaria del territorio e presenta caratteristiche uniche nell'intero bacino idrografico: sottende un bacino pari a circa 74.000 Km<sup>2</sup> e, in considerazione degli apporti provenienti dal tratto piemontese e di quelli degli affluenti emiliani e lombardi, presenta un regime strettamente fluviale, anche se nel tratto a monte della confluenza del Ticino conserva ancora caratteri di tipo sostanzialmente torrentizio. Nell'insieme dei Parchi Regionali si riconosce l'importante ruolo dei fiumi lombardi; gli strumenti di pianificazione hanno cercato di presentare in maniera integrata le relazioni del sistema idrico con il contesto agricolo e gli insediamenti presenti. I grandi corridoi fluviali giocano inoltre un ruolo fondamentale nella struttura della rete ecologica regionale, definendone parte dell'ossatura principale.*

*Il bacino del fiume Po rappresenta una delle realtà territoriali più complesse presenti in Italia. Il bacino idrologico contiene circa il 40% della disponibilità idrica dell'intero Paese. La presenza di grandi industrie, di numerose piccole e medie imprese e di attività agricole e zootecniche fa di questa un'area di valenza economica molto elevata. Il Po costituisce, inoltre, un elemento di cerniera con le Regioni contermini che ne condividono il percorso; mentre i principali affluenti costituiscono una giunzione tra le diverse Province lombarde, e, nel caso del Ticino e del Mincio, anche con le Regioni Piemonte e Veneto.*

*La varietà del patrimonio fruibile all'interno del sistema del Po ne permette una valorizzazione anche a fini turistici: ad esempio, il sistema degli argini e delle vie alzate può essere utilizzato quale percorso ippociclo- pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale, storico-architettonico e museale e per valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia. Nell'area del Po opera una diffusa professionalità turistica composta da agenzie di viaggio, consorzi, associazioni. I territori si caratterizzano per le peculiarità dell'ambiente naturale, ancora sufficientemente tutelato, arricchito dall'intreccio di fiumi, canali di irrigazione di grande rilevanza storicoculturale, da un territorio caratterizzato da una fitta rete di piste ciclabili e dalla presenza di numerosi parchi. Questi territori sono caratterizzati da una consolidata omogeneità culturale, economica, ambientale, capaci di proporsi con una immagine peculiare dell'area territoriale.*

*Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale delle Valli fluviali e del fiume Po si rimanda al PPR, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi fluviali).*

## Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLE VALLI FLUVIALI E DEL FIUME PO

### Analisi SWOT

#### PUNTI DI FORZA

##### Territorio

- Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Area agricola ricca di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Elemento fondamentale e strutturante della rete ecologica regionale

##### Ambiente

- Ambiente ancora molto naturale, contesto naturalistico-ambientale riconosciuto e tutelato (SIC, ZPS)
- Presenza diffusa di nuclei boscati attivi e di aree di potenziale incremento delle superfici forestali

##### Paesaggio e beni culturali

- Presenza di centri urbani fluviali e non, di grande rilevanza culturale ed economica e di grande interesse storico-artistico
- Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona)
- Presenza dei parchi fluviali con un sistema di pianificazione e promozione dei territori consolidato e variegato

##### Economia

- Aree agricole ad elevata produttività, tra i valori più alti in Europa, che vedono la presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona
- Presenza di corsi d'acqua navigabili a scopo turistico e sportivo-ricreativo
- Presenza di un'offerta turistica orientata al "turismo di scoperta"
- Presenza del sistema arginale e delle vie alzate quale percorso ippo-ciclo-pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale, storico-architettonico e valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia

##### Governance

- Crescente interesse nel sistema per le tematiche legate alla rete dei fiumi: centri di formazione orientati alla creazione e alla diffusione della consapevolezza e della cultura identitaria del Po; presenza di associazioni che operano per la valorizzazione del territorio in un'ottica di salvaguardia ambientale
- Diffusa progettualità locale finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema territoriale unita alla presenza di iniziative di coordinamento interprovinciale a sostegno della sicurezza, tutela e sviluppo locale del territorio
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che stabilisce un nuovo approccio verso le aree goleinali, vietando le escavazioni di sabbia, salvaguardando gli elementi naturalistici del paesaggio, imponendo regole per le colture in ambito goleñale meno intensive ed obbligando la restituzione di parte delle superfici a coltivazioni compatibili con l'ambiente

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

##### Territorio

- Presenza di rischio idraulico residuale e sua scarsa percezione da parte della popolazione
- Prevalenza degli interventi di difesa strutturali rispetto a quelli non strutturali
- Tendenza ad agire in modo invasivo rispetto al rischio esondazione, rovinando il corso dei fiumi
- Problema dell'accessibilità locale ai centri sparsi
- Prevalenza dell'approccio settoriale rispetto a quello integrato nell'approccio al fiume

### **Ambiente**

- Insufficienza delle reti di monitoraggio esistenti e mancanza di metodologia di elaborazione dei dati a livello di bacino
- Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante e allevamenti in fascia C del PAI
- Inquinamento delle acque dei fiumi
- Presenza di numerose cave pregresse, attive e previste nell'area golenale del Fiume Po

### **Paesaggio e beni culturali**

- Permanenza di manufatti aziendali rurali di scarso pregio
- Abbandono di cascine e strutture rurali di interesse

### **Economia**

- Regione turistica ancora in fase di avviamento, con ritardi a causa della mancanza di sinergie tra operatori, soggetti pubblici e privati. Il turismo è ancora spontaneo e non organizzato, legato alla stagionalità e con una bassa affluenza. La valorizzazione delle risorse locali per il turismo e la creazione di sinergie con il mondo produttivo (es. agriturismo) non è perseguita
- Carente cooperazione e associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche
- Peggioramento qualitativo del terreno coltivato a causa dell'intensificazione dell'agricoltura
- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali
- Bassa competitività del sistema di navigazione, rispetto al quadro europeo
- Scarso utilizzo del Fiume Po e del sistema padano veneto come alternativa al trasporto di merci
- Utilizzo poco razionale di acqua ed energia da parte del settore agricolo

### **Sociale e servizi**

- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura, con conseguenti fenomeni di marginalizzazione e di abbandono
- Indebolimento del legame tra le Comunità locali e il Fiume Po

### **Governance**

- Frammentazione delle politiche di tutela e valorizzazione del sistema Po nell'ambito dei singoli piani e programmi e delle azioni conseguenti
- Organizzazione amministrativa con caratteri di frammentazione

## **OPPORTUNITÀ**

### **Territorio**

- Appartenenza al sistema economico-territoriale padano di grande potenziale economico
- Promozione del raccordo della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale generale (PTCP e PTC dei Parchi)
- Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Attuazione del Programma di Tutela e Uso delle Acque
- Possibilità di utilizzo dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio

### **Ambiente**

- Processo di costruzione della rete ecologica
- Orientamento verso l'integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
- Prospettive di riqualificazione ambientale mediante il raccordo delle politiche settoriali (attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE)
- Sviluppo della sensibilità alla tutela e valorizzazione del territorio (reti di istituti scolastici e centri di educazione)

### **Paesaggio e beni culturali**

- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Rilancio dei temi della tutela e valorizzazione dei paesaggi anche alla luce della Convenzione europea del Paesaggio
- Costruzione di un'unica strategia condivisa di valorizzazione relativa al paesaggio fluviale del Po

### **Economia**

- Sviluppo del turismo fluviale e dell'interesse verso la filiera turistica integrata (cultura, enogastronomia, agriturismo, sport), con possibilità di promozione dell'area a livello nazionale e internazionale
- Nuova politica agricola europea orientata all'applicazione di pratiche di agricoltura compatibile e di sistemi verdi agro-forestali

### **Governance**

#### **Orientamento delle politiche di governo del territorio verso la sostenibilità**

- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni che può portare a una condivisione di obiettivi territoriali e di politiche, migliorando nel complesso la forza dell'area, tramite il rafforzamento della governance a livello di sistema Po
- Diffusione di processi di sviluppo locale e di esperienze di governance

### **MINACCE**

#### **Territorio**

- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Ricorrenza di eventi calamitosi estremi (alluvioni, siccità) che compromettono la disponibilità delle risorse idriche per l'irrigazione

#### **Ambiente**

- Tendenza alla trasformazione degli usi del suolo a maggior contenuto di naturalità ad altre categorie di uso (agricolo-seminativo, urbanizzato...), con la conseguente banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici) e il continuo aumento dell'uso antropico "intensivo" e della diffusione urbana
- Elevato sovrasfruttamento della risorsa idrica che può causare un abbassamento qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Incertezza di disponibilità di risorse ordinarie continue per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza e di qualità ambientale complessiva del sistema Po attraverso il governo del territorio

### **Economia**

- Marginalizzazione del sistema Po rispetto ad altri sistemi territoriali, regionali e non, maggiormente competitivi

### **Governance**

- Debole attenzione, nelle strategie economiche e politiche, alle specificità del Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

### **INDIRIZZI**

#### **Coesione e connessioni**

- Promuovere l'attenzione ai temi della salvaguardia e dell'integrità degli ambiti fluviali, partendo dall'educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie (organizzazione di sopralluoghi ecc.);
- Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acque, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa;

- Promuovere forme di turismo slow di riscoperta delle rive e delle alzaie, attraverso la costruzione di reti di percorsi e attività agrituristiche e cascine didattiche.

### **Attrattività**

- Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le Comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale;
- Promuovere la valorizzazione degli ambienti fluviali attraverso una fruizione sostenibile (es. itinerari ciclopipedonali lungo gli argini del Fiume Po, predisponendo interconnessioni con la linea ferrata e gli attracchi fluviali);
- Promuovere il turismo congressuale, termale, enogastronomico, i percorsi ciclabili, la realizzazione di una rete attrezzata di vie navigabili;
- Promuovere e valorizzare la navigazione turistica del Po, completando la rete degli attracchi e predisponendo adeguati servizi a terra, il collegamento degli attracchi con le piste ciclopipedonali e con la viabilità di accesso al fiume.

### **Resilienza e governo integrato delle risorse**

- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi; Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
- Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio e la realizzazione di aree di laminazione e il recupero alla naturalità di tratti ove possibile; Recuperare spazi per la laminazione delle piene, anche attraverso utilizzi multifunzionali delle aree e, ove necessario, attraverso la delocalizzazione di insediamenti incompatibili che si trovano all'interno della regione fluviale;
- Ripristinare condizioni di maggiore integrità della fascia fluviale del Fiume Po creando una rete ecologica lungo l'asta fluviale;
- Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico;
- Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità;
- Garantire e/o migliorare la qualità delle risorse naturali ed ambientali;
- Progettare e promuovere programmi di risparmio energetico basati sulle tecniche di coltivazione.

### **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione**

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della L.R. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

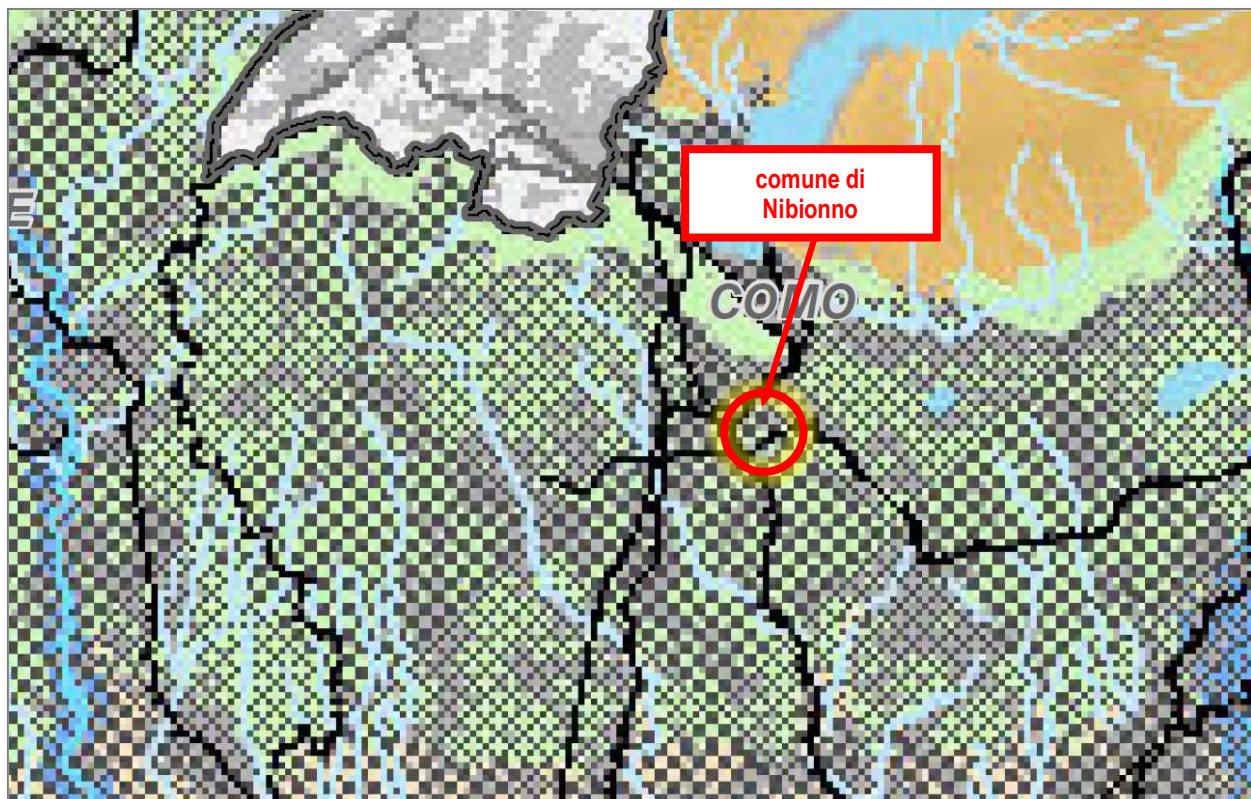
- Limitare l'espansione urbana: coerziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;
- Preservare e valorizzare le aree di maggior pregio naturalistico e quelle più idonee per la laminazione delle piene;
- Porre attenzione all'uso del suolo, tutelando gli usi a maggior contenuto di naturalità ed evitando la banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici).

### **Cultura e paesaggio**

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Valorizzare il paesaggio agrario e la produzione agroalimentare attraverso l'introduzione di tecniche culturali ecocompatibili e l'incentivazione alla coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale e all'equipaggiamento della campagna (formazioni di siepi e filari);
- Migliorare la qualità paesaggistica del fiume attraverso la conservazione del patrimonio storico architettonico esistente (cascine storiche ed edilizia rurale) e il recupero delle aree degradate ai fini della valorizzazione dell'identità locale e dello sviluppo turistico.

***PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"***



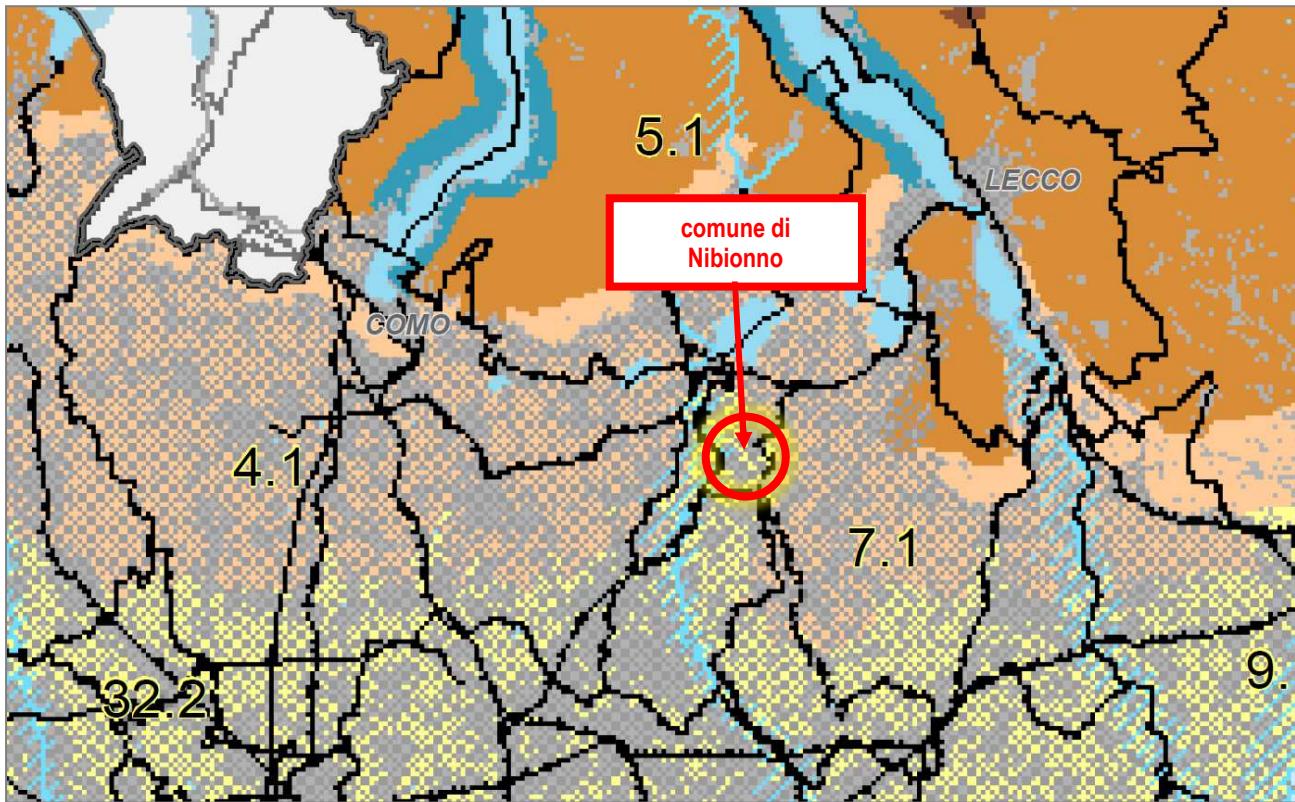
**FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**

	Fascia alpina
	Fascia prealpina
	Fascia collinare
	Fascia alta pianura
	Fascia della bassa pianura
	Fascia dell'Oltrepò
	Fascia delle valli fluviali
	Fascia delle valli fluviali del Po
	Conurbazione metropolitana

Comune di Nibionno:

**Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Collinare**

***PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"***



**PAESAGGI COLLINARI**

 Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici

 Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

**PAESAGGI FLUVIALI**

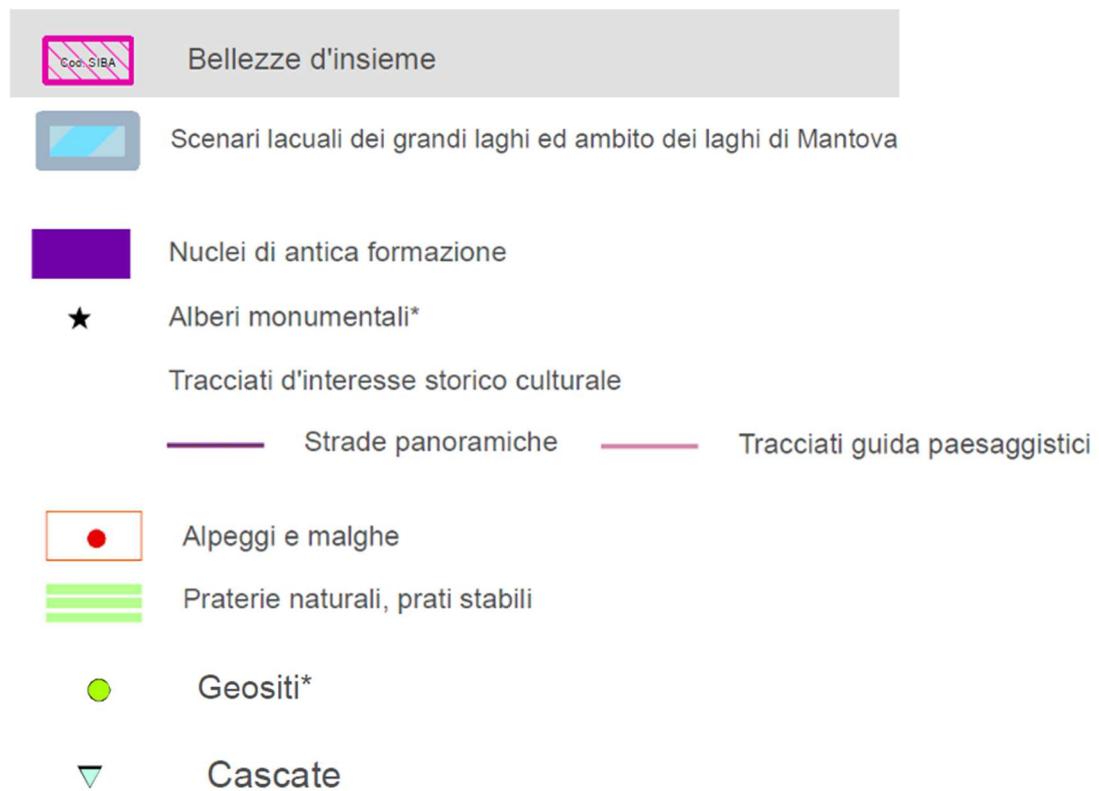
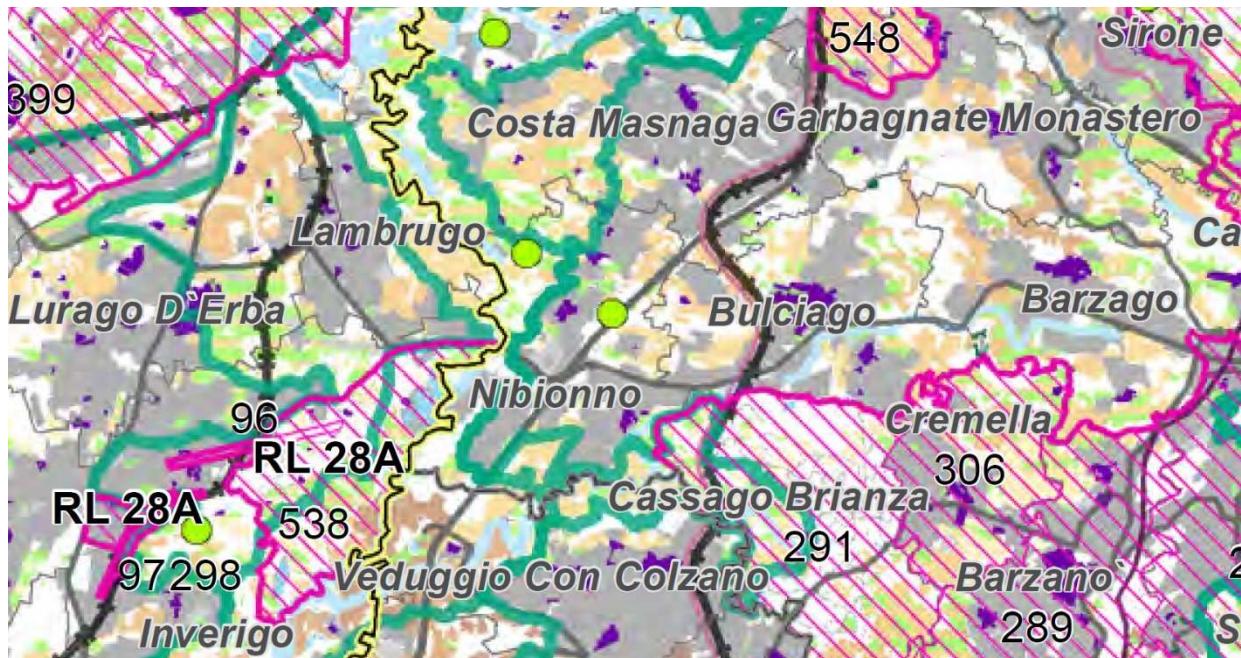
 Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli scavate

 Paesaggi fluviali della bassa pianura e del sistema vallivo del fiume Po

**Comune di Nibionno:**

Paesaggi collinari: **Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli scavate**

**PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"**



**PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)**

**PAESAGGI COLLINARI**

***Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici***

All'interno dei Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici, il paesaggio delle colline pedemontane risulta, per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, quello meno compromesso. In molti casi si rinvengono "isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto). Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo si caratterizza per la presenza di una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. Episodi di degrado e contaminazione, quali l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti, etc. ne possono seriamente pregiudicare l'integrità paesaggistica.

Una rilevanza particolare è assunta dal paesaggio collinare pedemontano e della collina banina, che interessa una fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale che comprende: il monte di Brianza e il colle di Montevetta, le colline di frangia pedemontana bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Un paesaggio ampiamente segnato dalla presenza dell'uomo sia negli elementi insediativi che nelle forme peculiari della produzione agricola, caratterizzate da un ancora riconoscibile impianto tradizionale, con una fitta suddivisione poderale e la presenza delle coltivazioni legnose accanto ai seminativi.

I paesaggi degli anfiteatri morenici presentano un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che mostrano scenari quasi mediterranei benché connotati da morfologie del suolo determinate dal glacialismo. È un paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Altrettanto caratteristica è la presenza di piccoli laghi rimasti racchiusi dagli sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La prossimità di questi contesti paesaggistici con il sistema dell'alta pianura industrializzata ha determinato negli ultimi decenni fortissime pressioni insediative, quanto meno per le funzioni più direttamente coinvolte dall'espansione metropolitana, quelli della residenza diffusa e dell'industria.

**Il PVP definisce i seguenti obiettivi:**

- La tutela della struttura geomorfologica, e della struttura insediativa storica delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e degli elementi connotativi del paesaggio agrario;
- La tutela dei fenomeni geomorfologici particolari (trovanti, orridi, zone umide, etc.) che costituiscono un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico;
- La salvaguardia, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, della trama storica degli insediamenti, connotata dalla presenza di castelli, chiese romaniche e ricetti convenzionali intorno a cui si sono aggregati gli antichi borghi.

**PVP adozione 2021 - Stralcio Scheda 7.1 BRIANZA LECCHESA**

**7.1 BRIANZA LECCHESA**

**Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza leccese**

**RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI**

Provincia di Lecco

Provincia di Monza e Brianza

Comunità Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Galbiate): Comuni di Ello e di Colle Brianza  
Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza –Santa Maria Hoè

***Comuni appartenenti all'AGP (52)***

Airuno, Annone di Brianza, Barzago, Barzanò, Besana in Brianza, Bosisio Parini, Briosco, Brivio, Bulciago, Calco, Camparada, Carate Brianza, Casatenovo, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colle Brianza, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Ello, Garbagnate Monastero, Giussano, Imbersago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteno, Montecchia, Monticello Brianza, **Nibionno**, Oggiono, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogno, Santa Maria Hoè, Sirona, Sirtori, Suello, Triuggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verderio, Vigano

**STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA**

**Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco**

approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

**Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza**

approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013

**Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco**

approvato con D.C.P. n. 8 del 24 marzo 2009

**Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Lario orientale-Valle San Martino**

approvato con D.C.P. n. 80 del 01 dicembre 2008 e con D.G.R. n. 3141 del 18 maggio 2020

**Parco Regionale della Valle del Lambro**

PTC approvato con D.G.R. VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

**Parco Regionale Adda Nord**

PTC approvato con D.G.R. VII/2869 del 22 dicembre 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004

**Parco Regionale di Montecchia e Valle del Curone**

variante generale al PTC approvata con D.G.R. 2581 del 31 ottobre 2014

Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008

Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montecchia e Valle del Curone approvato con D.G.R. n. 5942 del 05 dicembre 2016

**Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi**

approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010

**Contratto di Fiume Lambro Settentrionale**

sottoscritto il 20 marzo 2012 tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

**Riserva Naturale Lago di Sartirana**

Monumento naturale **Sasso di Guidino** (Besana in Brianza)

**ZSC Lago di Pusiano** (Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno; Merone -AGP 4.1; Erba, Eupilio, Pusiano – AGP 5.1)

**ZSC Valle S. Croce e Valle del Curone** (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montecuccchia, Olgiate Molgora, Osnago, Sirtori, Viganò)

**ZSC Lago di Sartirana** (Merate)

**ZSC Valle del Rio Cantalupo** (Triuggio)

**ZSC Valle del Rio Pegorino** (Correzzana, Lesmo, Triuggio)

**SIC Palude di Brivio** (Airuno, Brivio; Monte Marenzo –AGP 6.1; Cisano Bergamasco –AGP 9.1)

**ZPS II Toffo** (Calco; Pontida, Villa d'Adda –AGP 9.1)

**PLIS Parco San Pietro al Monte –San Tomaso** (Suello; Civate, Valmadrera –AGP 6.1)

**PLIS Parco Agricolo la Valletta** (Barzago, Barzano, Besana in Brianza, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza, Renate)

**PLIS Parco dei Colli Briantei** (Camparada, Usmate Velate; Arcore –AGP 7.2)

**PLIS Parco Agricolo Nord Est** (Usmate Velate, Verderio; Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Vimercate –AGP 7.2; Basiano, Bussero, Cambiago, Carugate, Gessate, Massate, Pessano con Bornago –AGP 28.1)

**PLIS Monte di Brianza** (Airuno, Brivio, Olgiate Molgora; Galbiate, Garlate, Olginate, Valgrehentino –AGP 6.1)

**Rete Ecologica Regionale (RER)**

**BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004**

**AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)**

**Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22**

- DM 06/09/1944 –TRIUGGIO –SIBA 84 –SITAP 30361 (giardino e parco)
- DM 17/12/1951 –CARATE BRIANZA –SIBA 80 –SITAP 30249 (parco)
- DM 22/03/1952 –BESANA IN BRIANZA –SIBA 78 –SITAP 30245 (parco)
- DM 25/03/1953 –CARATE BRIANZA –SIBA 81 –SITAP 30252 (terreno)
- DM 25/03/1953 –CARATE BRIANZA –SIBA 82 –SITAP 30251 (terreno)
- DM 25/03/1953 –CARATE BRIANZA –SIBA 83 –SITAP 30250 (terreno)
- DM 01/07/1955 –BRIVIO –SIBA 76 –SITAP 30118 (giardino)
- DM 08/11/1955 –MERATE –SIBA 79 –SITAP 30196 (parco)
- DM 28/08/1956 –OLGIATE MOLGORÀ –SIBA 77 –SITAP 30209 (villa con giardino)

**Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) |Aree di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22**

- DM 04/04/1656 -BESANA IN BRIANZA -SIBA 47 –SITAP 30246
- DM 06/04/1960 -CARATE BRIANZA -SIBA 26 –SITAP 30253
- DM 08/01/1964 -CERNUSCO LOMBARDONE, PEREGO ORA LA VALLETTA BRIANZA, ROVAGNATE ORA LA VALLETTA BRIANZA, MONTEVECCHIA, MISSAGLIA, OSNAGO –SIBA 181 –SITAP 30141
- DM 16/02/1966 –MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA -SIBA 242 –SITAP 30198

- DM 06/04/1966 -CARATE BRIANZA -SIBA 244 –SITAP 30254
- DM 12/05/1967 -MONTICELLO ORA MONTICELLO BRIANZA -SIBA 284 –SITAP 30204
- DM 05/06/1967 -AIRUNO -SIBA 287 –SITAP 30105
- DM 05/06/1967 -OGGIONO, GALBIATE, ANNONE ORA ANNONE DI BRIANZA, CIVATE, SUELLO -SIBA 288 –SITAP 30230
- DM 05/06/1967 -BARZANÒ -SIBA 289 –SITAP 30111
- DM 05/06/1967 -CALCO -SIBA 290 –SITAP 30122
- DM 05/06/1967 -CASSAGO BRIANZA -SIBA 291 –SITAP 30132
- DM 05/06/1967 -OLGIATE MOLGORÀ -SIBA 292 –SITAP 30210
- DM 05/06/1967 -ROVAGNATE ORA LA VALLETTA BRIANZA -SIBA 293 –SITAP 30223
- DM 06/06/1967 -BRIXIO -SIBA 295 –SITAP 30119
- DM 06/06/1967 -SANTA MARIA HOÈ -SIBA 296 –SITAP 30227
- DM 06/06/1967 -SIRTORI -SIBA 297 –SITAP 30229
- DM 20/06/1967 -COLLE BRIANZA -SIBA 302 –SITAP 30146
- DM 01/07/1967 -MISSAGLIA -SIBA 303 –SITAP 30200
- DM 09/07/1967 -VIGANÒ -SIBA 299 –SITAP 30242
- DM 17/07/1967 -CREMELLA -SIBA 306 –SITAP 30159
- DM 20/06/1968 -PEREGO ORA LA VALLETTA BRIANZA -SIBA 332 –SITAP 30218
- DM 01/08/1968 -CASTELLO DI BRIANZA -SIBA 337 –SITAP 30134
- DM 10/08/1968 -CARATE BRIANZA -SIBA 338 –SITAP 30255
- DM 08/11/1968 -MONTEVECCHIA -SIBA 340 –SITAP 30203
- DM 24/01/1969 -CERNUSCO LOMBARDONE -SIBA 349 –SITAP 30140
- DM 08/04/1969 -IMBERSAGO -SIBA 352 –SITAP 30173
- DM 02/05/1969 -MERATE -SIBA 353 –SITAP 30197
- DM 13/06/1969 -CASATENOVO -SIBA 357 –SITAP 30131
- DM 15/07/1969 -PADERNO D'ADDA -SIBA 359 –SITAP 30217
- DM 31/07/1969 -ROBBIATE -SIBA 363 –SITAP 30222
- DM 08/01/1970 -TRIUGGIO -SIBA 369 –SITAP 30362
- DM 28/04/1971 -BOSISIO PARINI -SIBA 401 –SITAP 30117
- DM 05/07/1971 -ANNONE DI BRIANZA -SIBA 404 –SITAP 30109
- DGR 01/10/1980 -CESANA BRIANZA -SIBA 490 –SITAP NO CODICE
- DGR 06/02/1985 -ELLO -SIBA 521 –SITAP 30163
- DGR 10/12/2004 -DOLZAGO, SIRONE, OGGIONO -SIBA 571 –SITAP NO CODICE
- DGR 27/06/2008 -MOLTENO, GARBAGNATE MONASTERO -SIBA 548 –SITAP NO CODICE
- DGR 27/06/2008 -VERDERIO SUPERIORE ORA VERDERIO -SIBA 572 –SITAP NO CODICE
- DGR 10/02/2010 -ALBIATE, CARATE BRIANZA -SIBA 514 –SITAP NO CODICE

**Art. 142** lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

## **ELEMENTI STRUTTURANTI LA TRAMA GEO-STORICA**

*'I geografi chiamano giustamente l'Italia il giardino d'Europa e non meno giustamente la Lombardia il giardino d'Italia e la bellissima zona collinare della Brianza il giardino della Lombardia', così si espresse nel primo Ottocento il barone Karl Czoerning, alto funzionario asburgico, rimirando il paesaggio che abbracciava la dorsale collinare di Montevecchia. È una delle numerosissime descrizioni che celebrano il paesaggio della Brianza, tra i più decantati di Lombardia e d'Italia. L'ambito interessa il 'cuore' della Brianza. In origine il termine corrispondeva a una singola località posizionata sull'altura, ancor oggi detta Monte di Brianza. Fra il Tre e il Quattrocento le comunità e le famiglie più influenti dell'area si schierarono a sostegno dei Visconti, garantendo la difesa del confine occidentale attestato sul corso dell'Adda, ricevendo in cambio vantaggiose esenzioni fiscali. La difesa di tali privilegi e la volontà d'allargarne l'area di applicazione generò, attraverso l'Università territoriale del Monte di Brianza, una nuova identità territoriale che trova le sue radici in ragioni storiche più che nell'omogeneità fisica o in ragioni strettamente geografiche.*

L'ambito, come accennato, si estende su quella che la maggior parte degli autori ottocenteschi considerava la Brianza classica, estesa tra il Lambro e l'Adda, dai laghi intermorenici pedemontani (Alserio, Annone, Pusiano) alla fascia di passaggio tra il pianalto ferrettizzato e le prime dorsali collinari.

L'area è attraversata da due direttive storiche: la prima raccordava Milano a Lecco per raggiungere successivamente i passi alpini, la seconda, disposta perpendicolarmente alla prima, univa Como a Bergamo e costituiva il tratto di un più ampio tracciato che collegava le Alpi centrali a Brescia, Verona, Aquileia. Nei pressi o lungo queste direttive si collocano i nuclei più antichi, le pievi e i centri di maggior valenza economica e grandezza demica.

Sebbene la comune identità culturale abbia generato aspetti paesaggistici condivisi (capillare diffusione degli abitati, spesso di costa, di crinale o di sella, ampia presenza di colture legnose, di aree boscate, di ville di delizia, di pendii terrazzati, ecc.), i caratteri fisici locali sono ben differenziati e permettono di riconoscere, pur in un quadro unitario, alcuni sub-ambiti verso i quali bisognerebbe rapportarsi in modo specifico, al fine di valorizzarne peculiarità e potenzialità.

Si possono così riconoscere sei Brianze: quella prealpina, costituta dall'esigua fascia che a settentrione dell'allineamento dei laghi si espande verso i crinali del Monte Cornizzolo, quella adbuana e dei canali, quella delle conche lacustri intermoreniche, quella delle dorsali montane, quella delle colline moreniche e, infine, quella del pianalto ferrettizzato.

La Brianza prealpina ha un'estensione limitata, ma si distacca nettamente dalle altre. Impostata sui duri e compatti calcari triassici e giurassici, presenta pendii acclivi, aridi, dominati da praterie asciutte e da boschi termo-xerofili a roverella, consorzi vegetali soggetti a periodici incendi. L'agricoltura deve affrontare marcate difficoltà per la presenza di suoli sottili, aridi e acclivi; il paesaggio del costruito si connota per la dominanza dei grigi calcari, si pensi al complesso di S. Pietro al Monte tra Suello e Civate.

La Brianza adbuana e dei canali, interessa la stretta riviera che da Airuno giunge a Verderio. Il contesto è dominato dalle ripe scoscese dell'Adda e dai suoi terrazzamenti. I brevi torrenti che scendono dalle retrostanti dorsali orografiche generano conoidi che hanno deviato l'andamento del fiume e, più a monte, strozzato il suo corso formando i piccoli invasi lacustri (Olginate, Garlate) che connotano il primo tratto sublacuale dell'Adda.

Il sub-ambito presenta probabilmente la maggior diversità paesaggistica. Ai classici elementi strutturali del solco vallivo adbuano (terrazzamenti liminali, affioramenti di roccia, sorgenti di forra, vegetazione di ripa e di scarpata, strutture fortificate, porti, traghetti, ponti, luoghi del lavoro e della fede, manufatti legati alla civiltà idraulica, ecc.), verso i quali deve essere posta la massima attenzione, si affianca la Palude di Brivio, compresa tra le aree umide di maggior pregio della Lombardia. Il sito, sottoposto a numerose forme di tutela, ha costituito per secoli una primaria fonte economica. Le carte Sei e Settecentesche ben rappresentano il ruolo attivo svolto dalle attività umane nella gestione, conservazione e implementazione dell'area umida. La rappresentazione di Giuseppe Quadrio (1694) riproduce con particolare dettaglio l'area tra Foppenico e la zona dei mulini di Brivio. Oltre a ricordarci lo sfalcio di carici, cannucce d'acqua e la presenza di mulini, il documento riporta numerose tipologie di manufatti, mobili e immobili, legati alla pesca e all'allevamento del pesce (gueglie, peschiere, legnari, bertavelle, stupade, tese, ecc.), alcuni dei quali sono oggi di difficile interpretazione. La storia della gestione della palude di Brivio è un esempio significativo della coevoluzione tra sistemi ecologici e attività umane tradizionali, processo virtuoso che è all'origine di buona parte dei paesaggi e degli ambienti regionali di maggior pregio. Il venir meno dello sfalcio dei cariceti o dei prati umidi pone a rischio le specie, animali e vegetali, legate a questi ambienti che scompaiono repentinamente all'avanzare dei boschi igrofili.

La Brianza delle conche lacustri intermoreniche si colloca lungo l'allineamento dei laghi di Montorfano, Alserio, Pusiano, Annone, solo gli ultimi due ricadenti nell'AGP. Qui le morfologie si addolciscono, le prospettive visive divengono aperte: a nord s'innalzano gli aspri e candidi profili dolomitici delle cime prealpini più conosciute (Barro, Corni di Canzo, Resegone, Grigne, ecc.), a sud si contrappongono le morbide e verdi ondulazioni collinari, dai fianchi a ronchi terrazzati, segnate dal gusto urbano (broli, giardini, edifici di delizia, palazzi, ecc.) e interessate da una matrice di piccoli e medi centri di antica origine. È un paesaggio ameno, dove l'azione umana ha con tenacia modellato un contesto reso caotico dall'eredità glaciale e caratterizzato da un substrato piuttosto sterile e di limitato drenaggio. I contesti dei piccoli bacini lacustri hanno contribuito ad 'elevare a segno culturale' uno dei paesaggi italiani più celebrati tra Sette e Ottocento.

La Brianza delle dorsali pedemontane forma un allineamento a ridosso della valle dell'Adda e si articola in alcuni gruppi montuosi (Barro, Crocione, Genesio, Montevecchia), di altezze comprese tra i 500 e i 1.000 metri, separati da ampie insellature (di Galbiate, di Rovagnate) che ne accentuano l'identità orografica. Qui il sensibile sviluppo in quota permette una maggior stratificazione altimetrica del paesaggio, i centri maggiori si pongono alla base dei versanti a solatio, cesellati grazie alla realizzazione di pendii terrazzati, anche con muri a secco, in cui si alternavano, vigneti, colture cerealicole, filari di gelsi e alberi da frutto e in quota boschi e prato-pascoli. Nei versanti orientali, invece, dominava il bosco nel quale aveva un ruolo significativo il castagneto. I 'ridentissimi vigneti' di Montevecchia, come il vicino e 'vitifero' Monte Robbio, producevano vini tra i più graditi dell'alto milanese.

*Dopo la comparsa della fillossera, registrata per la prima volta in Italia proprio nella Brianza lecchese, in buona parte dell'ambito i vigneti non vennero rimpiantati, preferendo la messa a dimora di gelsi che garantivano ugualmente un reddito significativo.*

*Nei versanti a solatio delle dorsali pedemontane i vigneti furono invece rimpiantati, dando continuità a uno dei quadri paesaggistici più diffusi della Brianza ed oggi prossimo alla scomparsa. Le dorsali montane offrono inoltre una presenza diffusa di belvedere e punti panoramici da cui cogliere le viste più profonde e ampie dell'ambito e vanno annoverate, per la qualità paesaggistica ancora presente, tra le invarianti strutturali dell'ambito.*

*La Brianza delle colline moreniche, posta ad occidente del precedente sub-ambito, è la più vasta. Le quote del piano campagna si attestano intorno ai 300-350 metri, l'orizzonte è dominato dalle groppe collinari. Il caos morfologico è tale che i torrenti (detti localmente Bevere) non riescono ad aprire un andamento nord-sud, come avviene per gli altri corsi prealpini. Ostacolati e respinti dalla continua serie di altezze, i rioli sono costretti a scorrere con andamento est-ovest, fino ad intercettare l'asta drenata del Lambro, elemento primario della rete paesaggistica della Brianza Lecchese. I centri si arroccano sui crinali, si distendono ai bordi dei terrazzi o si accentrano nelle selle poste tra le pieghe orografiche formando, una densa rete di 'biancheggianti borghi' che ha pochi paragoni nel territorio regionale. L'assetto tradizionale, visto dal basso verso l'alto è suggestivo, per la presenza sui crinali di nuclei ricchi di numerose architetture di pregio (chiese, palazzi, rocche, santuari, ecc.) e per la varietà dei profili. Sconsolante è invece la vista dall'alto verso il basso, i corridoi intercollinari sono invasi da un serrato paesaggio ibrido in cui è difficile scorgere un principio ordinatore, se non quello del nastro stradale. I tratti intercollinari, ancora liberi dall'edificazione diffusa, in cui è ancora possibile scorgere le tessiture agricole tradizionali, vanno preservati quali testimonianze di un paesaggio armonico che per essere colto correttamente deve poter essere percepito sia dal basso verso l'alto che viceversa. Le colline di questo sub-settore furono la sede di una delle più produttive e capaci bacisulture lombarde. L'allevamento dei bagatti, bisognoso di ambienti areati e luminosi, modificò la struttura delle cascine e migliorò anche le condizioni di vita dei loro abitanti. I redditi della manifattura serica permisero lo sviluppo economico e l'emancipazione da un'agricoltura che per numerosi motivi, alle soglie del Novecento, non permetteva più un adeguato sostentamento.*

*La Brianza del pianalto ferrettizzato si colloca in quella stretta fascia di passaggio tra l'area collinare e le orizzontalità del pianalto. Le sue dinamiche geo-storiche sono analoghe a quelle descritte per l'ambito 7.2, a cui si rimanda; ci limitiamo a richiamare il più ampio ruolo giocato dalle colture dei seminativi in questo sub-ambito, segno del passaggio a quella 'agricoltura signorile', richiamando gli autori dell'Ottocento, percepibile per l'addensamento degli edifici rurali in nuclei a corte, per la realizzazione di ampie cascine articolate in portici e loggiati, ad arco ribassato, posti su più piani.*

*Nell'ambito della Brianza collinare e montana il toponimo Bergamina identifica i cascinali di appoggio utilizzati come luogo di sosta durante la transumanza da parte delle mandrie bovine, mentre nella Brianza del pianalto indicava le aree di stazionamento, dall'autunno alla primavera, del bestiame. La cascina Bergamina, posta in località Bergamina nel comune di Oggiono, è un bell'esempio del primo tipo, il cascina isolato, a corte chiusa, con tracce medievali e un ricco apparato materico meriterebbe, per la sua contestualizzazione e la sua specificità, un adeguato recupero.*

*La densità del popolamento nella Brianza lecchese e comasca e il suo repentino sviluppo economico favorirono la realizzazione di una fitta rete ferroviaria, che, in alcuni tratti, soprattutto nelle direttive est-ovest si presta a uso turistico e presenta opere, si pensi al ponte misto ferroviario-stradale di San Michele a Paderno d'Adda, di valore monumentale.*

*Anche il paesaggio materico rispecchia la ricchezza paesaggistica dell'ambito. Nel pianalto domina il mattone, negli altri sub-settori prende il sopravvento la pietra locale. L'Arenaria di Sarnico il Conglomerato di Sironi, il Flysch di Bergamo, il Gruppo della Gonfolite lombarda, forniscono materiali lapidei dalle colorazioni ocracee, tonalità comune nell'edificato tradizionale della fascia centrale dell'ambito, si pensi al battistero di Oggiono. Localmente le pietre cavate da tali formazioni prendevano il nome di pietra molera; cave storiche, di interesse anche paesaggistico, si collocavano a Viganò, Oggiono e Briosco. Amplissimo è l'uso nei portali e nelle strutture portanti dei materiali granitoidi valtellinesi e peculiare è l'impiego dei materiali morenici nell'edificato. I massi di maggior dimensione vengono posti alla base dei manufatti e peculiare è l'uso dei trovanti morenici per la realizzazione di sarcofagi. A Suello le vasche del lavatoio pubblico accanto alla parrocchiale sono realizzati con i 'coperchi' di due sarcofagi in serizzo di età romana, le colonne che sorreggono la tettoia di protezione provengono invece dall'antico cimitero medievale, a dimostrazione di come anche gli elementi più umili possano spesso presentare valori materici e culturali di elevato pregio e di come gli interventi sui tessuti storici debbano essere sostenuti da un'adeguata cultura dei luoghi. L'elemento materico che caratterizza l'ambito, come per buona parte del pianalto lombardo, è il ceppo, sia dell'Adda che del Lambro. La forma, la dimensione e il colore dei clasti permettono di evidenziarne l'origine geografica. Lungo la valle del Lambro le diffuse cave di tale materiale prendevano il nome di cepere.*

*Gli affioramenti di ceppo sono anche all'origine dell'orrido di Inverigo, una delle poche forre in ambiente morenico-collinare.*

*Tra i paesaggi minimi sono elementi di trama i muri a secco dei terrazzamenti, le chiusure in muratura dei centri storici e degli edifici rurali di maggior pregio, tali manufatti manifestano le specificità materiche sopra elencate. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville, che si sviluppano linearmente per centinaia di metri. Legato alle ville è anche il tema dei viali alberati che raccordavano l'interno e l'esterno delle proprietà, i crinali delle alture ai sottostanti pianori. Spesso tali alberature sono sacrificate nelle attuali espansioni edilizie.*

## **SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI**

- 1. Valorizzare e risignificare, anche in funzione della Rete Verde, le due direttive storiche che raccordavano Milano a Lecco per raggiungere successivamente i passi alpini, e Como a Bergamo.**
- 2. Riconoscere i contesti geografici che caratterizzano la Brianza: quella prealpina, costituita dall'esigua fascia che a settentrione dell'allineamento dei laghi si espande verso i crinali del Monte Cornizzolo, quella abduana e dei canali, quella delle conche lacustri intermoreniche, quella delle dorsali montane, quella delle colline moreniche e, infine, quella del pianalto ferrettizzato.**
- 3. Riconoscere l'articolazione dei paesaggi materici: nella Brianza prealpina dominano i grigi calcari; nel pianalto il mattone, negli altri sub-settori prende il sopravvento la pietra locale. L'Arenaria di Sarnico il Conglomerato di Sironi, il Flysch di Bergamo, il Gruppo della Gonfolite lombarda, forniscono materiali lapidei dalle colorazioni ocree, tonalità comune nell'edificato tradizionale della fascia centrale dell'ambito. Amplissimo è l'uso nei portali e nelle strutture portanti dei materiali granitoidi valtellinesi nonché del ceppo, proveniente dall'Adda e dal Lambro.**
- 4. Conservare e valorizzare, nella Brianza abduana, i terrazzamenti liminali, gli affioramenti di roccia, le sorgenti di forra, la vegetazione di ripa e di scarpata, le strutture fortificate, i porti, i traghetti, i ponti, i luoghi del lavoro e della fede, i manufatti legati alla civiltà idraulica, ecc.**
- 5. Definire azioni gestionali efficaci per la gestione degli ambienti naturalistici abduani, in particolare per l'area della Palude di Brivio.**
- 6. Valorizzare paesaggisticamente i contesti dei piccoli bacini lacustri che hanno contribuito ad 'elevare a segno culturale' uno dei paesaggi italiani più celebrati tra Sette e Ottocento.**
- 7. Conservare e valorizzare, lungo i versanti a solatio, i pendii terrazzati, anche con muri a secco.**
- 8. Tutelare e preservare il ruolo paesaggistico delle dorsali montane che offrono una presenza diffusa di belvedere e punti panoramici da cui cogliere le viste più profonde e ampie dell'ambito e che vanno annoverate, per la qualità paesaggistica ancora presente, tra le invarianti strutturali dell'ambito.**
- 9. Valorizzare e risignificare l'asta del Lambro, elemento primario della rete paesaggistica della Brianza Lecchese.**
- 10. Preservare dall'edificazione i tratti intercollinari, ancora liberi in cui è ancora possibile scorgere le tessiture agricole tradizionali.**
- 11. Preservare la riconoscibilità paesaggistica data dall'addensamento di edifici rurali in nuclei a corte, delle ampie cascine articolate in portici e loggiati, ad arco ribassato, posti su più piani, caratteristiche della Brianza del pianalto ferrettizzato. Ad esempio, la cascina Bergamina, a Oggiono, è un bell'esempio di cascinale isolato a corte chiusa con tracce medievali e un ricco apparato materico che meriterebbe, per la sua contestualizzazione e la sua specificità, un adeguato recupero.**
- 12. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, l'antica rete ferroviaria sia nelle direttive nord-sud che est-ovest, che si prestano a uso turistico e presentano opere di valore monumentale (es. il ponte di Paderno d'Adda).**
- 13. Tutelare i paesaggi minimi costituiti dalla trama dei muri a secco dei terrazzamenti, dalle chiusure in muratura dei centri storici e degli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville e ai viali alberati che raccordavano l'interno e l'esterno delle proprietà, i crinali delle alture ai sottostanti pianori.**

## **DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE**

L'AGP può essere suddiviso diversi sub-ambiti collocabili all'interno di almeno tre distinte categorie di paesaggi: quello delle colline pedemontane, quello degli anfiteatri e delle colline moreniche e quello dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e differenti dinamiche trasformative.

All'interno dei paesaggi dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta, che interessano la parte più meridionale dell'AGP, si possono distinguere due aree, solo apparentemente simili, il Casatese e il Meratese, ma profondamente diversi per la geomorfologia (solcato da una serie di torrenti e con terreno ondulato il primo, un pianalto pianeggiante il secondo). L'alta pianura asciutta che si distribuisce da Casatenovo, ad ovest, a Merate, a est, si caratterizza per la naturale permeabilità dei suoli e per la scarsa disponibilità di acque irrigue che hanno condizionato l'uso agricolo alle sole colture seccagno. Il territorio si presenta segnato da impluvi e piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, tuttavia, anche grazie alla loro vegetazione di riba, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura. Assai diffusa la presenza di complessi edilizi o monumentali, quali ville padronali, edifici della fede, torri o castelli, che spesso si configurano come elementi di caratterizzazione paesaggistica.

In questi territori si è indirizzata l'espansione metropolitana milanese, con un'urbanizzazione diffusa che ha privilegiato dapprima le grandi direttrici storiche che la connettono alla metropoli e, successivamente, gli spazi interstiziali, determinando la cancellazione quasi totale degli orizzonti aperti e dei traguardi visuali lungo le strade. Il territorio rurale dell'area Casatese soffre di una significativa depauperazione dell'equipaggiamento vegetazionale interparticolare, rimanendo le sole aree di una certa rilevanza naturalistica e paesaggistica quelle afferenti ai corsi d'acqua dal regime torrentizio che solcano da nord a sud il territorio (rio Pegorino, rio Cantalupo, torrente Molgorana per Arcore) oltre al fiume Lambro.

Il contesto Meratese, posto a est del precedente, presenta una geomorfologia meno movimentata e una maggiore urbanizzazione, anche di tipo produttivo, soprattutto nel quadrante più orientale (nell'area urbana di Merate) Tale dinamica ha determinato una rilevante frammentazione e promiscuità insediativa che si ripercuote anche nel riconoscimento dei paesaggi storici oltre che nell'interruzione di numerose visuali (soprattutto verso gli orizzonti prealpini). Rilevante nel paesaggio la valle dell'Adda, che definisce il confine orientale dell'AGP, ma che registra ai suoi margini pressioni insediative affatto trascurabili, soprattutto nell'area compresa tra Paderno e Robbiate.

I paesaggi delle colline pedemontane interessano almeno tre distinti ambiti: una piccola porzione del versante prealpino a Cesana Brianza; la parte centro-meridionale del Colle di Brianza e i rilievi di Montevecchia, Missaglia con la Valle del Curone. L'area di Cesana Brianza e Suello, oltre alla conurbazione verso Pusiano e Civate che ha di fatto saturato la piana tra i laghi di Pusiano e di Annone ha come principale detrattore paesaggistico l'ambito estrattivo collocato lungo il versante meridionale del Monte Cornizzolo.

Il contesto gravitante attorno al rilievo dei monti Crocione, di Brianza e San Genesio (Colle di Brianza) registra come elementi detrattori del paesaggio le consistenti urbanizzazioni che cingono il colle alla base e la presenza di aree produttive anche di rilevanti dimensioni, poste ai margini degli abitati o isolate nella residua campagna. È inoltre da evidenziare un sensibile avanzamento del bosco a seguito del venir meno delle tradizionali pratiche selvicolturali e una parziale compromissione dei terrazzamenti che interessano ampi settori del colle, soprattutto se in favorevole esposizione. Anche in questo settore si rileva un non trascurabile degrado delle strutture edilizie storiche, soprattutto quelle minori, funzionali in passato alle attività agricole e ora in stato di abbandono.

Per quanto riguarda i rilievi di Montevecchia, Missaglia e la Valle del Curone, posti immediatamente a sud del Colle di Brianza, è da rilevare la complessità geomorfologica, ricca di piccole valli e coste, che contribuisce, anche percettivamente, a caratterizzare il paesaggio; inoltre, i versanti digradano con pendenze dolci e presentano importanti trasformazioni della morfologia determinate dalle sistemazioni a terrazzo. L'ambito, tutelato da un parco regionale, non presenta al suo interno particolari fenomeni urbanizzativi che, tuttavia, risultano piuttosto intensi lungo l'intero perimetro del rilievo, similmente a quanto descritto per il Colle di Brianza. Anche in questo settore si registra un parziale venir meno delle pratiche forestali e una parziale compromissione delle strutture edilizie rurali, soprattutto se isolate.

Per quanto riguarda i paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche occorre rilevare che si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

***La struttura del paesaggio agrario collinare è caratterizzata dalla presenza di lunghe schiere di terrazzi che risalgono ed aggirano i colli, rette con muretti di pietra o sistemati naturalmente; un tempo tali terrazzi erano densamente coltivati. Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte rischio di degrado. Il territorio collinare è stato, infatti, il ricettacolo preferenziale di residenze ed industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito alla pianura industrializzata.***

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono ad occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte è la tendenza ad un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme di 'villino', del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Questo contesto collinare può essere ripartito in tre diversi settori: la Brianza Casatese, la Brianza Meratese e la Brianza Oggionese. La Brianza Casatese presenta una morfologia connotata dai rilevi morenici nella parte nord, rilievi che divengono più dolci verso sud. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua secondari, affluenti del Lambro o del Molgora. Le aree libere residue risultano di modesta estensione, si presentano alquanto frammentate e conservano limitate tracce dell'antica organizzazione dei fondi. Lo sviluppo del sistema insediativo sparso e diffuso senza struttura ha determinato una forte alterazione dei caratteri geografici e paesaggistici originari.

Il contesto della Brianza Meratese presenta una morfologia assai variabile, essendo determinata da rilievi morenici costituiti da una fitta sequenza di dossi fluviali, coste moreniche e colli. Tra i segni morfologici più importanti si segnalano la valletta incassata tra la collina di Montevecchia e il colle San Genesio, a est la collina di Sartirana che digrada verso la scarpata fluviale dell'Adda. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua, in particolare da rami del torrente Molgora e dal fiume Adda. Similmente ad altre parti della Brianza, anche qui le principali criticità paesaggistiche sono connesse alle trasformazioni urbanistiche; la maggior espansione si è verificata nella parte più adiacente alla Brianza, con la crescita insediativa di Cernusco Lombardone, Merate e Paderno d'Adda.

L'ultimo ambito, la Brianza Oggionese, presenta una morfologia fortemente connotata dalla presenza dei laghi di Annone e di Pusiano oltre che dalle colline moreniche. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua, tra i quali i torrenti Bevera e Gandaloglio, oltre al fiume Lambro. Nelle residue aree libere, emerge l'area pianeggiante della Poncia (tra Oggiono, Annone, Molteno e Sirone) che conserva ancora i segni dell'organizzazione rurale originaria, con un equipaggiamento vegetazionale ancora in parte integro. Si rilevano anche terrazzamenti ancora in parte ben conservati nonostante il forte sviluppo urbanistico a macchia di leopardo abbia in gran parte determinato una forte alterazione dei caratteri paesaggistici originari, una rilevante frammentazione territoriale sino alla insularizzazione di molte delle residue tessere agricole e boscate entro un paesaggio estremamente antropizzato e in parte banalizzato. L'esito di tale dinamica è un aumento di eterogeneità entro un paesaggio in transizione, in cui l'addizione di nuovi elementi e la mancanza di una categoria predominante, determina una percezione del disordine territoriale, che andrebbe ricomposto almeno nelle zone più sensibili.

## **OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE**

### **Sistema idro-geo-morfologico**

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri, le anse, gli orli di terrazzo e gli sgrottamenti o affioramenti presenti lungo il corso dei fiumi Lambro e Adda, che definiscono rispettivamente il margine orientale e occidentale dell'Ambito, i solchi fluviali dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo e Brovada, affluenti di sinistra del Lambro che segnano il paesaggio dell'area collinare, nonché i solchi e le piccole depressioni del torrente Molgora che, con la vegetazione di riba che lo accompagna, è in grado di variare l'andamento generalmente uniforme della pianura che occupa la parte meridionale dell'Ambito (rif. Disciplina art.14)
- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali dei laghi Briantei di Annone, Pusiano e Sartirana, che si susseguono lungo il margine settentrionale dell'Ambito, nonché le zone umide diffuse soprattutto nella porzione centrale all'interno delle ampie piane che si alternano ai dossi morenici (rif. Disciplina art.13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

- Preservare la morfologia delle colline moreniche briantee, spesso strutturate in veri e propri cordoni che presentano rilievi più marcati nella parte settentrionale dell'Ambito alternati a zone pianeggianti, in particolare le emergenze costituite dai Colli di Monteveccchia-La Valletta Brianza, dalle alture di Garbagnate Monastero e Costa Masnaga, sovrastate dal Colle Brianza (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per ilacuali, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale (rif. Disciplina art.13, 14,18)

#### **Ecosistemi, ambiente e natura**

- Valorizzare il ruolo dei fiumi Adda e Lambro quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale, nonché del sistema di stanze agricole che si sviluppa lungo il margine meridionale dell'Ambito e che garantisce la connessione ecologica tra i due corridoi fluviali
- Mantenere e deframmentare i vanchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei tracciati ferroviari e viabilistici nonché tra i maggiori nuclei urbanizzati posti lungo le sponde dei laghi Briantei, ai piedi dei rilievi collinari, lungo il corso del fiume Lambro e lungo il margine meridionale dell'Ambito (rif. Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare il sistema di naturalità diffusa composto dalle aree boscate e dagli spazi aperti e agricoli che si sviluppano tra i nuclei urbanizzati e che garantiscono la connettività ecologica tra il sistema dei laghi a nord, i rilievi collinari e il sistema di parchi e aree protette presenti nell'Ambito (rif. Disciplina art.18)
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" [www.paysmed.net/pdf/paysurban\\_linee\\_guida\\_ita.pdf](http://www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf))
- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo, Brovada e Molgora (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli lungo i fiumi Adda e Lambro e lungo le sponde dei laghi presenti nell'ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema - "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

#### **Impianto agrario e rurale**

- Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, eretti con muretti in pietra o sistemati naturalmente (rif. Disciplina art.32)
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema di insediamenti colonici, corti e case contadine generalmente costruite con materiale morenico locale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" [www.paysmed.net/pdf/paysurban\\_linee\\_guida\\_ita.pdf](http://www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf))
- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)

#### **Aree antropizzate e sistemi storico-culturali**

- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, piccoli edifici religiosi, caselli tipici, torri e castelli, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio (rif. Disciplina art.26, 33).

- **Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi Briantei, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")**
- Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare i due percorsi che si snodano lungo la valle fluviale del Lambro e dell'Adda nonché il tracciato della Pedemontana Alpina che attraversa il territorio in direzione nord-ovest sud-est collegando le altre due direttrici, quali dorsali della mobilità lenta a partire dalle quali potenziare le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali(rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbanici: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" [www.paysmed.net/pdf/paysurban\\_linee\\_guida\\_ita.pdf](http://www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)).
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbanici: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio")

#### **Rete Verde Regionale**

**La Rete Verde Regionale della Brianza lecchese comprende i paesaggi della fascia collinare, dell'alta pianura e dei rilievi prealpini. Lo sviluppo della RVR all'interno dell'AGP è compatto soprattutto sulle porzioni collinari a nord e sui rilievi prealpini a nord est; la Rete prosegue verso sud, lungo l'asta del Lambro intercetta il Parco della Valle del Lambro, lungo l'asta dell'Adda comprende il Parco Adda Nord e nella porzione centrale include il territorio del Parco di Montecchia e Valle del Curone e aree del PLIS Parco Agricolo la Valletta.**

La RVR si contraddistingue per il significativo livello di caratterizzazione naturalistica nelle valli del Lambro e dell'Adda, sui rilievi a nord e nel Parco Regionale di Montecchia e della Valle del Curone, al centro dell'AGP, dove costituisce ambiti di rafforzamento multifunzionale grazie alla compresenza di valori storico-culturali, e sui rilievi del Monte di San Genesio; è più frammentata lungo i fiumi e nelle porzioni più urbanizzate delle colline a settentrione e della pianura a meridione. La componente rurale è presente accanto a quella naturalistica nelle aree pianeggianti pedecollinari a nord dell'AGP, dove possiede anche buoni valori naturalistici e storico-culturali, e poi nelle fasce intorno a fiumi e torrenti, dove permane la compresenza di valori naturalistici. I valori propriamente rurali ricadono per lo più tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione. Quanto alla caratterizzazione antropica e storico-culturale, l'AGP presenta un'alta concentrazione di elementi di valore storico sorti intorno alle principali direttrici di collegamento tra Como, Lecco e Bergamo o lungo i corridoi del Lambro e dell'Adda. Ne fanno parte ville, castelli, architetture religiose e rurali diffuse nel territorio, mentre nuclei antichi come Oggiono, Montecchia, Olgiate Molgora, Carate Brianza, Brivio costituiscono elementi sinergici. Va previsto il potenziamento della mobilità dolce locale allo scopo di migliorare le connessioni fruitive tra gli elementi del patrimonio culturale nonché tra essi e le aree rurali o naturali di alto valore.

#### **Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR**

Collegare la RVR presso Monticello Brianza con il corridoio del rio Pegorino, compreso nel Parco della Valle del Lambro. L'intervento attraversa aree in gran parte urbanizzate e consiste nella realizzazione di varchi connettivi per la mobilità dolce che deframmentino e diano continuità agli spazi aperti residui. Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR Collegare la RVR del Parco delle Groane presso Carugo (AGP 4.1) con quella del corridoio del Lambro all'altezza di Briosco, passando per Giussano e mettendo in comunicazione gli spazi aperti residui rispetto all'antropizzazione diffusa con il previsto tracciato connettivo della Greenway della Brianza e della Valle del Lambro. Collegare il corridoio del Lambro all'altezza di Briosco con la RVR compatta presso Monticello Brianza, lungo il rio Bevera. L'intervento interessa aree interne al Parco della Valle del Lambro e al PLIS Parco Agricolo La Valletta e consiste nel potenziamento della mobilità dolce lungo il corso d'acqua e nella valorizzazione del rapporto con i centri urbani vicini, con la creazione di percorsi di accesso agli spazi perifluiviali.

#### **Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione**

Il settore meridionale dell'AGP è lambito dal tracciato progettuale della Pedemontana Lombarda. Va prevista la mitigazione del nuovo tracciato attraverso barriere acustiche e vegetali nei tratti urbani e periurbanici intorno a Lesmo.

**PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR3.2C "Rete Verde Regionale"**



**PROGETTI PRIORITARI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE VERDE REGIONALE**

- Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR
- Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento lungo elementi connettivi primari della RVR
- Fasce di mitigazione e progettazione paesaggistica delle infrastrutture in progetto o in previsione

**AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE**

**RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica**

- Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
- Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica
- Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

**RVR a prevalente caratterizzazione rurale**

di rinaturalizzazione.

- Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica

**BASE CARTOGRAFICA**

- Aree antropizzate (riferimento DUSA 2018)
- Ambiti di valore naturalistico di rafforzamento multifunzionale
- Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

### 3.4 - RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Nibionno relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 70** “**Montevecchia**”. Si riportano di seguito i contenuti.

**CODICE SETTORE: 70**

**NOME SETTORE: MONTEVECCHIA**

**Province:** Lecco, Milano, Como, Bergamo

#### DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati.

Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

#### ELEMENTI DI TUTELA

**SIC -Siti di Importanza Comunitaria:** IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

**ZPS – Zone di Protezione Speciale:** -

**Parchi Regionali:** [PR della Valle del Lambro](#), PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Lago di Sartirana

**Monumenti Naturali Regionali:** -

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

**PLIS:** Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

**Altro:** ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

#### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

##### Elementi primari

**Gangli primari:** -

**Corridoi primari:** Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70);

**Fiume Lambro** e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

##### Elementi di secondo livello

**Aree importanti per la biodiversità:** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

**Altri elementi di secondo livello:** ricavate all'interno dell'area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all'interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d'Adda, Imbersago e Robbiate.

#### INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

### **1) Elementi primari:**

*01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza:* favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di *roost* dei chiroterri.

*06 -Fiume Adda:* il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

### **2) Elementi di secondo livello**

*Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia:* necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

### **3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

### **CRITICITÀ**

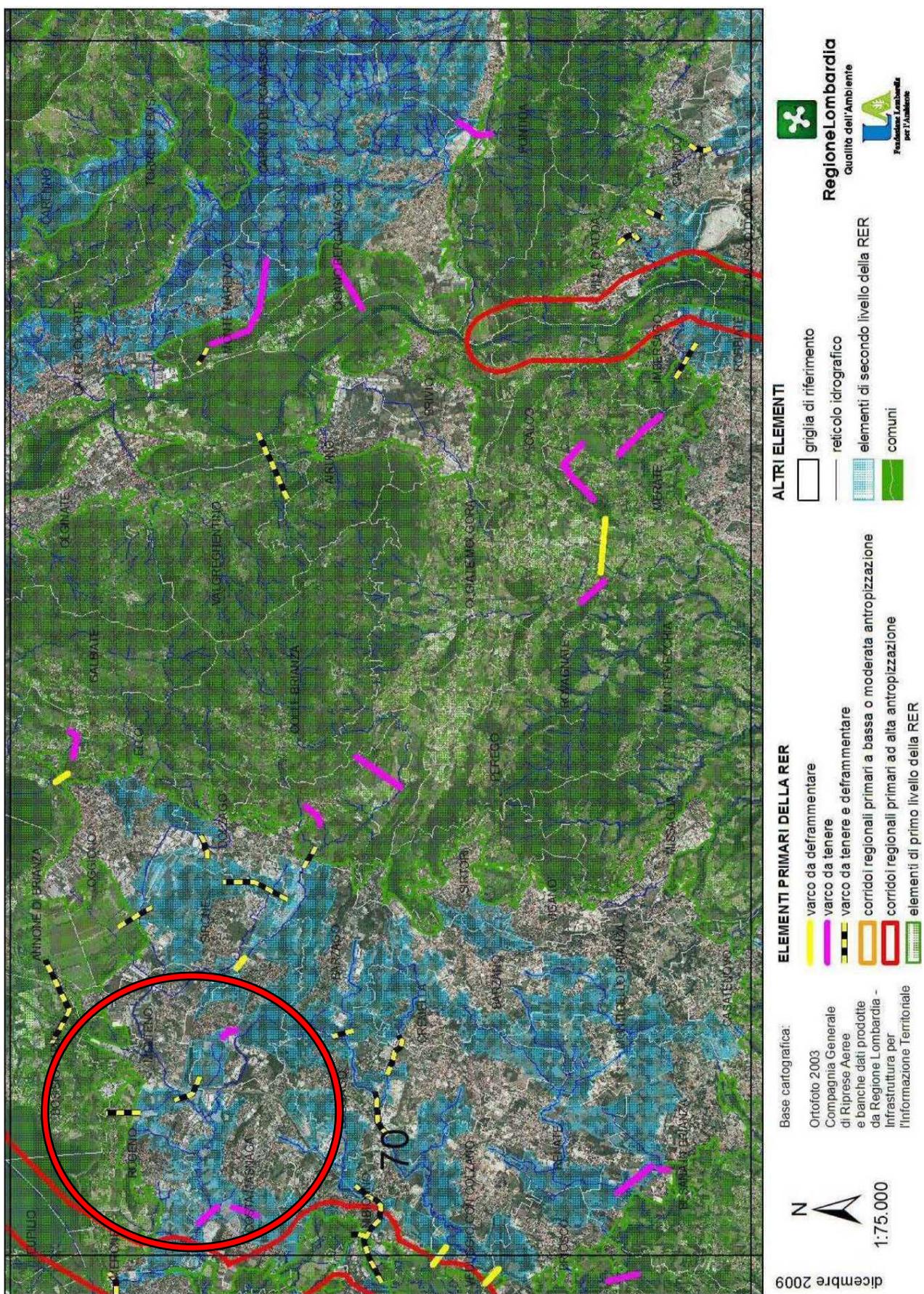
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

**a) Infrastrutture lineari:** molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

**b) Urbanizzato:** numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

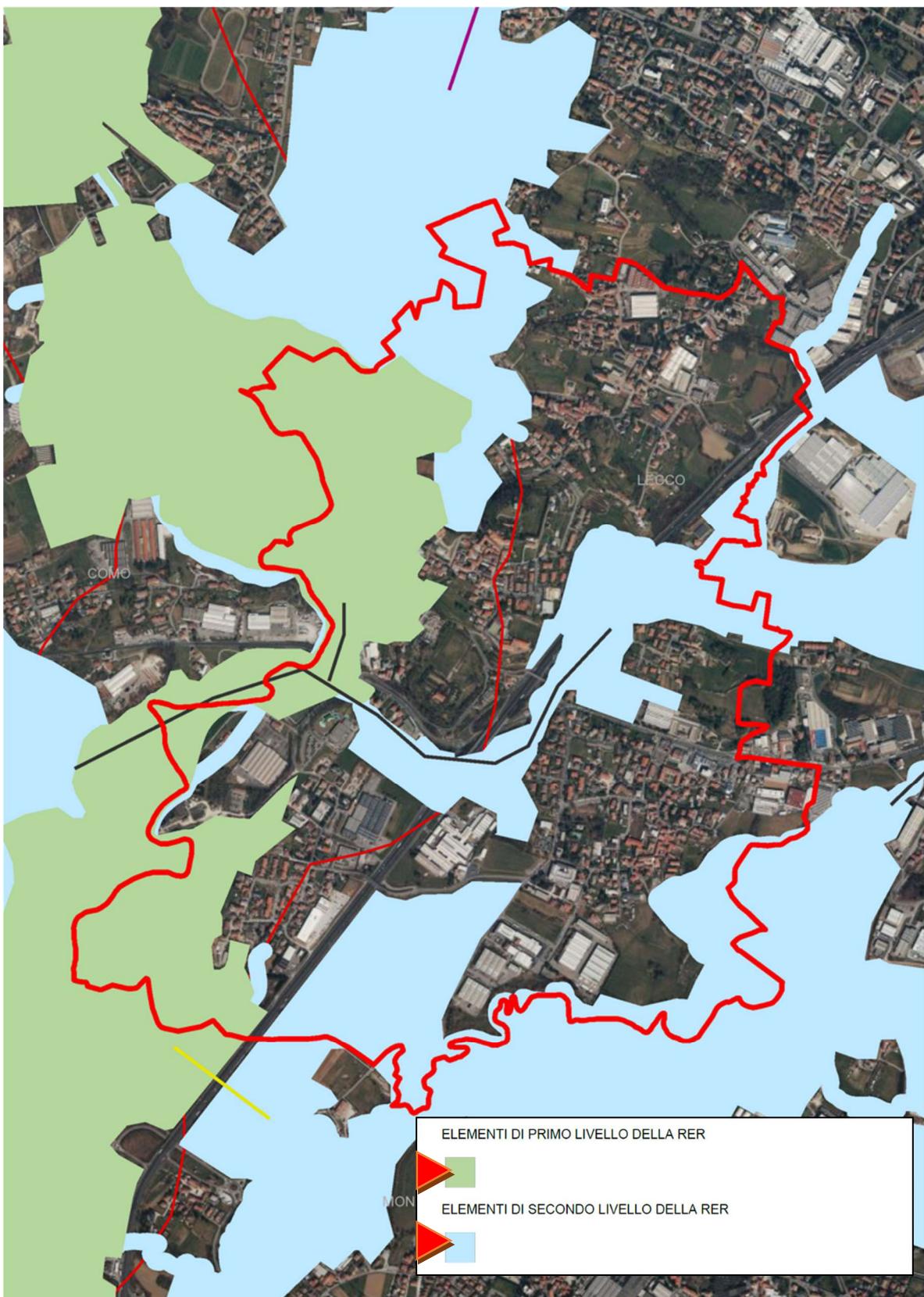
**c) Cave, discariche e altre aree degradate: -**

CODICE SETTORE: n° 70 - NOME SETTORE: MONTEVECCHIA





## Viewer Geografico - Geoportale



### 3.5 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA ( P.R.M.C.)

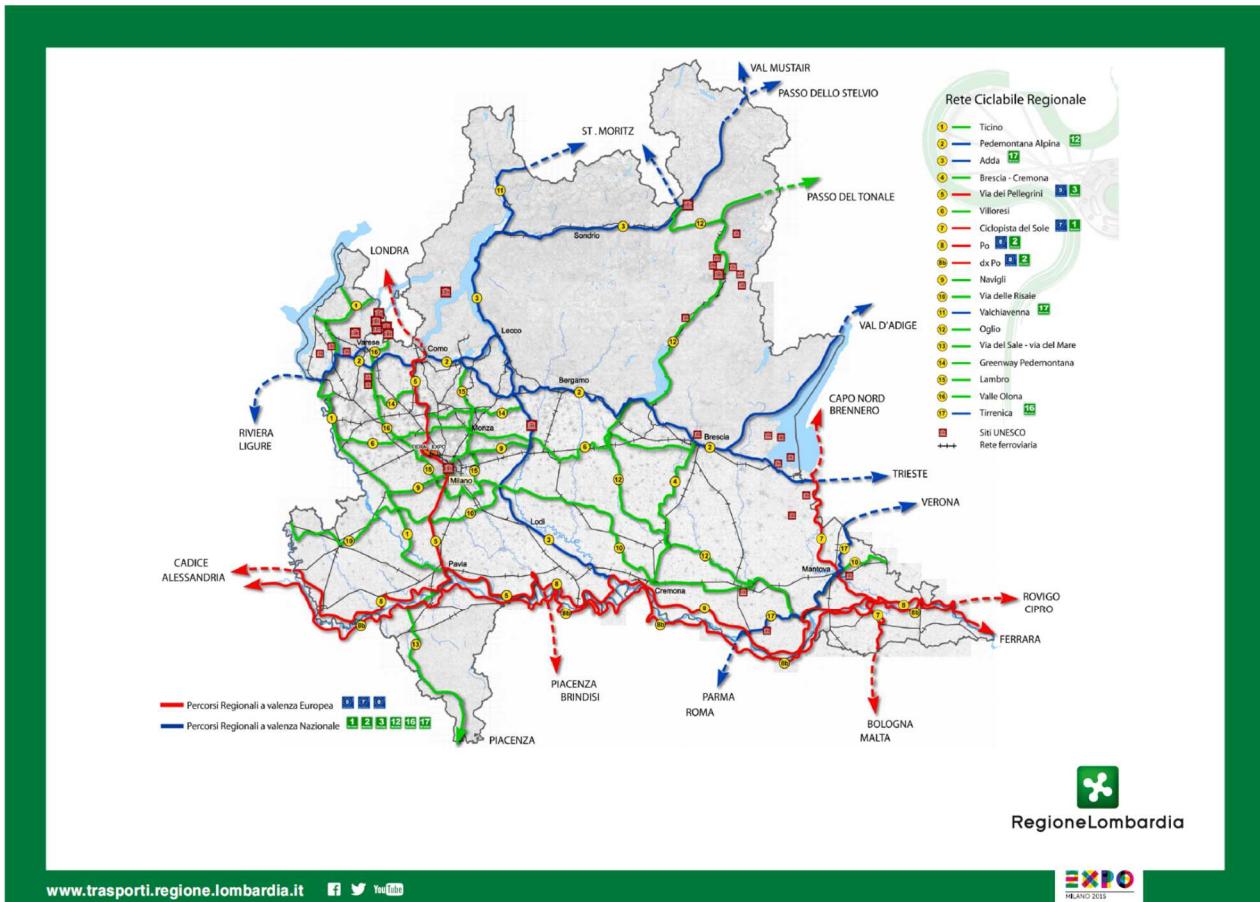
Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

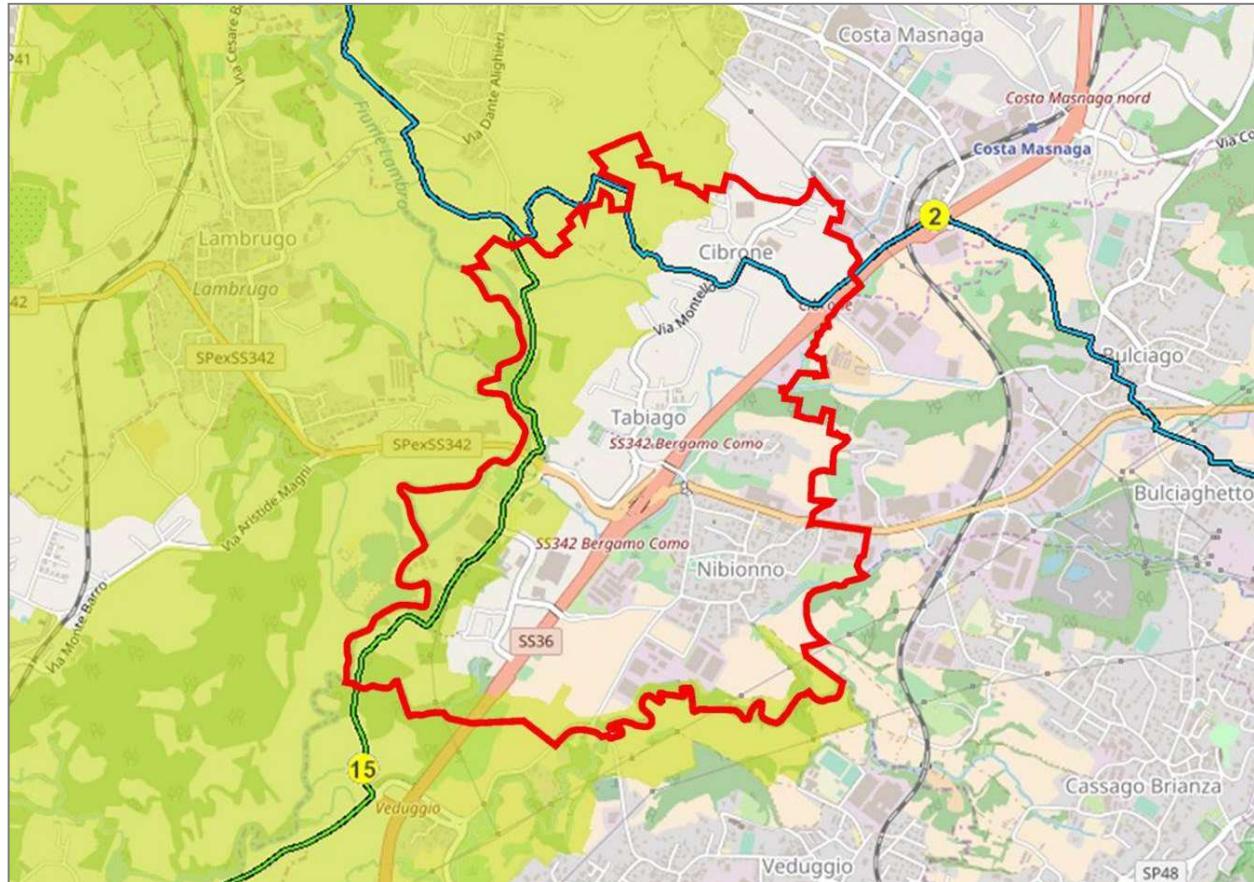
- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000

E' attualmente in corso di redazione l'aggiornamento del PRMC, facendo riferimento a quanto indicato dal Piano Generale della Mobilità Ciclistica urbana e extraurbana 2022-2024 approvato con Decreto Ministeriale 23 agosto 2022 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.239 del 12-10-2022.

In data 19.12.2024 è stata espletata la seconda conferenza di VAS e la chiusura del Forum pubblico.

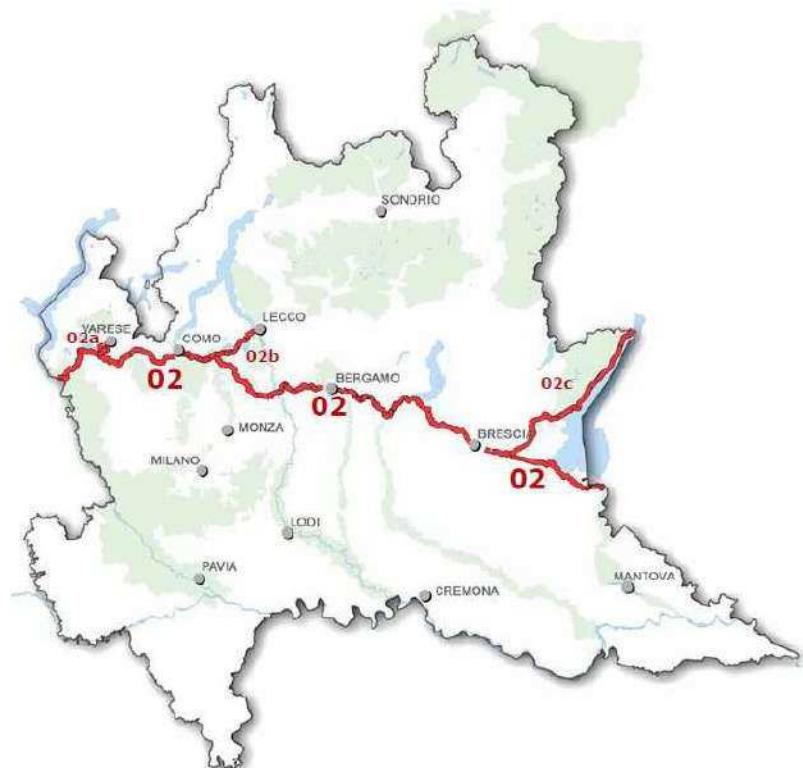
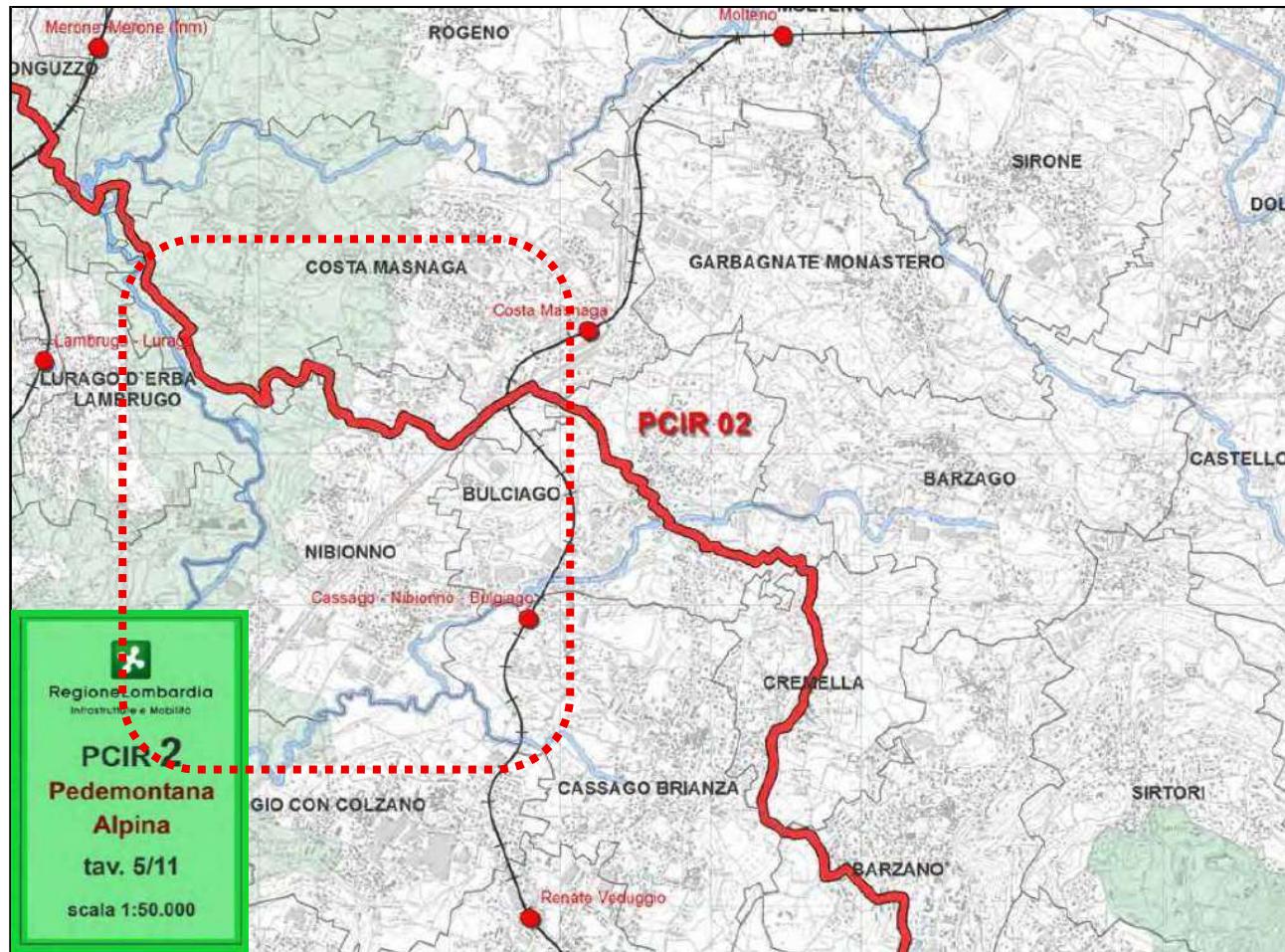


Il comune di Nibionno è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale: il tracciato **n° 2 “Pedemontana Alpina”**, di valenza Bicitalia, attraversa il comune a nord in frazione Cibrone, mentre il tracciato **n° 15 “Lambro”**, di valenza Regionale, costeggia il fiume Lambro e il confine comunale ad ovest.



### Rete Ciclabile Regionale

- |    |                     |    |    |  |
|----|---------------------|----|----|--|
| 1  | Ticino              |    | 9  | Navigli                                |
| 2  | Pedemontana Alpina  |    | 10 | Via delle Risaie                       |
| 3  | Adda                | 17 | 11 | Valchiavenna                           |
| 4  | Brescia - Cremona   |    | 12 | Oglio                                  |
| 5  | Via dei Pellegrini  | 3  | 13 | Via del Sale - via del Mare            |
| 6  | Villoresi           |    | 14 | Greenway Pedemontana                   |
| 7  | Ciclopista del Sole | 7  | 15 | Lambro                                 |
| 8  | Po                  | 2  | 16 | Valle Olona                            |
| 8b | dx Po               | 8  | 17 | Tirrenica                              |
|    |                     |    |    | Siti UNESCO                            |
|    |                     |    |    | +++ Rete ferroviaria                   |
|    |                     |    |    | Percorsi Regionali a valenza Europea   |
|    |                     |    |    | Percorsi Regionali a valenza Nazionale |



## Percorso Ciclabile di Interesse Regionale **02 Pedemontana Alpina**

---

*Il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 02 "Pedemontana Alpina" è la parte lombarda dell'itinerario della rete nazionale Bicitalia 12 che collega Torino con Trieste (800 km). Il PCIR 02, partendo da ovest al confine con il Piemonte, dalla località Sesto Calende (VA), percorre l'intera fascia pedemontana lombarda attraversando o lambendo numerosi parchi, laghi e corsi d'acqua.*

*Il percorso si conclude a est in località Ponti sul Mincio (MN) al confine con il Veneto. Inizialmente, da Sesto Calende a Biandronno, il percorso coincide con parte del PCIR 01 "Ticino", successivamente piega a est e costeggia il lato sud del Lago di Varese.*

*In comune di Azzate (VA) parte la diramazione di collegamento con Varese PCIR 02° (sulle tavole di dettaglio sono evidenziati, in tratteggio, due possibili percorsi di connessione con la città), mentre il percorso principale prosegue verso est in direzione Castiglione Olona (dove incrocia il PCIR 16 "Valle Olona") e, nel tratto tra Malnate (VA) e Grandate (CO), utilizza una parte del tracciato della ferrovia dismessa nel 1966 oltre a sovrapporsi con l'itinerario PCIR 05 "Via dei Pellegrini" nei Comuni di Lurate Caccivio, Villa Guardia, Grandate e Como.*

*Superato Como, l'itinerario prosegue nella provincia comasca, costeggiando il lato sud del lago di Montorfano e di Alserio e, da quest'ultimo, parte una nuova diramazione di collegamento con Lecco, PCIR 02b. Questa diramazione lambisce la riva sud del lago di Pusiano e prosegue verso Lecco passando a nord del lago di Annone e del Parco del Monte Barro. Giunto nel capoluogo incontra il percorso PCIR 03 "Adda".*

*L'itinerario principale continua invece verso sud, attraversa il Parco Valle del Lambro e l'omonimo fiume e, in Comune di Costa Masnaga (LC), incontra l'itinerario PCIR 15 "Lambro, Abbazie ed Expo". Prosegue poi verso il Parco di Montecchia e della Valle del Curone, scende verso Osnago (LC), prosegue attraversando il Parco Adda Nord e, a Paderno d'Adda (MI), l'omonimo fiume dove incrocia nuovamente il PCIR 3 "Adda".*

*In provincia di Bergamo il percorso lambisce la parte meridionale del Parco dei Colli di Bergamo e attraversa anche i fiumi Brembo, Serio, Oglio (PCIR 12 "Oglio"). Quest'ultimo viene costeggiato con andamento sud/nord da Castelli Calepio (BG) fino a Sarnico (BG) dove viene attraversato e, per un breve tratto, il percorso costeggia il lago d'Iseo.*

*Mantiene poi l'andamento ovest/est anche per l'attraversamento del territorio bresciano dove, nel capoluogo, incontra i percorsi PCIR 4 "Brescia-Cremona" e 6 "Villoresi".*

*Superata Brescia, nel comune di Mazzano, il percorso si snoda in direzione del lago di Garda con la diramazione PCIR 02c che conduce a Salò attraverso la ciclabile Gavardina; da qui si costeggia il lago di Garda in direzione Nord fino al confine regionale nel comune di Limone del Garda da cui si prosegue in Trentino verso gli itinerari Bicitalia 1 e EuroVelo 7.*

*Il percorso principale da Rezzato giunge, a sud del Lago di Garda, al caposaldo di Ponti sul Mincio (MN), passando per un breve tratto in territorio Veneto. Giunto al termine, il percorso incontra l'itinerario PCIR 07 Ciclopista del Sole (Bicitalia 01 e Eurovelo 07) all'interno del Parco del Mincio.*

*Connessioni con altri Percorsi Ciclabili Regionali:*

<b>PCIR</b>	<b>Denominazione</b>	<b>nel Comune di</b>	<b>Provincia</b>
1	Ticino	Sesto Calende	Varese
16	Olona	Castiglione Olona	Varese
5	Via dei Pellegrini	Lurate Caccivio	Como
02b	diramazione Lecco	Monguzzo	Lecco
15	Lambro	Monguzzo	Lecco
3	Adda	Paderno d'Adda	Milano
12	Oglio	Paratico/Iseo	Brescia
4	Brescia - Cremona	Brescia	Brescia
6	Villoresi e prosecuzione fino a BS	Brescia	Brescia
7	Ciclopista del Sole	Ponti sul Mincio	Mantova

*Connessioni della diramazione PCIR 02b con altri Percorsi Ciclabili Regionali:*

<b>PCIR</b>	<b>Denominazione</b>	<b>nel Comune di</b>	<b>Provincia</b>
<b>3</b>	Adda	Lecco	Lecco

## **4 - PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO**

### **4.1 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO**

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n° n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

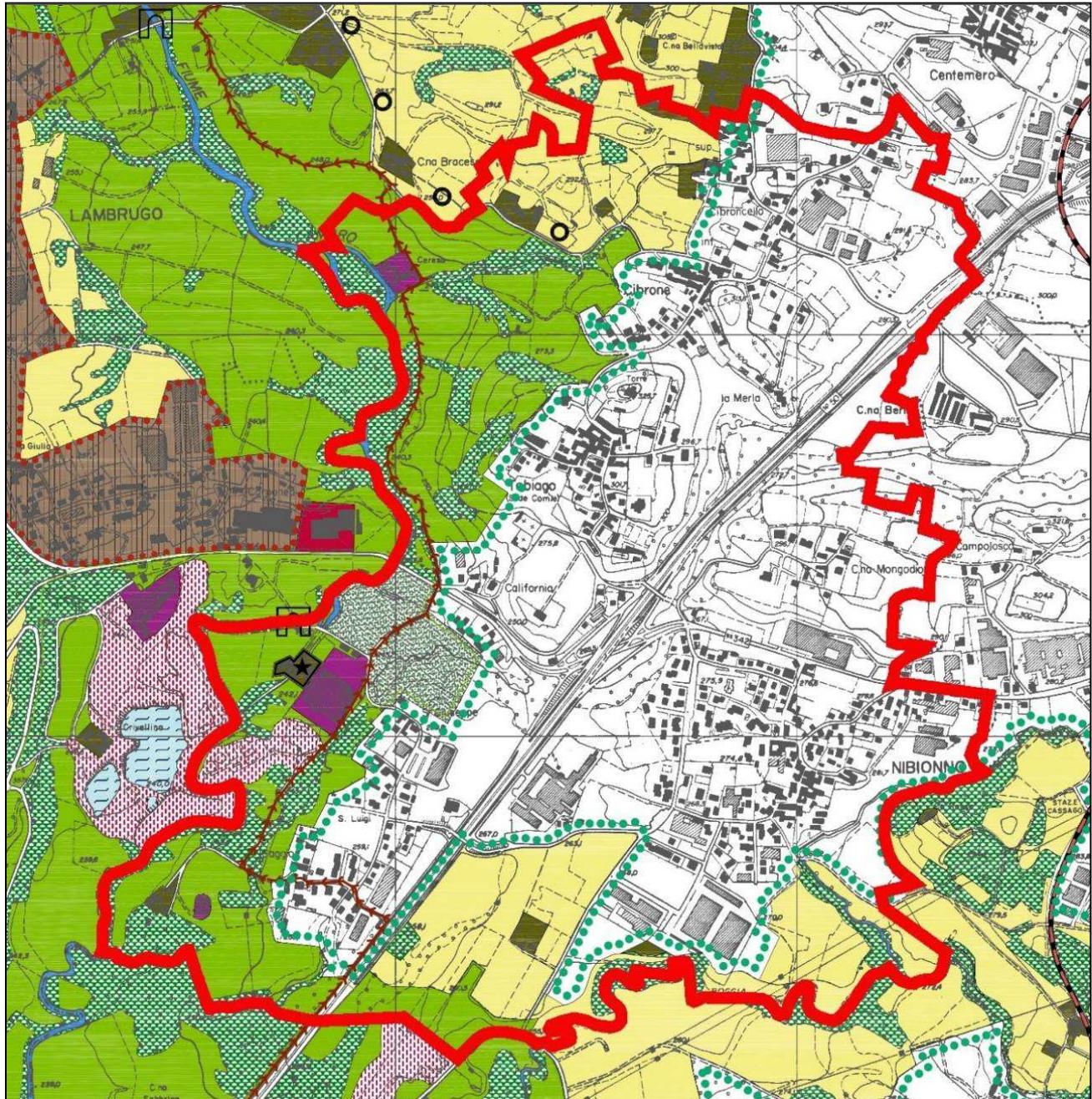
Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all’ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell’ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonche’ la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Con DCP n° 2 del 08.03.2019 sono state esaminate le osservazioni ed approvate le controdeduzioni. La Variante al PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro è stata approvata definitivamente con D.g.r. del 14 dicembre 2020 - n. XI/3995 e resa esecutiva a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 24.12.2020.

Il comune di Nibionno è interessato dalla pianificazione del P.T.C. del Parco Valle Lambro per una porzione di territorio a confine con i comuni di Lambrugo, Inverigo, Veduggio con Colzano e Costa Masnaga.

Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Nibionno.

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio -  
Elaborato approvato con DCP n° 2 del 08.03.2019





SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10



AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI  
ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13



AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI  
ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13



AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16



MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14



AMBITI BOSCATI - art.15



AMBITI DI PARCO STORICO - art.18



AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17



AMBITI DEGRADATI - art.19



AMBITI INSEDIATIVI - art.21



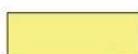
AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20



ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE



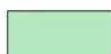
AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23



SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11



AMBITI BOSCATI - art.15



AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16



AMBITI DI PARCO STORICO - art.18



AMBITI DEGRADATI - art.19



AMBITI INSEDIATIVI - art.21



AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22



AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23



SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12

#### 4.2 - PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017 e con verbale di Delibera della Comunità del parco n° 4 dell'08.03.2019 sono state approvate le controdeduzioni.

La finalità globale del P.I.F. consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boschato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.

Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole 3A e 3B del P.I.F. adottato con l'identificazione delle tipologie forestali comprese nella porzione di Parco ricadente in comune di Nibionno.

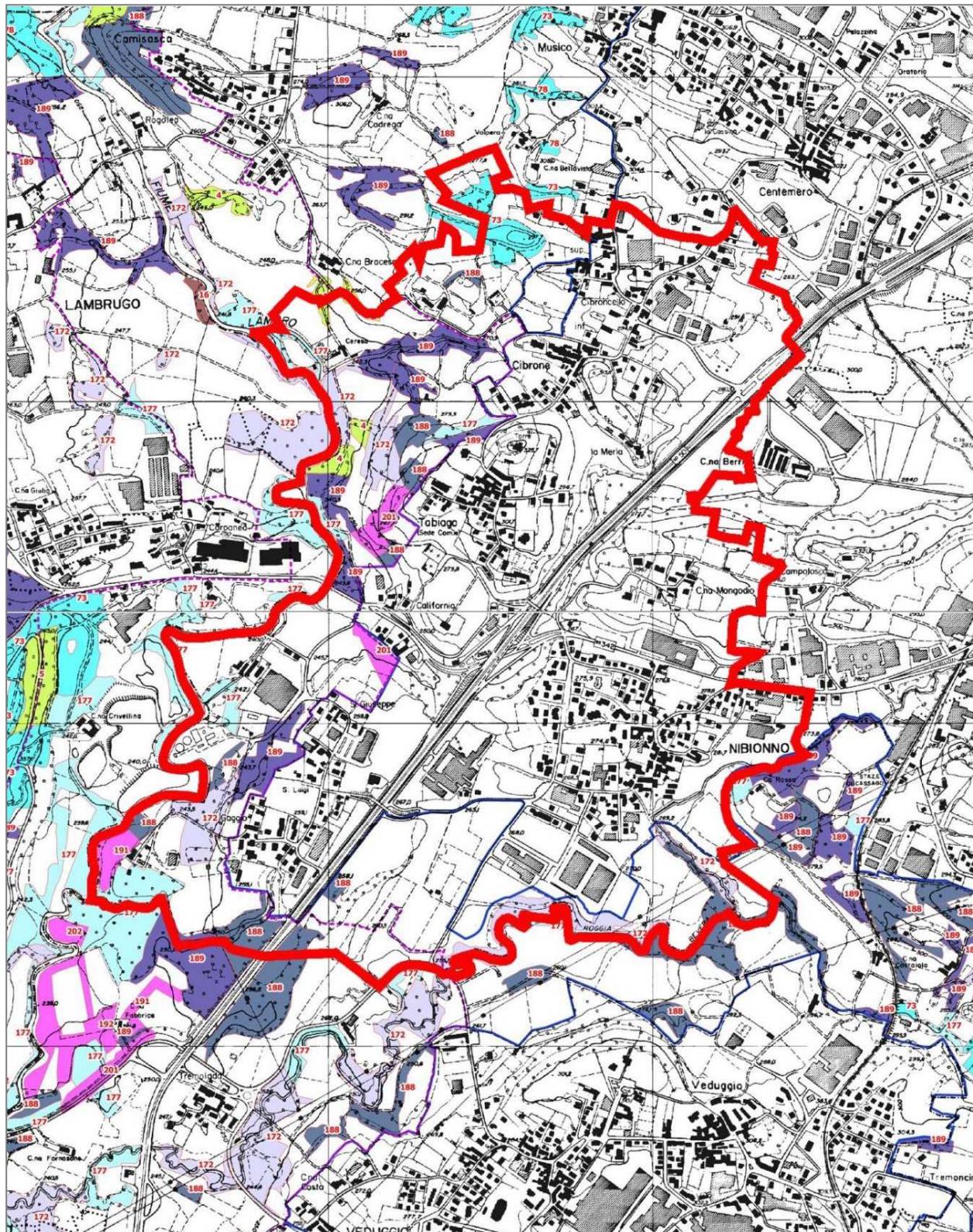
#### Legenda

PARCO REGIONALE

PARCO NATURALE

#### TIPOLOGIE FORESTALI

- 3 querco-carpinetto dell'alta pianura
- 4 querco-carpinetto dell'alta pianura var. alluvionale
- 5 querco-carpinetto collinare di rovere e/o farnia
- 9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
- 10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto
- 14 querceto di farnia con olmo
- 15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero
- 16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello
- 26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
- 27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno
- 49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxeric
- 50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
- 73 aceri-frassineto tipico
- 78 aceri-frassineto tipico var con ontano nero
- 172 alneto di ontano nero d impluvio
- 174 alneto di ontano nero perilacustre
- 177 saliceto di ripa
- 188 robinieta puro
- 189 robinieta misto
- 191 rimboschimenti di conifere
- 192 rimboschimenti di latifoglie
- 201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone
- 202 formazioni antropogene non classificabili



#### 4.3 - MASTERPLAN DELLE PISTE CICLOPEDONALI DEL PARCO

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedinale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Nibionno è attraversato da 3 ciclovie appartenenti alle Vie del Parco:

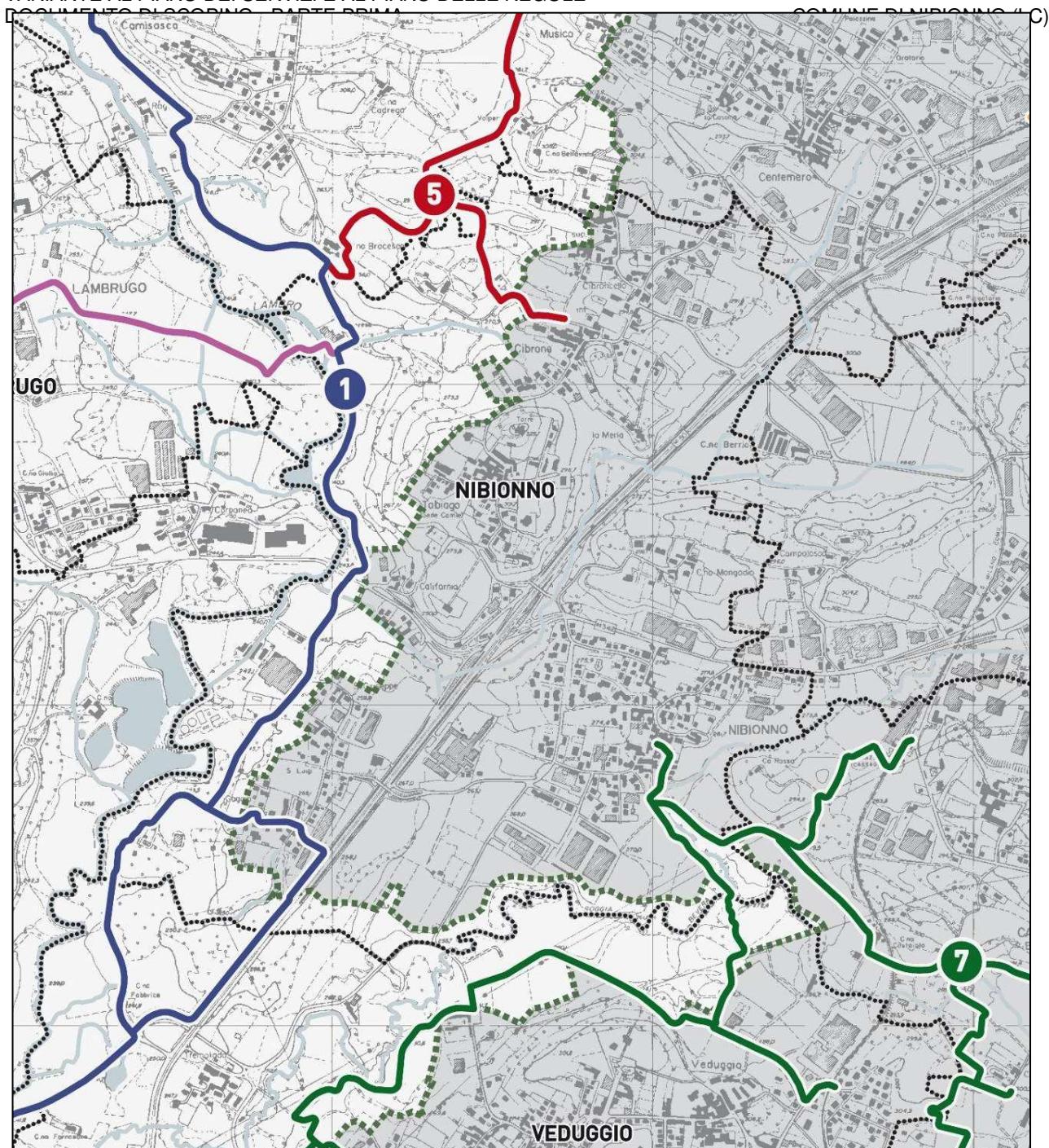
- **Ciclovia n°1 - Monza-Erba:** si tratta di una ciclabile che parte da Monza e raggiunge, dopo aver attraversato quasi tutta la Brianza, il Lago di Alserio, con un percorso di difficoltà medio-alta adatta a sportivi ed escursionisti amanti della mountain bike. Il percorso, lungo 30 km, illustra la storia di un territorio che ha come filo conduttore lo scorrere del Lambro, un fiume capace di regalare scorci naturalistici di notevole interesse, la possibilità di fare sport, nonché testimonianze di un passato ricco di storia, cultura e tradizioni. I punti di interesse attraversati dalla ciclovia sono: il Parco della Villa Reale e l'Autodromo di Monza; la Villa Visconti di Modrone a Macherio; la frazione di Canonica Lambro a Triuggio; le Grotte di Realdino, la Basilica di Agliate e il Parco della Rovella di Agliate a Carate Brianza; il Mulino di Peregallo e le Fornaci di Briosco; le Oasi di Baggero a Merone; il Castello di Monguzzo e i Boschi della Buerga. Il percorso interessa la porzione ovest del territorio comunale di Nibionno.
- **Ciclovia n°5 – La dorsale dal Lambro al Lago di Pusiano:** è un itinerario che, dal Lago di Pusiano, si sviluppa tra i Comuni di Merone, Rogno e Costa Masnaga, dove si dirama in due estensioni: una terminante presso Cascina Brascesco, sempre a Costa Masnaga, e l'altra a Nibionno in località Cibrone. I punti di interesse che si incontrano lungo il percorso sono: il Lido di Moiana; Villa Isacco e l'antica filanda, Villa Gadda e la Torre del Maggiolino a Rogno; le Case Colomboia, Cascina Pettina e Cascina Brascesco a Costa Masnaga; la Chiesa di Cibrone a Nibionno.
- **Ciclovia n° 6 – La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo:** il percorso particolarmente articolato si distacca dal fiume Lambro in corrispondenza dell'area ex Victory ad Inverigo e, attraversando contesti di grande valenza storica e paesaggistica, lungo i quali si alternano aree naturalistiche, paesaggi storici e ambiti monumentali, si riconnette al fiume attraverso le cave delle Oasi di Baggero. Gli elementi del paesaggio e storico-culturali che si percepiscono dal punto di vista vedutistico lungo il percorso sono: la Rotonda d'Inverigo, Villa Crivelli, Santa Maria della Noce, l'Orrido e la cascata d'Inverigo, l'area Victory, Palazzo Sormani di Pomelasca, Palazzo Sormani di Lurago d'Erba e Cà di Lader a Lambrugo.

Il percorso è accessibile in due punti dalla ferrovia Monza-Molteno: a sud dalla stazione d'Inverigo e a nord dalla stazione di Lambrugo. Gli accessi carrabili sono: il parcheggio delle Oasi di Baggero, il parcheggio della stazione di Lambrugo, i parcheggi attorno alla parrocchia di Santa Maria della Noce ad Inverigo e il centro storico di Lurago d'Erba.

Il percorso interessa la parte nord del territorio comunale di Nibionno, toccando la zona del Mulino Ceresa e attraversando il Fiume Lambro.

- **Ciclovia n°7 – La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago**: l'itinerario si sviluppa tra i Comuni di Briosco, Besana Brianza, Renate, Veduggio con Colzano, Cassago Brianza e Nibionno. Partendo dall'incrocio con la Ciclovia Monza Brianza nel territorio comunale di Briosco, all'altezza dell'ex Cartiera Villa, il percorso si snoda lungo il Torrente Bevera tra sentieri sterrati circondati da campi, fasce boscate ed edifici rurali storici come Cascina Tironi, Cascina Foppa e Cascina Verana a Briosco e Cascina Casanescio a Besana Brianza. Nei pressi di quest'ultima, in particolare, si segnala la presenza di un ciliegio monumentale dal forte impatto visivo. Risalendo verso nord, nel Comune di Renate, il percorso si dirama in due estensioni allontanandosi dal torrente, per poi ricollegarsi ad esso poco più sopra in corrispondenza della sponda opposta. Un primo tracciato si avvicina al centro abitato di Renate, dove si può ammirare la Chiesa dei SS. Alessandro e Mauro, il secondo ramo, invece, si sviluppa lungo un sentiero campestre. Qui si riscontra la presenza di un'incredibile sorgente sotterranea localmente conosciuta come "l'albergo del ginocc". Una volta ricongiuntosi in un unico percorso, l'itinerario prosegue verso nord attraversando Capriano, frazione di Briosco, con la Chiesa di Santo Stefano, e la zona umida dei Cariggi, particolarmente estesa (5 kmq). Procedendo nuovamente verso nord si raggiunge la frazione Bruscò nel Comune di Veduggio con Colzano, dove si trova la chiesetta trecentesca di San Michele. In seguito l'itinerario si divide in due rami. Un primo percorso, dopo aver superato la SS36, ritorna nel territorio comunale di Briosco, per poi ricongiungersi alla Ciclovia Monza Brianza in località Fornacetta a Inverigo. Il secondo tracciato, invece, costeggia il Lambro di Molinello e si suddivide a sua volta in più diramazioni. Una delle diramazioni ritorna verso il centro di Veduggio fino a raggiungere la Chiesa di San Martino, le altre, invece, attraversano il comune di Cassago Brianza e la porzione sud del territorio comunale di Nibionno, sviluppandosi tra spazi agricoli, ambiti boscati ed edifici rurali.

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedinali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Nibionno e le percorrenze del Parco che lo interessano.



- 1 Ciclovia Monza-Erba
- 2 Attorno al lago di Pusiano
- 3 Attorno al lago di Alserio
- 4 La dorsale della Bevera e delle cave
- 5 La dorsale dal Lambro al lago di Pusiano
- 6 La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo
- 7 La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago
- 8 Anello di Romanò Brianza
- 9 La dorsale Agliate - Casatenovo

**5. – R.I.R. – D.M. 09.05.2001 E ART. 6 E 8 DEL D.LGS. N° 334/99 E S.M.I.**

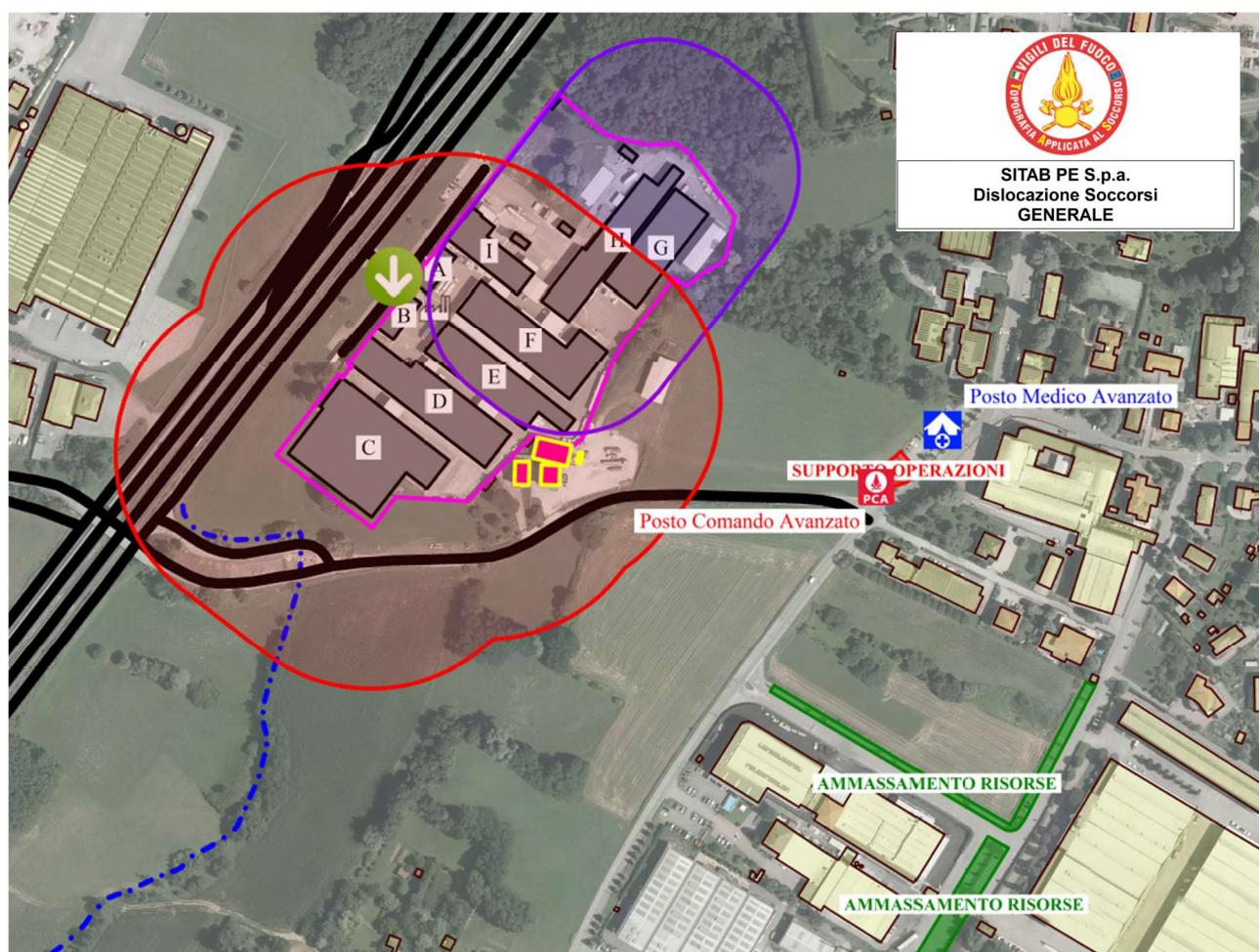
**5.1 - PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) Stabilimento: SITAB PE S.p.A.**

In comune di Nibionno si individuano aree sottoposte a specifica regolamentazione in funzione della presenza di insediamenti industriali dove si svolgono attività a rischio di incidente rilevante (R.I.R.).

A Nibionno, lungo la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, in prossimità dello svincolo con la S.P. 340 Briantea, sorge lo stabilimento della **SITAB POLIURETANI ESPANSI S.p.A.**, produttrice di poliuretano espanso.

La Prefettura ha di recente approvato il nuovo Piano di Emergenza Esterna (PEE) provvisorio per lo stabilimento della Ditta SITAB PE S.p.A. redatto ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 26 giugno 2015, n.105, in quanto tale stabilimento rientra nella soglia superiore del predetto decreto legislativo.

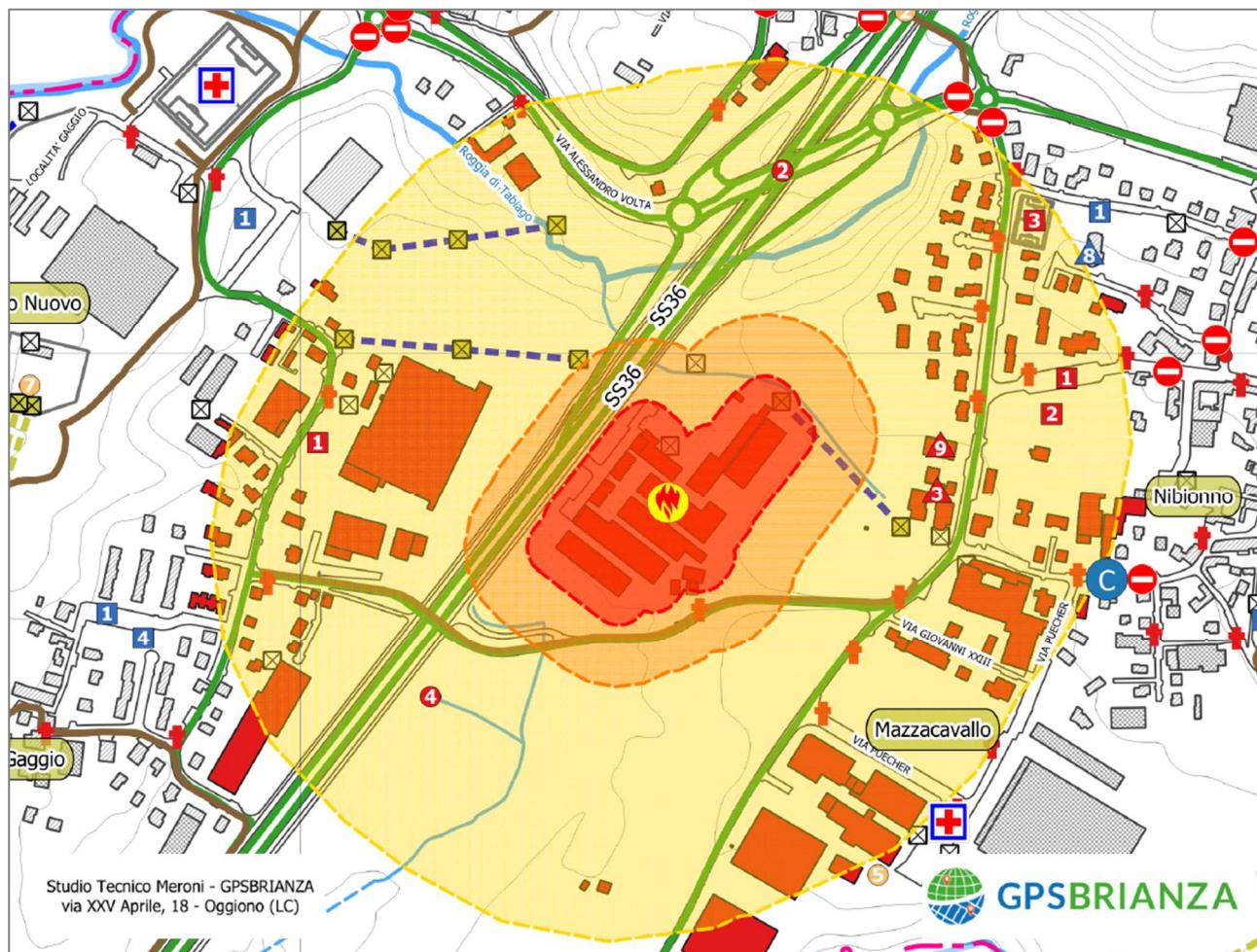
Sono state determinate le potenziali aree di impatto, e di conseguenza le zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni .



- AMMASSAMENTO SOCCORATORI E RISORSE
- Edifici Coinvolti
- Edifici SITAB PE S.p.a.
- Limiti Stabilimento SITAB PE S.p.a.
- SUPPORTO OPERAZIONI
- TE 1 - Incendio Poliuretano da REPARTO MATERIAZIONE
- TE 2 - Incendio Poliuretano da MAGAZZINI
- RETIKOLO IDROGRAFICO
- VIABILITA' CHIUSA AL TRAFFICO

- INGRESSO** (Green arrow icon)
- POSTO COMANDO AVANZATO** (Red PCA logo)
- POSTO MEDICO AVANZATO** (Blue cross icon)

Sono state aggiornate le aree di danno come di seguito illustrato nello stralcio della tavola “S04 Scenario del Rischio Industriale”.



**Dati di scenario:**

- Luogo dell'evento
- Posto Medico Avanzato
- Posto di Comando Avanzato
- Area di ricovero
- Divieto d'accesso

**Aree di danno:**

- |   |                               |
|---|-------------------------------|
| ■ | Zona di sicuro impatto (29m)  |
| ■ | Zona di danno (92m)           |
| ■ | Zona di attenzione (350m)     |
| ■ | Edifici                       |
| ● | 2 - Cavalcavia                |
| ● | 4 - Sorgente                  |
| ■ | 1 - Parcheggio                |
| ■ | 2 - Area verde pubblica       |
| ■ | 3 - Campo sportivo            |
| ▲ | 3 - Scuola primaria B. Munari |
| ■ | 9 - Palestra                  |

**Comune di Nibionno**



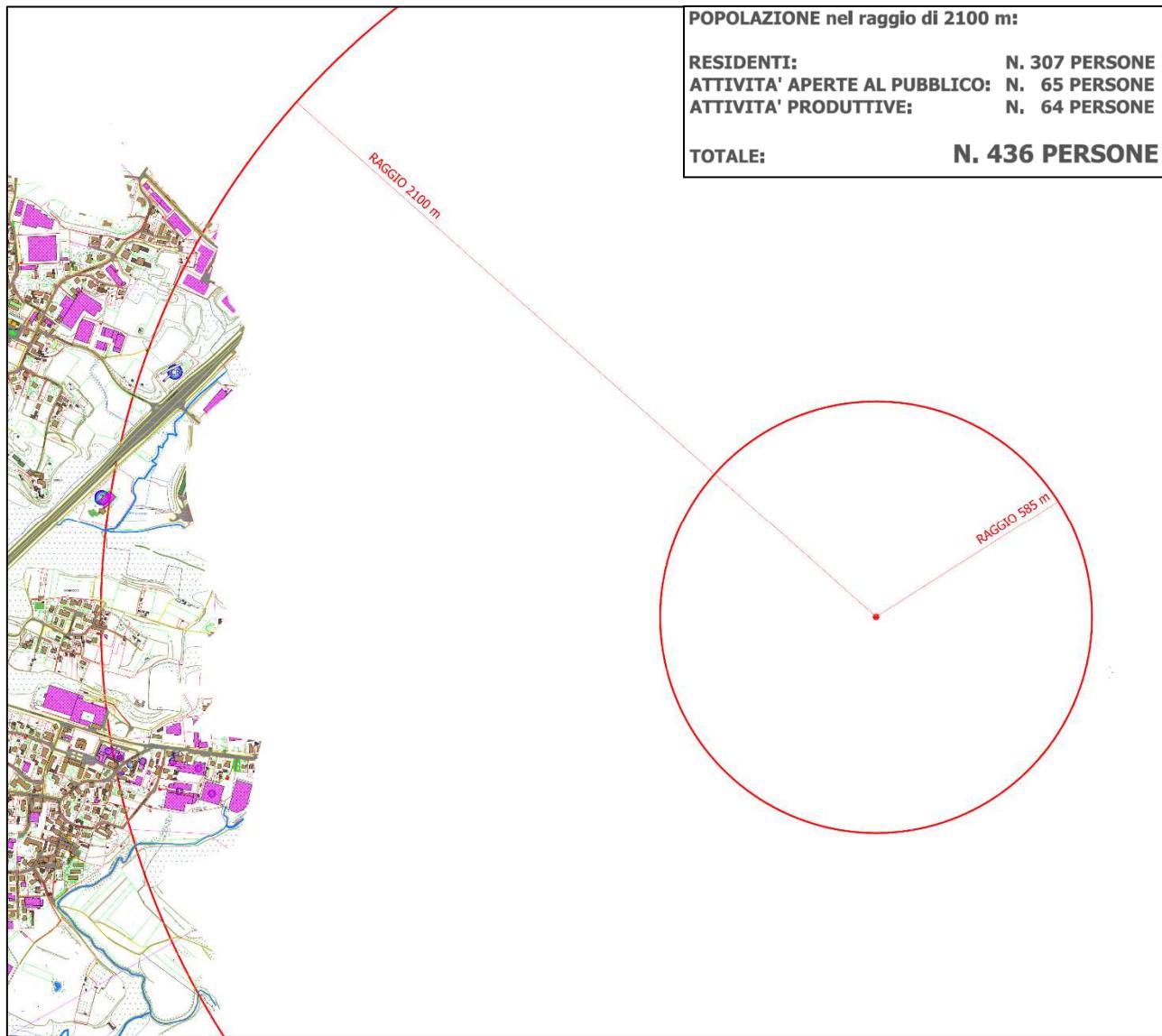
Provincia di Lecco

**PIANO COMUNALE DI  
PROTEZIONE CIVILE**

**Tav S04  
Scenario del Rischio Industriale**

## 5.2 - PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) Stabilimento: SICOR TEVA – BULCIAGO

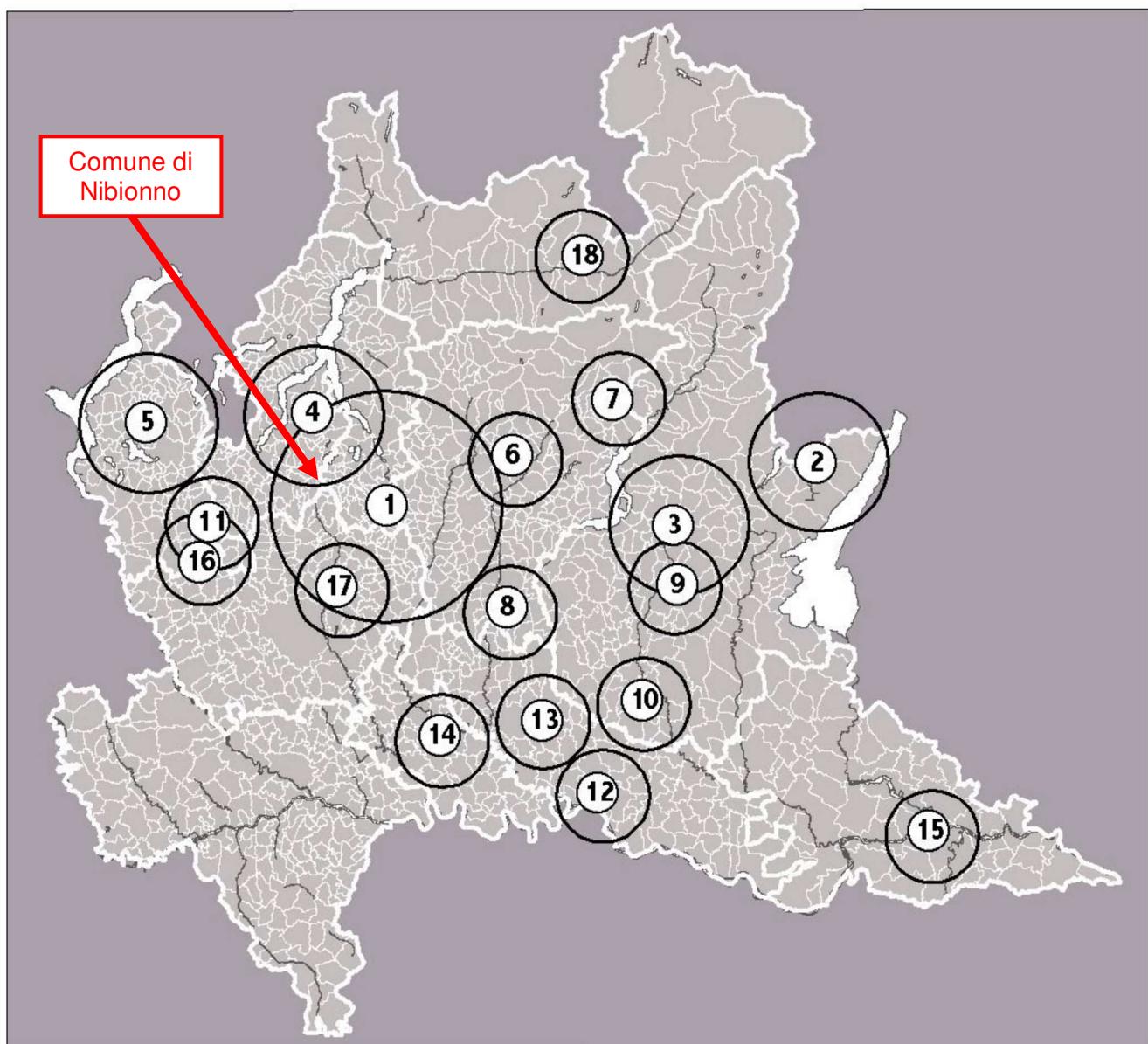
La porzione est del comune di Nibionno è interessata dall'area di danno dello stabilimento **SICOR Teva**, localizzato in comune di Bulciago, azienda produttrice di principi attivi farmaceutici soggetta all'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99. Lo studio ERIR è in fase di revisione non ancora completata. Il nuovo scenario prevede una riduzione delle fasce di rispetto e può essere che il Comune di Nibionno non venga più interessato dalla presenza della fascia di rispetto.



## 6 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

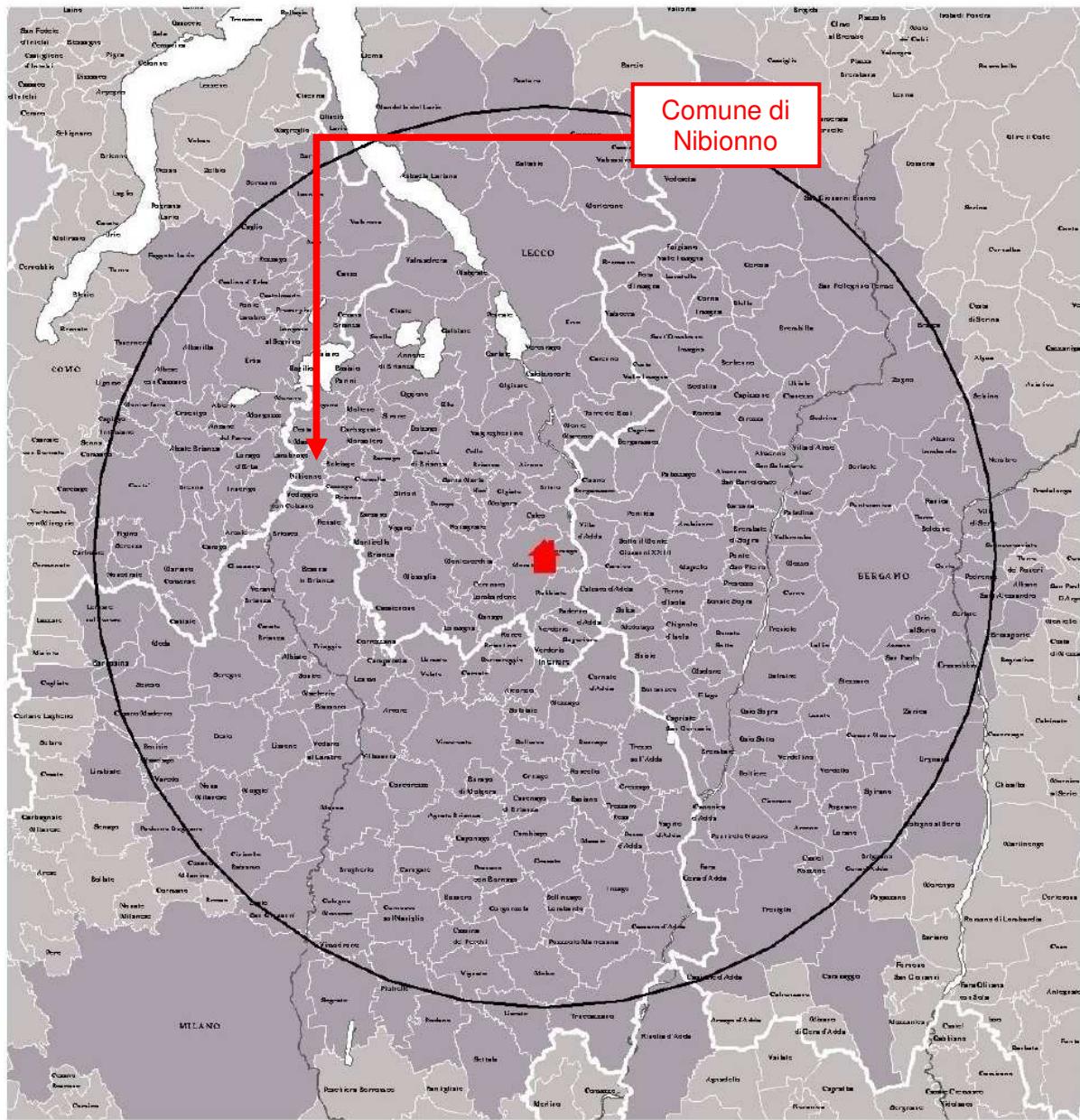
La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Il Comune di **Nibionno** è ricompreso interamente nella fascia di pertinenza dell'**osservatorio Astronomico Brera Merate** (n°1) e dell'**osservatorio Astronomico di Sormano** (n°4).



**Allegato C**  
**Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto**

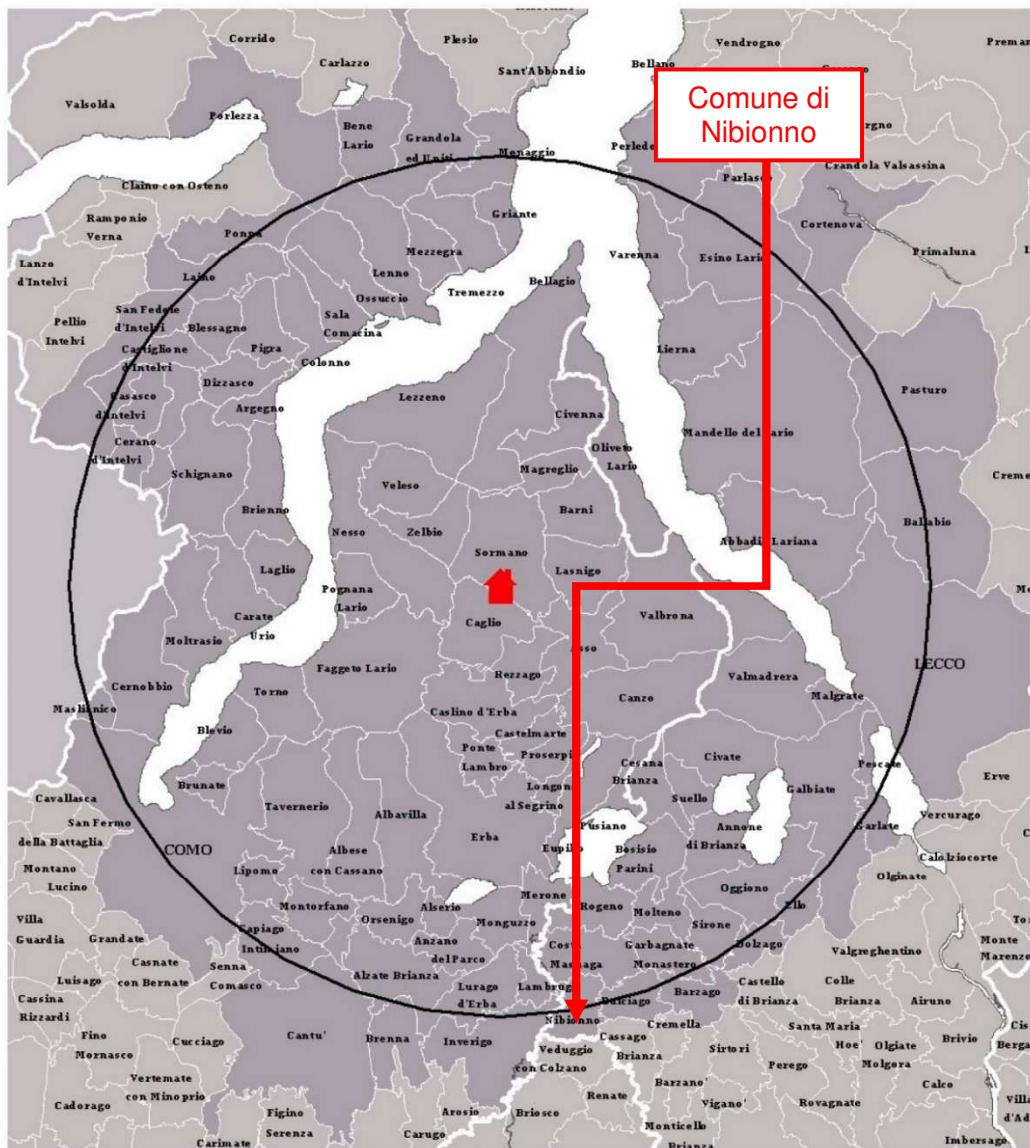
**Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) Raggio della fascia di rispetto Km. 25**



0 5 10 15 20 25 Kilometers

 **RegioneLombardia**

Osservatorio Astronomico di Sormano (CO) Raggio della fascia di rispetto Km. 15



0 3 6 9 12 15 Kilometers

**RegioneLombardia**

## 7a – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. La Provincia di Lecco è dotata di PTCP dal 2004.

Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Successivamente è stata redatta la variante di revisione del PTCP, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 ed approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 e pubblicata (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La Legge Regionale n° 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” prevede l’adeguamento degli strumenti di governo del territorio (P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T.) ai propri contenuti.

La provincia di Lecco con determinazione n° 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (V.A.S.). Il Consiglio provinciale con delibera n° 25 del 29.07.2020 ha approvato le “Linee guida per l’adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale alla legge regionale 31/2014.

La documentazione è stata messa a disposizione per la consultazione il 21.10.2020 sul portale Sivas. Il 13 gennaio 2021 si è tenuta la Conferenza di verifica Vas, in esito alla quale è stato decretato di non assoggettare la variante di adeguamento a procedura di Valutazione ambientale strategica. Seguirà la relativa adozione della variante al PTC di Lecco.

Il 13 gennaio 2021 si è tenuta la Conferenza di verifica VAS, ed è stato decretato di non assoggettare la variante di adeguamento a procedura di Valutazione ambientale strategica.

Nei giorni 17 maggio 2021 e 8 settembre 2021 si è riunita, in modalità telematica, la Conferenza dei Comuni, delle Comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette della Provincia di Lecco, che nella seduta del 8 settembre ha espresso il parere favorevole sulla proposta di variante.

Con delibera di Consiglio provinciale n° 43 del 29 settembre 2021 è stata discussa e adottata la variante di adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale alla legge regionale 31/2014. È stato fatto il formale deposito con possibilità di formulare osservazioni entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione sul BURL, ovvero entro il giorno lunedì 3 gennaio 2022.

**La Provincia di Lecco ha approvato con delibera di Consiglio Provinciale n° 35 del 20.06.2022 l’adeguamento del proprio PTCP alla L.R. 31/2014. La variante è divenuta efficace dalla data di pubblicazione sul Burl – Serie Avvisi e Concorsi – 33 del 17.08.2022.**

**Adeguamento Ptcp alla Legge Regionale 31/2014**

**Stralcio PTC - scheda del comune di Nibionno**

Le schede, elaborate per ciascuno degli 84 Comuni della provincia di Lecco, contengono una sintesi dei parametri di riferimento per verificare, in termini qualitativi e quantitativi, le proposte di trasformazione dei PGT comunali e l'applicazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo. Le schede comunali hanno valore ricognitivo e possono costituire un supporto per la redazione della valutazione ambientale strategica e della proposta di piano in adeguamento alla l.r. 31/2014.

**ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA L.R. 31/2014**

SCHEDE COMUNALI

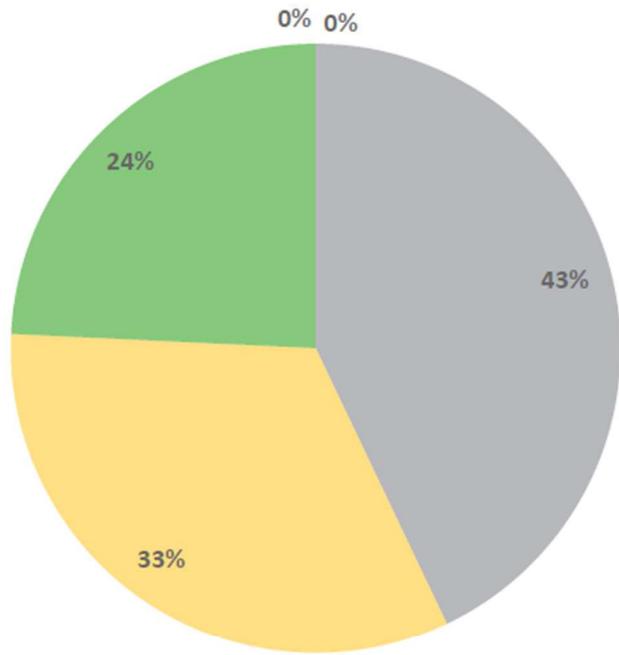
**COMUNE DI NIBIONNO**

Ambito territoriale omogeneo (PTR) **BRIANZA ORIENTALE**

Ambito territoriale strategico (PTCP) **Brianza lecchese**

Ruolo di polarità **NO**

**Uso del suolo**  
(fonte: DUSAf 2018)



■ Aree antropizzate

151,6 ha

■ Aree agricole

115,9 ha

■ Territori boscati e ambienti seminaturali

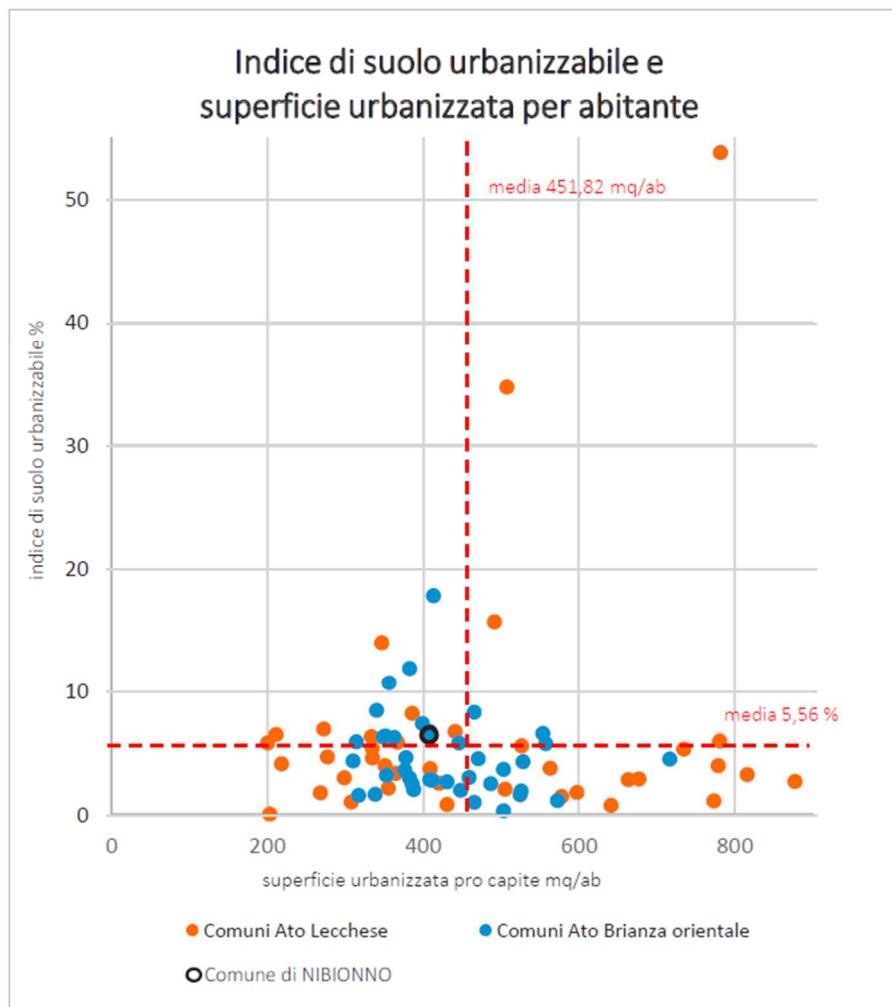
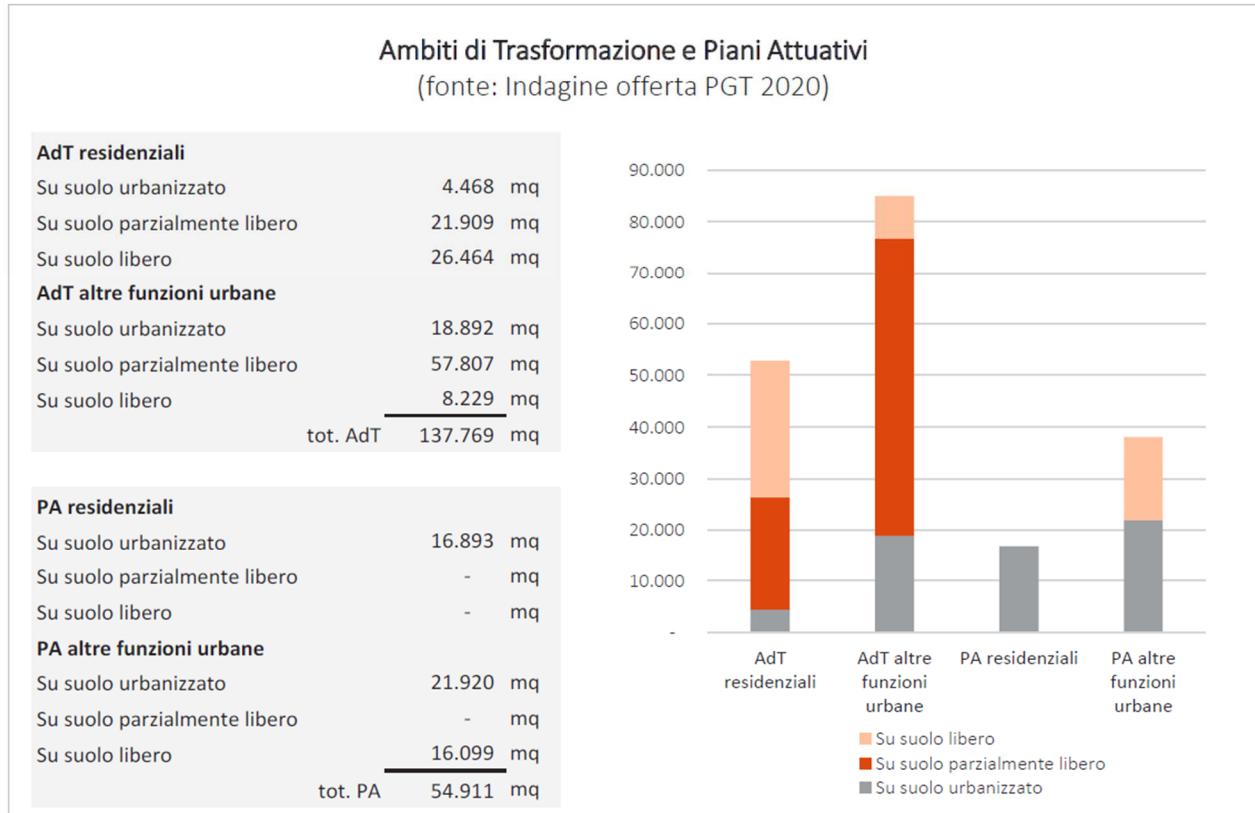
85,7 ha

■ Aree umide

0,0 ha

■ Corpi idrici

0,0 ha



<b>Quadro Ambientale di Riferimento (QAR)</b>	<b>4-111</b>
---	--------------

Tipologia di paesaggio (HS)	Urbano a bassa densità
Diffusione insediativa - classe di vulnerabilità	Medio bassa
Biopotenzialità (BTC)	Media
Superficie drenante - classe di vulnerabilità	Medio alta
Coefficiente di frammentazione	21,94

<b>Territorio e popolazione</b>
---------------------------------

Superficie comunale (ISTAT)	353	ha
Popolazione residente al 31.12.2020	3.676	ab

	Ato	Provincia	
Indice di urbanizzazione territoriale	43,0	34,7	15,4 %
Densità abitativa territoriale	10	9	4 ab/ha
Densità abitativa / Sup. urbanizzata	24	25	27 ab/ha
Superficie urbanizzata pro capite	412,45	430,93	451,82 mq/ab

<b>Parametri di riferimento per la riduzione del consumo di suolo</b>
---

Indice di suolo urbanizzabile	Molto critico
Indice di suolo utile netto	Critico
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali*	<b>24 %</b>
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni per altre funzioni urbane*	<b>20 %</b>
Consumo di suolo per interventi SUAP	- mq
Aree della rigenerazione	- mq

\* La riduzione va applicata alla superficie degli AdT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014.

La **carta del consumo di suolo** deve rappresentare:

- gli elementi dello stato di fatto e di diritto (par. 4.2 dei Criteri PTR)
  - situazione al 2 dicembre 2014
  - situazione proposta con l'adeguamento del PGT alla l.r. 31/2014
  - differenza tra le due soglie temporali, tenuto conto anche degli interventi SUAP e delle aree della rigenerazione
- gli elementi della qualità dei suoli liberi (par. 4.3 dei Criteri PTR)

Il P.T.C.P. di Lecco contiene una lettura del territorio e delle sue dinamiche articolata in un'ampia cartografia che considera precisi "scenari tematici" e conoscitivi.

La tavola Scenario 9A, rivisitata con la Revisione del P.T.C.P. del 2014, identifica delle specifiche Unità di paesaggio che, coniugando una lettura degli "elementi" e dei "sistemi del paesaggio", corrispondono a porzioni territoriali contraddistinte da peculiari caratteri fisici, morfo-litologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità.

La Provincia di Lecco è qualificata da 7 sotto tipologie distribuite nelle Unità tipologiche del P.T.P.R Fascia prealpina, Fascia collinare e Fascia dell'alta pianura. Ognuna di queste viene a sua volta declinata in ulteriori sub-articolazioni territoriali dal P.T.C.P.

Il comune di Nibionno è inserito nell'unità di paesaggio provinciale "**La Brianza Casatese**".

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità di paesaggio di appartenenza del Comune di **Nibionno** rispetto al P.T.C.P. di Lecco

### **PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE**

D2	<i>La Brianza Casatese</i>
----	----------------------------

#### ***Caratteri identificativi***

All'interno dei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevecchia e il corso dell'Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano. Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche. La conformazione piano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive. Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale. Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici ("laghi morenici"), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana). Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d'acqua, dalle folte "enclosures" dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo). Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva. Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico. Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra '700 e '800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell'analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono le valenze di un vero e proprio "sistema territoriale". I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale.

*Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti "minori" che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi. La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue. Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali. Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura. Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d'incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale. La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo". Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado. Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata. I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.*

### **Elementi di criticità**

- Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.
- Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.
- Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.

### **Indirizzi di tutela**

#### In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

##### **La morfologia**

- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.

##### **Le acque**

- Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.
- Salvaguardia delle zone umide in genere.

### **La vegetazione**

- Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

### In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

#### **Il paesaggio costruito tradizionale**

- Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti convenzionali aggreganti gli antichi borghi.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.
- Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).
- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.

#### **Il paesaggio agrario tradizionale**

- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

#### **Il paesaggio urbanizzato**

- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturcate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.
- Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).

Tutte le analisi e indicazioni raccolte nella cartografia costituente gli “scenari tematici” hanno condotto alla definizione della parte dispositiva e propositiva del P.T.C.P. di Lecco, che si compone di 3 Quadri strutturali.

**Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco inserisce il comune di Nibionno nel circondario di Casatenovo, ambiti di rilevanza rurale di collina; nell’ambito geografico della Brianza Lecchese.**

Il comune di Nibionno non è interessato da Paesaggi agrari di interesse storico culturale individuati dalla provincia.

Rispetto agli elementi di valore paesistico ed ambientale individuati dal Piano Provinciale di Lecco (quadro strutturale 2) sul territorio di Nibionno sono presenti gli elementi di seguito indicati:

**Ambiti di prevalente valore naturale – art. 51 NTA PTC**

Geositi (già segnalati nel P.T.P.R., ma identificati nel P.T.C.P. di Lecco con una perimetrazione più precisa):

- n° 19 – Formazione di Cibrone
- n° 20 – Formazione di Tabiago

Emergenze geomorfologiche areali:

- cordone morenico

Emergenze geomorfologiche lineari:

- Orli di terrazzo
- Cordone morenico

**Ambiti di prevalente valore storico e culturale**

Siti di interesse archeologico (Carta Archeologica della Lombardia):

- Insediamenti
- Contesti tombali

Architettura fortificata:

- Torre medievale di Tabiago

**Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo**

Percorsi di interesse paesistico-panoramico:

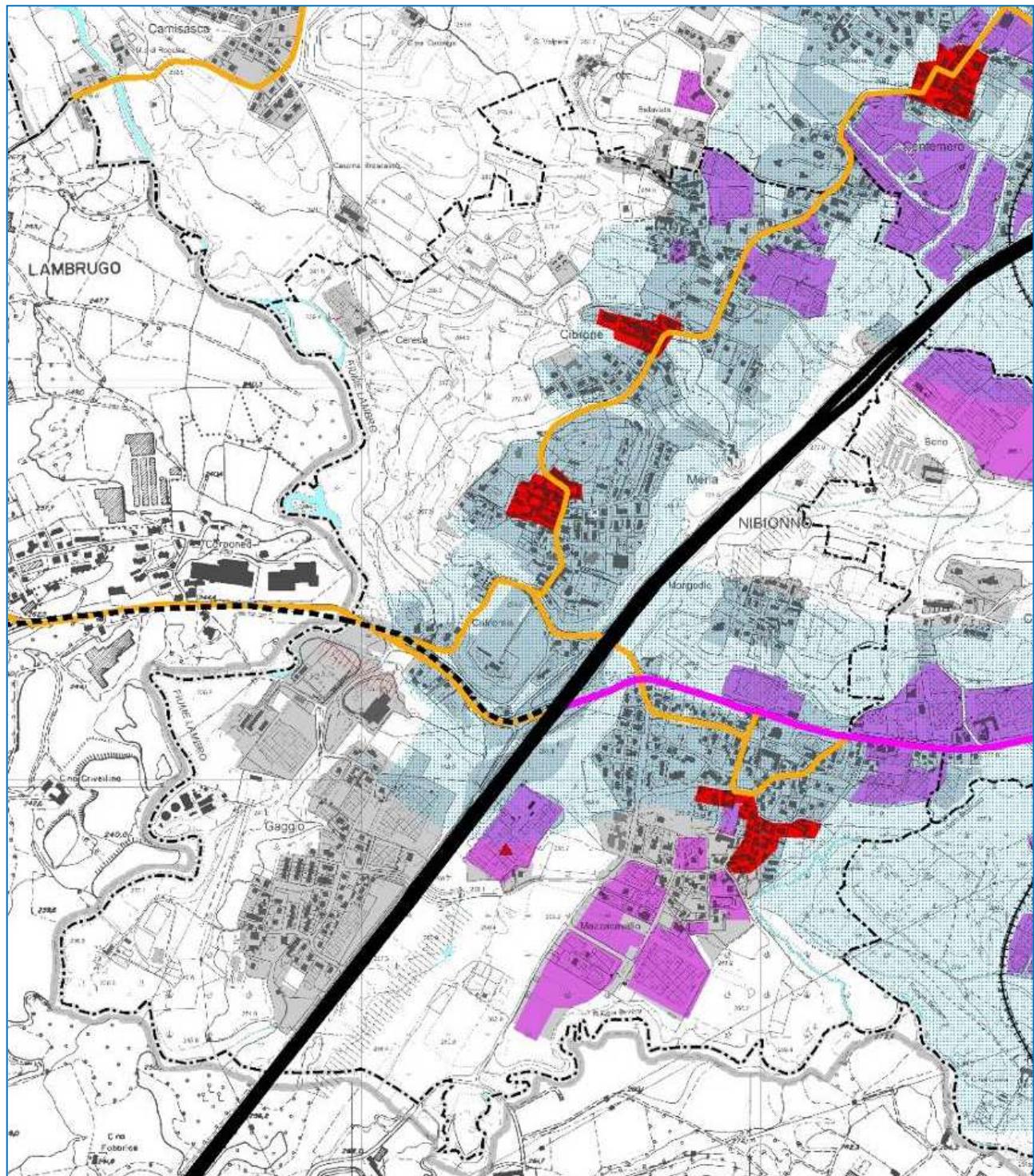
- S.C. 32 di Nibionno
- S.P. 342 Briantea
- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

Punti Panoramici:

- Tabiago

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati del “Quadro strutturale” 1C – Assetto insediativo, 2C – Valori paesistici e ambientali, 3C – Sistema rurale paesistico ambientale e del “Quadro strategico – Rete ecologica provinciale – progetto”.

Quadro strutturale 1 – Assetto insediativo



## LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale

### Elementi fisiografici

- Rete idrografica principale
- Laghi
- ||||| Frane di competenza regionale

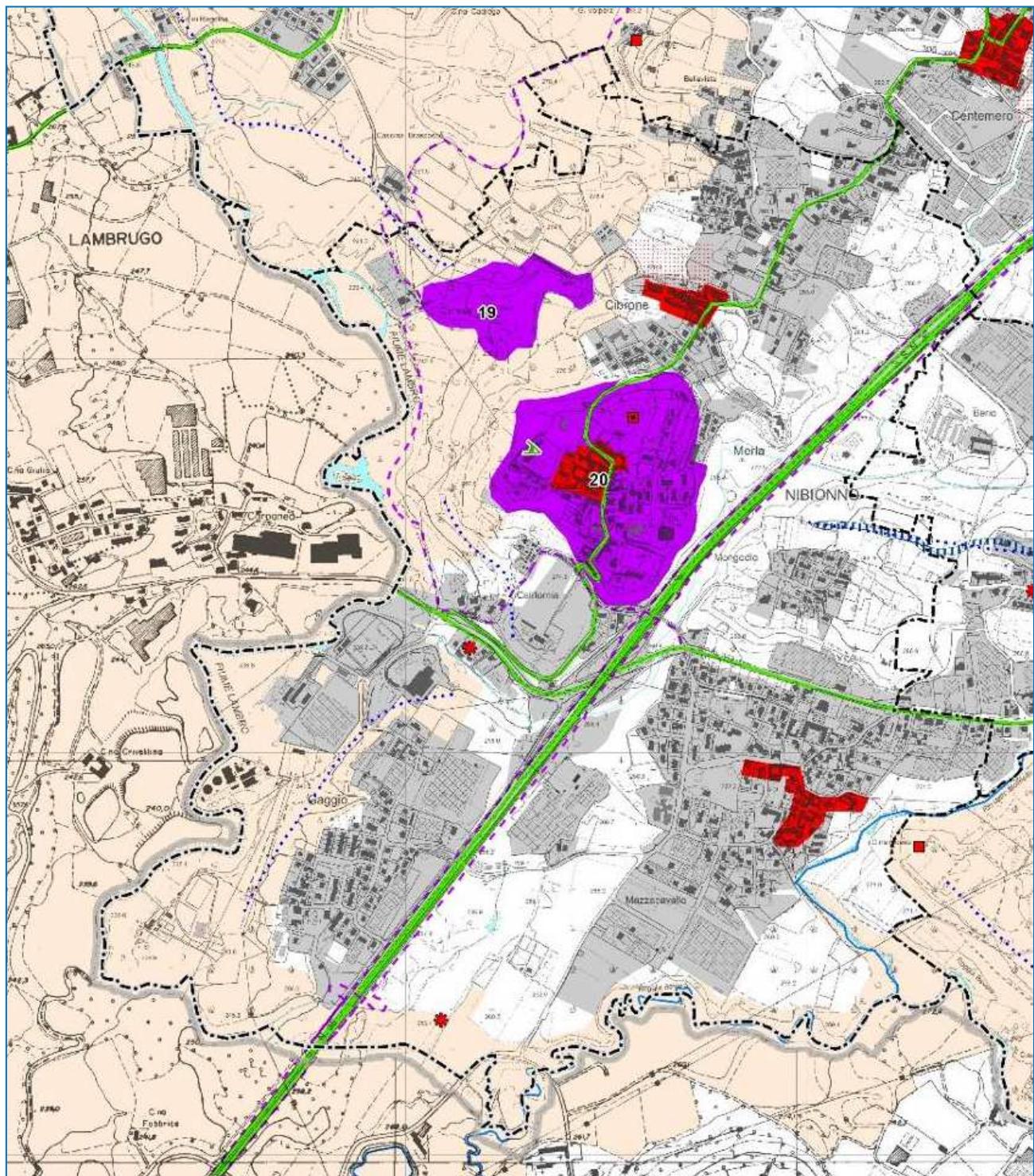
### Sistema insediativo

- Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
- Principali centri storici
- Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)
- Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28)
  -  Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
    - ▲ Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
    - Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
  -  Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
  -  Aree sottoposte ad Accordo di Programma
  -  Comuni interessati da Piano Territoriale Regionale d'Area (art. 21 L.R. 12/2005)

### Sistema infrastrutturale e della mobilità

-  Porti
- Linee di navigazione lacuale
- Stazioni ferroviarie
- ||||| Linee ferroviarie (art. 18.8)
- ||||| Linee ferroviarie - tratti dismessi (art. 18.8)
  - A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
  - A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria) (art. 18.3)
  - B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
  - B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
  - C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
  - D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
  - E. Viabilità con funzioni miste (art. 18.7)
  - Altre strade
- Altri tracciati di progetto di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale
  -  Intersezioni e svincoli in progetto
- ||||| Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
- ||||| Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)

Quadro strutturale 2 – Valori paesistici e ambientali



## LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale
- [Grey Box] Territorio urbanizzato

### Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

- [Icon: green square with grid] Ambiti di elevata naturalità

#### Geositi

- [Icon: purple square with number 10] Geositi (cfr. Repertori del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)

#### Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici

- [Icon: blue vertical bars] Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)

- [Icon: blue dotted line] Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)

- [Icon: red dashed line] Crinali principali

- [Icon: triangle up] Vette

- [Icon: blue square] Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)

- [Icon: blue circle with water drop] Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)

#### Sistemi dell'idrografia naturale

- [Icon: light blue square] Laghi

- [Icon: light blue line] Rete idrografica principale

### Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

#### Siti archeologici o ambiti di valore archeologico

- [Icon: red asterisk] Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)

#### Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte

- [Icon: blue line] Rete irrigua: canali e rogge

- [Icon: blue double line] Ponti

#### Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- [Icon: orange diagonal stripes] Terrazzamenti

- [Icon: pink diagonal stripes] Pascoli, maggenghi, alpeggi

- [Icon: yellow dashed line] Elementi della centuriazione

- [Icon: red dot] Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
- [Icon: green dot] Alberi monumentali

#### Sistemi della viabilità storica

- [Icon: red line] Percorsi di interesse storico-culturale

- [Icon: red dashed line] Ferrovie di antica percorrenza

- [Icon: blue square] Stazioni

#### Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)

- [Icon: red rectangle] Principali centri storici, di cui [Icon: red dots] margini non occlusi

#### Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana

- [Icon: red square] Architettura religiosa
- [Icon: red square] Architettura civile

- [Icon: red square] Architettura fortificata
- [Icon: red triangle] Architettura industriale

### Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)

#### Tracciati guida paesaggistici

- [Icon: purple dashed line] Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale

- [Icon: blue cross] Punti d'approdo

#### Strade panoramiche

- [Icon: green line] Percorsi di interesse paesistico-panoramico

- [Icon: green dashed line] Sentiero del Viandante

#### Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio

- [Icon: green arrow] Punti panoramici

- [Icon: green triangle] Rifugi

- [Icon: orange circle] Roccoli

#### Sistema delle aree protette

- [Icon: brown box] Parchi Regionali istituiti

- [Icon: blue circle] Monumenti naturali

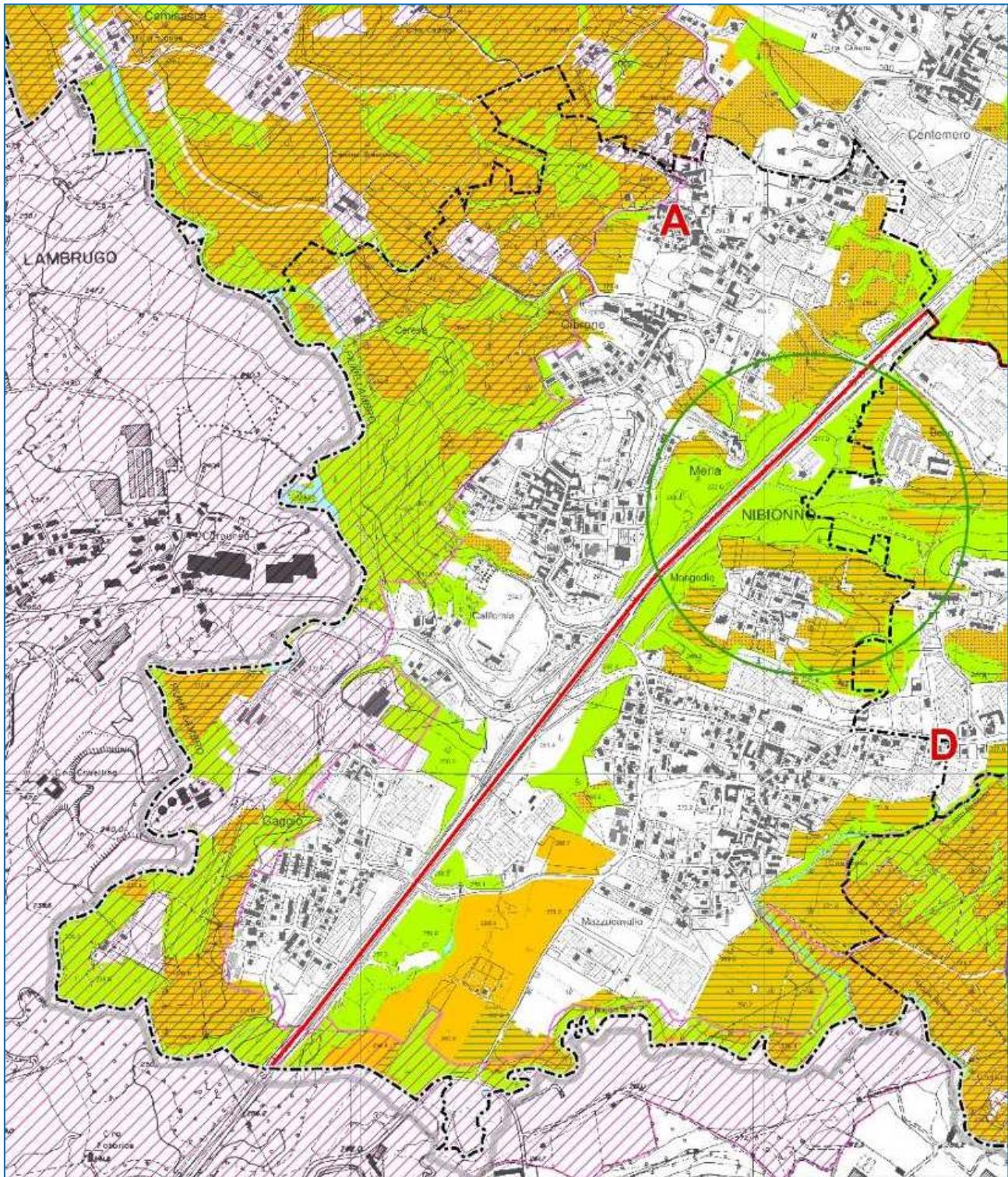
- [Icon: yellow box] PLIS riconosciuti

- [Icon: brown box] Parchi Regionali proposti

- [Icon: green box] Riserve naturali

- [Icon: yellow box] PLIS proposti

**Quadro strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale**



## LEGENDA

### Elementi fisiografici

- Confine provinciale
- Confine comunale
- Rete idrografica principale
- Laghi

### A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
  - a prevalente valenza ambientale
  - di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
  - in ambito di accessibilità sostenibile
- 5** - sistemi rurali dei paesaggi insubrici  
1 La conoide di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi  
2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi  
3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbadia Lariana con olivi, vite e colture orticole  
- sistemi rurali delle valli e dei versanti interni  
4 La Valle di Mergno e Casargo. Prati stabili e coltivi  
5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio  
- sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura  
6 La vigna e i coltivi di Valmadra e Civate  
7 I versanti, i dossi e le conche a foraggere e fruttiferi di Monte Marenzo e Calolzicorte  
- sistemi rurali delle colline moreniche  
A La piana e le conche dei laghi morenici  
B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiona a Galbiate)  
C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate  
D La Brianza da Monticello a Bulciago  
E Il corridoio delle Bevere e del Molgora  
F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio  
G La collina vitata di Montevetta, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole  
- sistemi rurali della pianura  
H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggere  
I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

### B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

- Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

### C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

- C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
- C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
- Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

#### Paesaggi agrari di interesse storico culturale

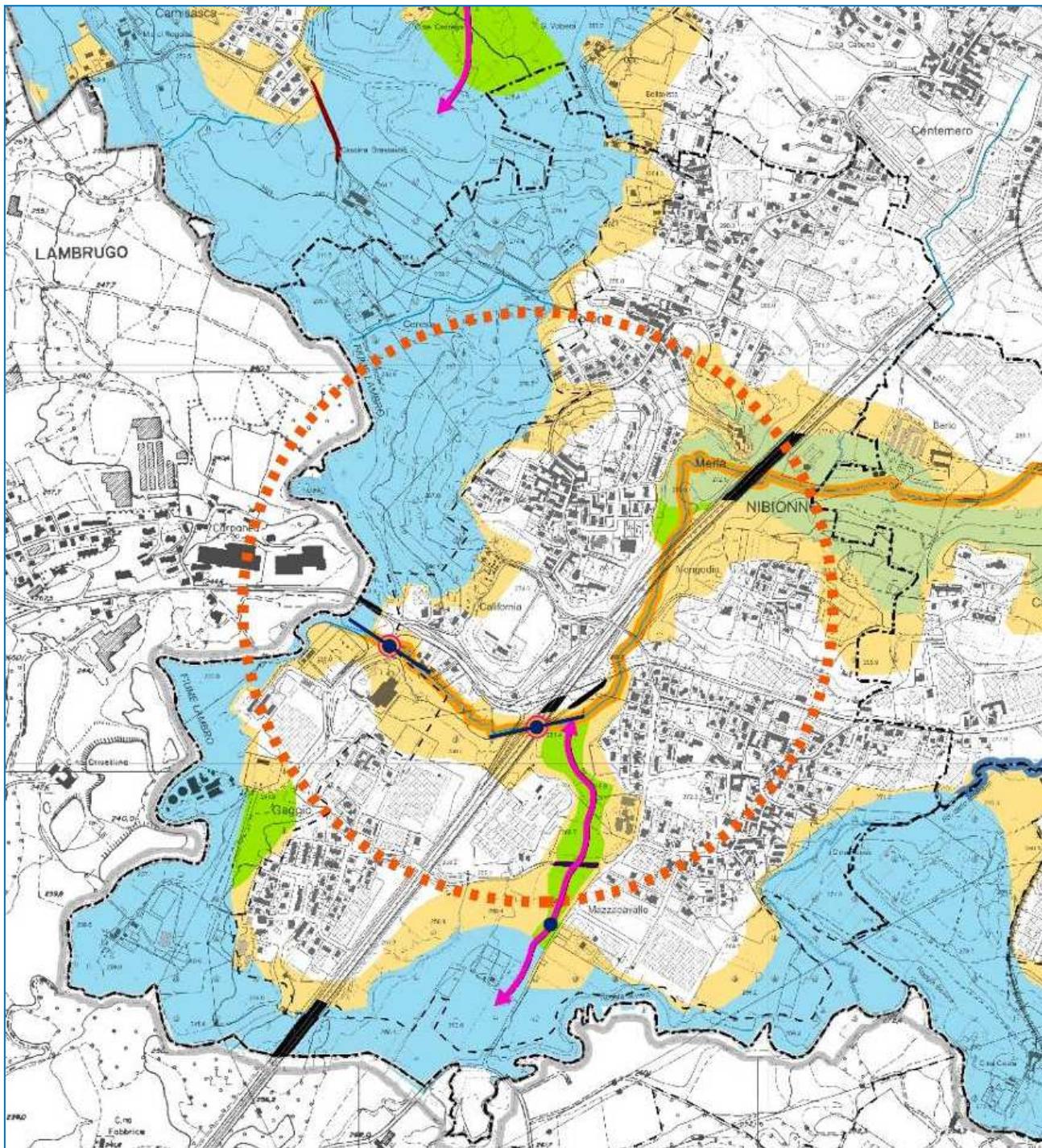
##### 35 individuati dal PTR

- 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Pallio
- 35 - Ronchi del Monte di Brianza
- 36 - Terrazzi della Muggiasca
- 37 - Vigneti di Montevetta
- 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

##### 10 individuati dalla Provincia

- "L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario leccese" (2003)
- 1 Catenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
  - 3 Lomagna/Osnago/Cermusco Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 5 Verderio/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 6 Cremella/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
  - 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborei perirurbani collinari
  - 8 Missaglia/Montevetta/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
  - 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
  - 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborei perirurbani collinari
  - 11 Brivio/Airuno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
  - 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
  - 13 Valgreghentino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborei perirurbani collinari
  - 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario a prato permanente o in stato di abbandono
  - 15 Valmadra - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 16 Oliveto Lario (Onno) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 17 Oliveto Lario (Vassenza) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 18 Oliveto Lario (Limonta) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arboreo, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
  - 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/paccoli di fondovalle

Quadro strutturale 4 – Rete Ecologica Provinciale - progetto



## LEGENDA

----- Confine provinciale

----- Confine comunale

——— Viabilità

----- Viabilità programmata

++++++ Linee ferroviarie

### Unità naturali acquisite

 Ecosistemi lacustri

 Ecosistemi fluviali

### Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

 Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali

 Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario

 PLIS riconosciuti

 PLIS proposti

### Elementi funzionali della REP (art. 61)

 Ambiti di primo livello (core areas)

 Ambiti di secondo livello

 Zone di completamento della rete ecologica

 Zone tampone

 Corridoi ecologici

 Corridoi fluviali di primo livello

 Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare

 Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

### Varchi

 Varchi della REP

*di cui*

 Varchi della REP che confermano i varchi della RER

 Varchi prioritari per la REP

 Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

### Elementi di criticità per la REP (art. 61)

 Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello

 Aree estrattive

 Infrastrutture altamente interferenti

 Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative

 Infrastrutture interferenti

 Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico

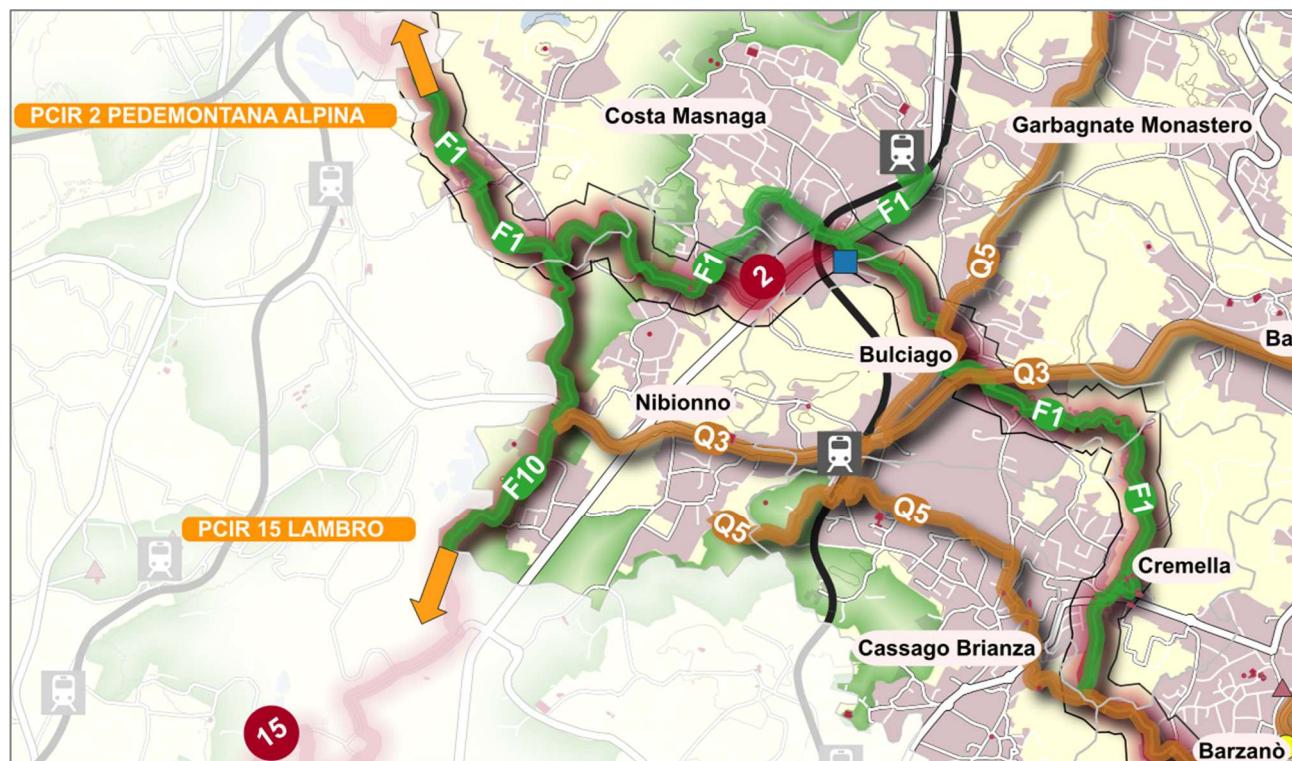
 Aree prioritarie di intervento

## 7b – PIANO PROVINCIALE MOBILITÀ CICLISTICA DELLA PROVINCIALE DI LECCO

La Provincia di Lecco, a seguito dell'espletamento della procedura di Verifica di Esclusione della VAS con delibera 31 del 1° gennaio 2025, ha adottato l'aggiornamento e l'implementazione del "Piano provinciale della mobilità ciclistica".

Si riportano di seguito alcuni contenuti inerenti il territorio comunale di Nibionno.

*Stralcio Tavola 1 - Inquadramento della rete ciclabile proposta. Progetto*



### Reti PPMC

- Rete Fruitiva
- Rete Quotidiana

### RIFERIMENTI AD ALTRE RETI CICLABILI

#### ITINERARI DI VALENZA NAZIONALE

- Bicitalia, itinerario
- Bicitalia, variante
- Bicitalia, collegamento

#### PERCORSI DI INTERESSE REGIONALE

- Percorsi Ciclabili di Interesse Regionali (P.C.I.R.)

- Connessioni a reti ciclabili extraprovinciali

#### AREE PROTETTE

- Rete Natura 2000
- Parchi e riserve regionali
- Parchi locali di interesse sovracomunale

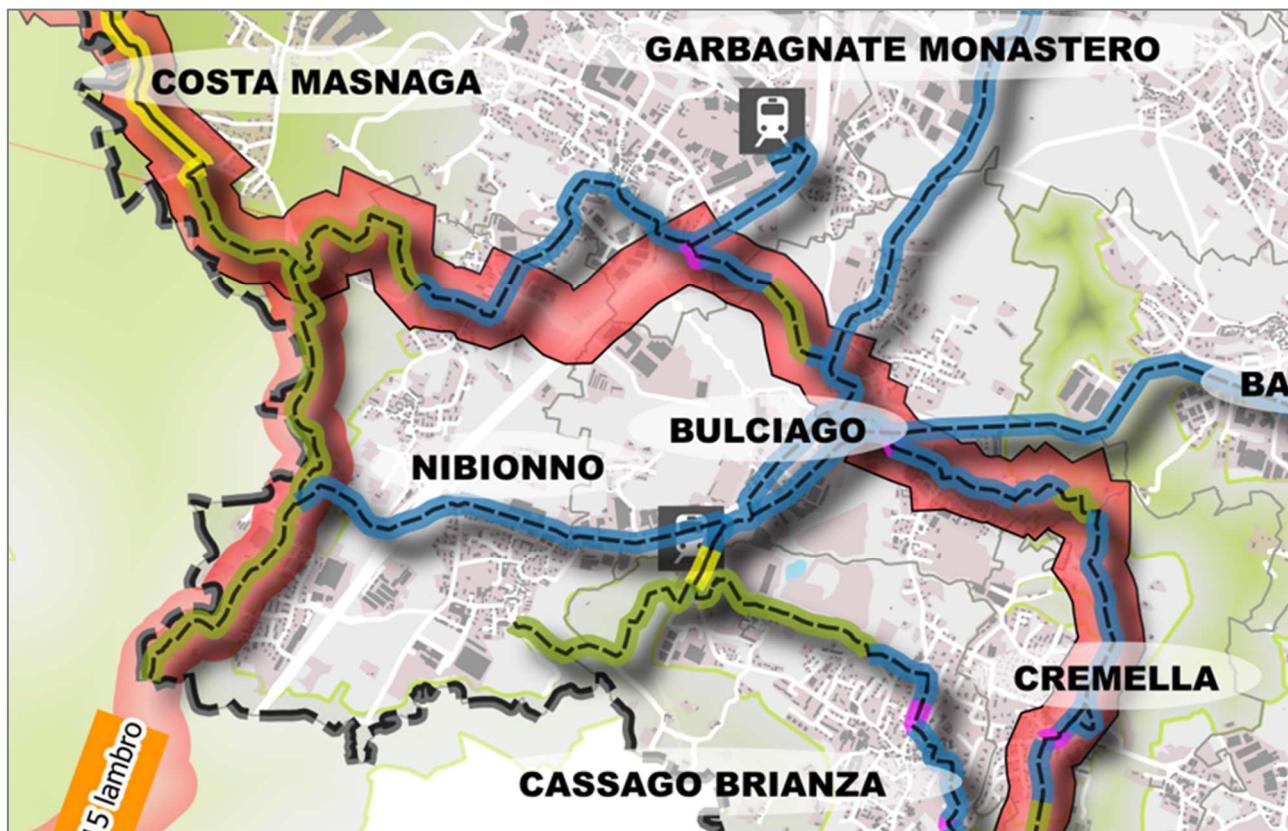
#### ALTRO

- Urbanizzato
- Confini comunali

### ITINERARI

- |     |                                  |
|-----|----------------------------------|
| Q1  | Casatenovo - Oggiono             |
| Q2  | Meratese - Valle San Martino     |
| Q3  | Brianza settentrionale           |
| Q4  | Casatenovo - Lomagna             |
| Q5  | Dorsale intermedia della Brianza |
| Q6  | Adda e lungolago <b>PCIR 3</b>   |
| F1  | Pedemontana alpina <b>PCIR 2</b> |
| F2  | Greenway Monteverchia nord       |
| F3  | Greenway Monteverchia ovest      |
| F4  | Greenway Monteverchia est        |
| F5  | Culmine San Pietro               |
| F6  | Valsassina e Valvarrone          |
| F7  | Adda <b>PCIR 3</b>               |
| F8  | Laghi brianteti                  |
| F9  | Consonno                         |
| F10 | Lambro <b>PCIR 15</b>            |

Tavola 2 - Stato di attuazione della rete ciclabile proposta. Stato di fatto



### CARATTERISTICHE E ATTUAZIONE DELLA RETE DEL PPMC

- ESISTENTI; piste ciclabili o percorsi promiscui in sede protetta
- IN PROGETTO; tracciati in progetto in fase di attuazione
- IN PIANIFICAZIONE; tracciati su strade statali o provinciali
- IN PIANIFICAZIONE; tracciati su strade comunali
- IN PIANIFICAZIONE; tracciati su strade campestri
- IN PIANIFICAZIONE; tracciati su sedi da definire

### RIFERIMENTI AD ALTRE RETI CICLABILI

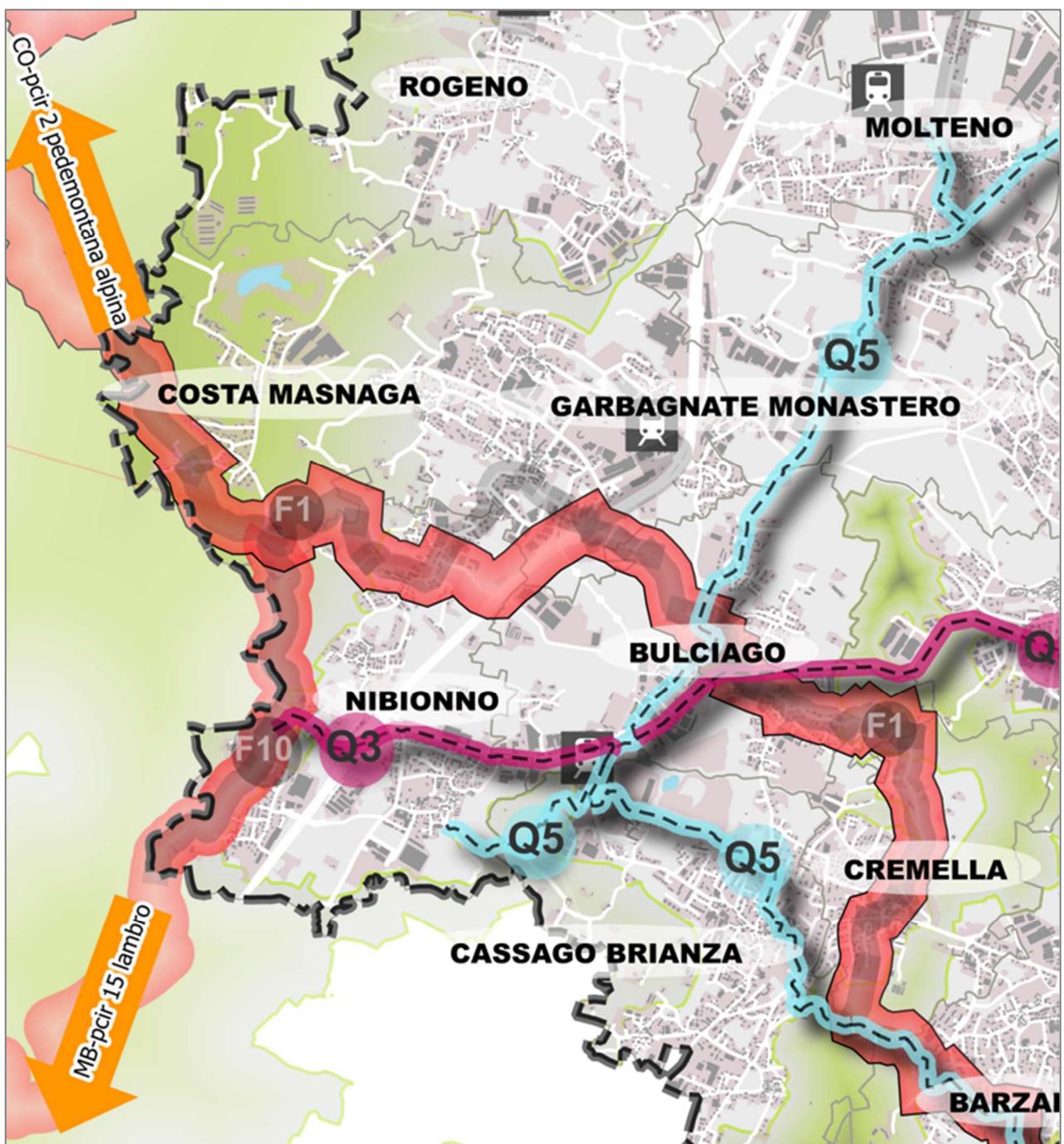
#### ITINERARI DI VALENZA NAZIONALE

- Bicitalia, itinerario
- Bicitalia, variante
- Bicitalia, collegamento

#### PERCORSI DI INTERESSE REGIONALE

- Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (P.C.I.R.)
- ➡ Connessioni a reti ciclabili extraprovinciali

Tavola 5 – Schemi degli itinerari di fruibilità della rete ciclabile provinciale. Progetto



Il comune di **Nibionno** è attraversato dai seguenti itinerari:

**Q3 - Brianza Settentrionale**

**F1 - PCIR regionale 2, Pedemontana Alpina**

**Q5 – Dorsale intermedia della Brianza**

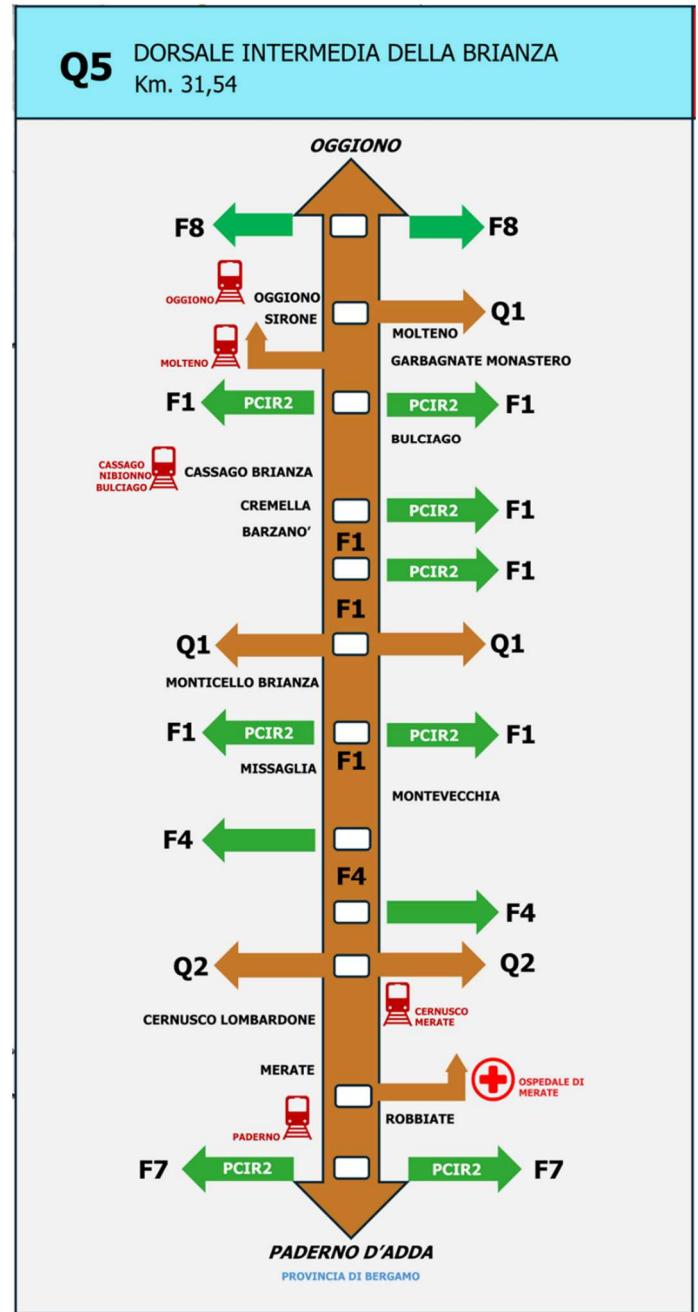
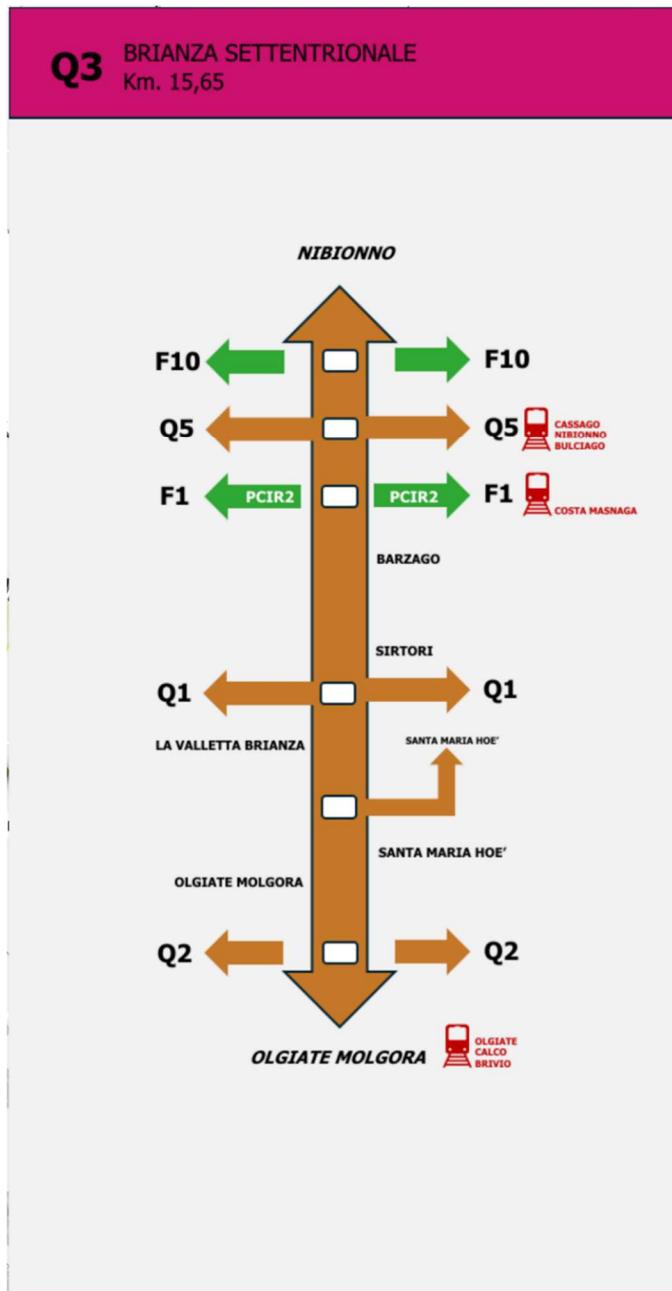
**F10 - PCIR regionale 15, Lambo**

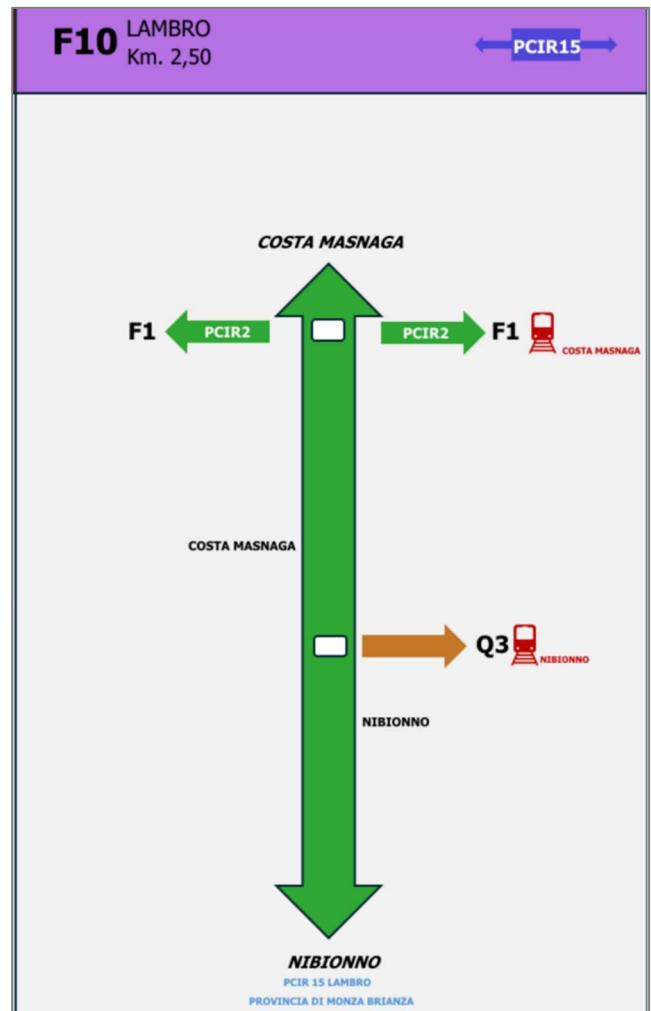
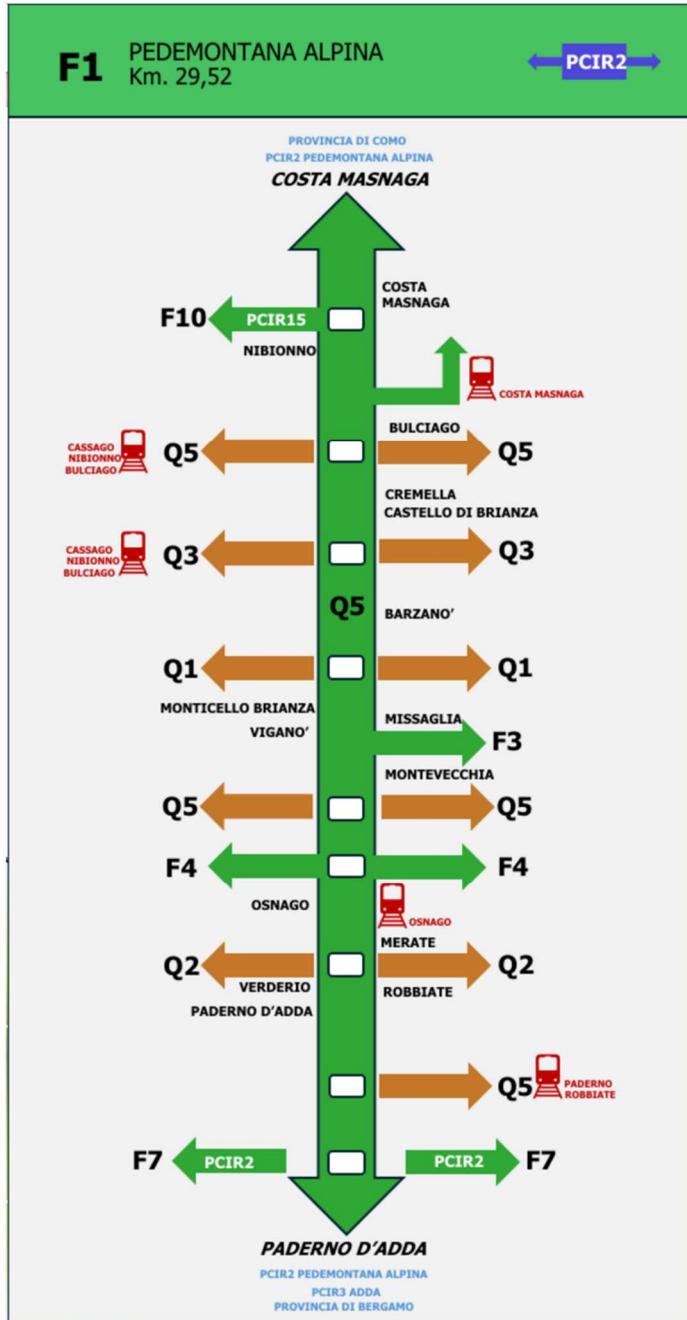
Sigla direttrice	Denominazione direttrice
<b>Q3</b>	<b>Brianza Settentrionale</b>
Capisaldi	Sirtori - Olgiate Molgora
Descrizione	Si sviluppa nella valle fra Monteverchia e Monte San Genesio
Lunghezza	<b>15,65 km.</b>
Comuni attraversati	Nibionno, Barzago, Sirtori, Santa Maria Hoè, La Valletta Brianza, Olgiate Molgora
Intermodalità	Stazioni: Olgiate-Calco-Brivio, Cassago-Nibionno-Bulciago  Velostazioni: La Valletta Brianza, Santa Maria Hoè
Poli attrattori	Grandi Strutture di Vendita: Sirtori
PCIR	
Collegamenti	Rete provinciale: Q1 Q2

Sigla direttrice	Denominazione direttrice
<b>Q5</b>	<b>Dorsale intermedia della Brianza</b>
Capisaldi	Oggiono - Paderno D'Adda
Descrizione	A partire dal Lago di Annone attraversa la pianura urbanizzata verso Sud fino alla stazione di Cassago Brianza per poi piegare verso Est ed interessare tutta la parte centrale della Brianza fino al collegamento con l'Adda.
Lunghezza	<b>31,54 km.</b>
Comuni attraversati	Oggiono, Sirone, Molteno, Garbagnate Monastero, Bulciago, Cassago Brianza, Cremella, Barzanò, Monticello Brianza, Missaglia, Monteverchia Cernusco Lombardone, Merate, Robbiate, Paderno D'Adda
Intermodalità	Stazioni: Oggiono, Molteno, Cassago Brianza, Cernusco-Merate, Paderno-Robbiate
Poli attrattori	Scuole Superiori: Merate Oggiono  Ospedale: San Leopoldo Mandic a Merate
PCIR	PCIR 2 Pedemontana Alpina, ne percorre un tratto nei comuni di Cassago Brianza Cremella Barzanò Monticello Brianza  PCIR 3 Adda a Paderno
Collegamenti	Rete provinciale: F8 Q1 F1 F4 Q2 Q5  Provincia di Bergamo

Sigla direttrice	Denominazione direttrice
<b>F1</b>	<b>PCIRregionale 2, Pedemontana Alpina</b>
Capisaldi	Costa Masnaga - Paderno d'Adda
Descrizione	Percorre completamente il PCIR 2 Pedemontana Alpina, da Nord-Ovest a Sud-Est dal confine con la Provincia di Como fino a quello con la Provincia di Bergamo, attraversando trasversalmente la Brianza e collegando idealmente i Parchi della Valle del Lambro, il Parco di Montevetta e della Valle del Curone e il Parco dell'Adda Nord.
Lunghezza	<b>29,52 km.</b>
Comuni attraversati	Costa Masnaga, Nibionno, Bulciago, Cremella, Barzanò, Monticello Brianza, Viganò, Missaglia, Osnago, Merate, Robbiate, Verderio, Paderno D'Adda
Intermodalità	Stazioni: Osnago, Paderno-Robbiate
Poli attrattori	ZSC Valle di Santa Croce e del Curone Parco Valle del Lambro, parco di Montevetta e Valle del Curone, PLIS Parco Agricolo la Valletta, Parco Adda Nord
PCIR	PCIR 2 Pedemontana Alpina, ne percorre tutto il tratto presente nella Provincia di Lecco  PCIR 3 Adda a Paderno  PCIR 15 Lambro, Abazie, Expo nel comune di Nibionno
Collegamenti	Rete provinciale: F10, Q5 Q1 F4 Q2 F7  Provincia di Como, Provincia di Bergamo

Sigla direttrice	Denominazione direttrice
<b>F10</b>	<b>PCIRregionale 15, Lambro</b>
Capisaldi	Nibionno – Parco Valle Lambro
Descrizione	Il percorso interessa il breve tratto terminale del PCIR 15 Lambro Abbazie Expo, unico tratto in territorio leccese.
Lunghezza	<b>2,50 km.</b>
Comuni attraversati	Nibionno
Intermodalità	
Poli attrattori	
PCIR	Percorre il PCIR 15 Lambro Abbazie Expo
Collegamenti	Rete provinciale: F1  Provincia di Monza Brianza





## 8 - IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA PROVINCIA DI LECCO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di compatti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 24.03.2009.

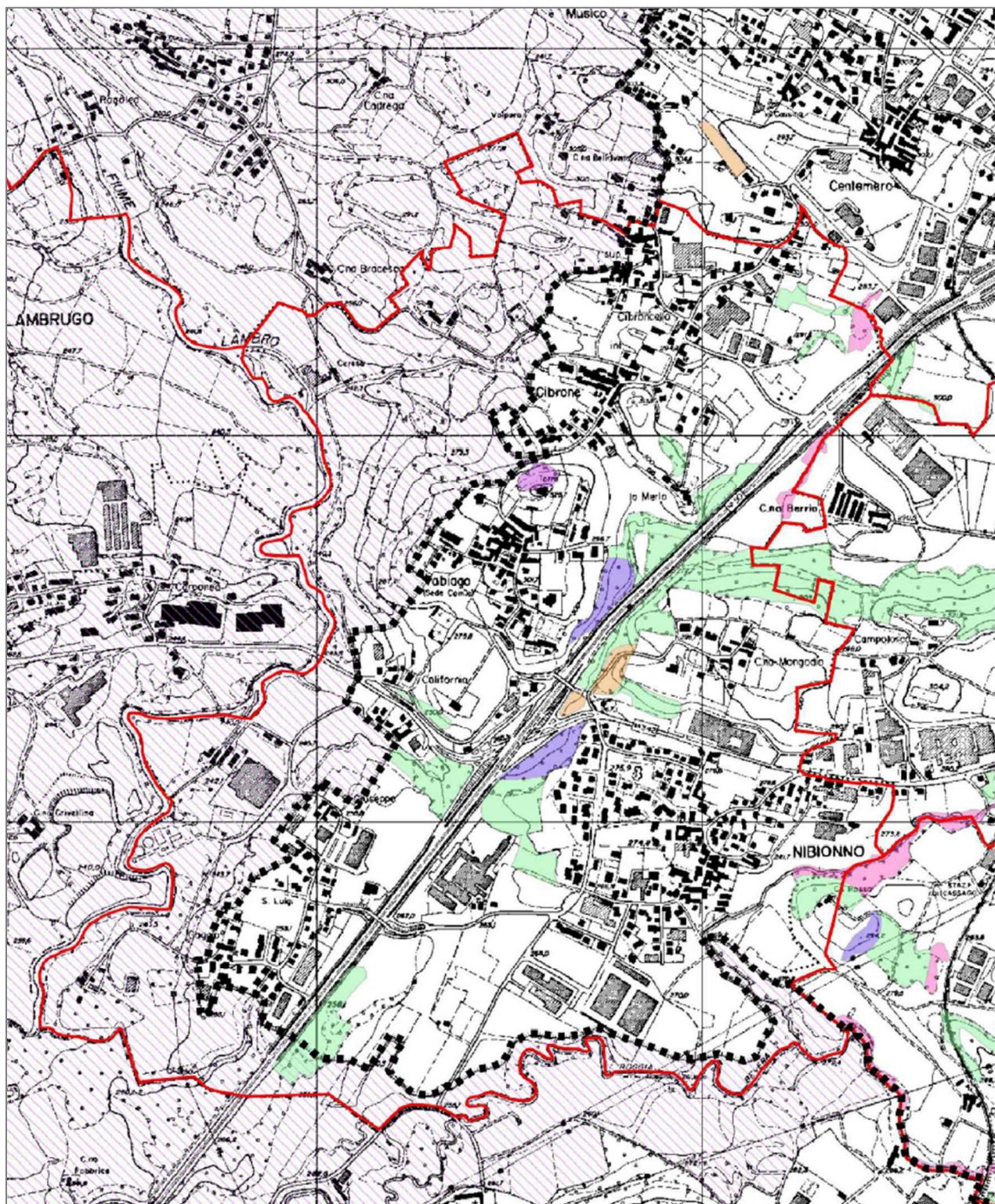
Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 24.03.2009.

Si riporta di seguito lo stralcio della tavola 2c “Carta dei tipi e delle categorie forestali” del PIF approvato, con l’identificazione degli ambiti a bosco, relativi al comune di Nibionno.

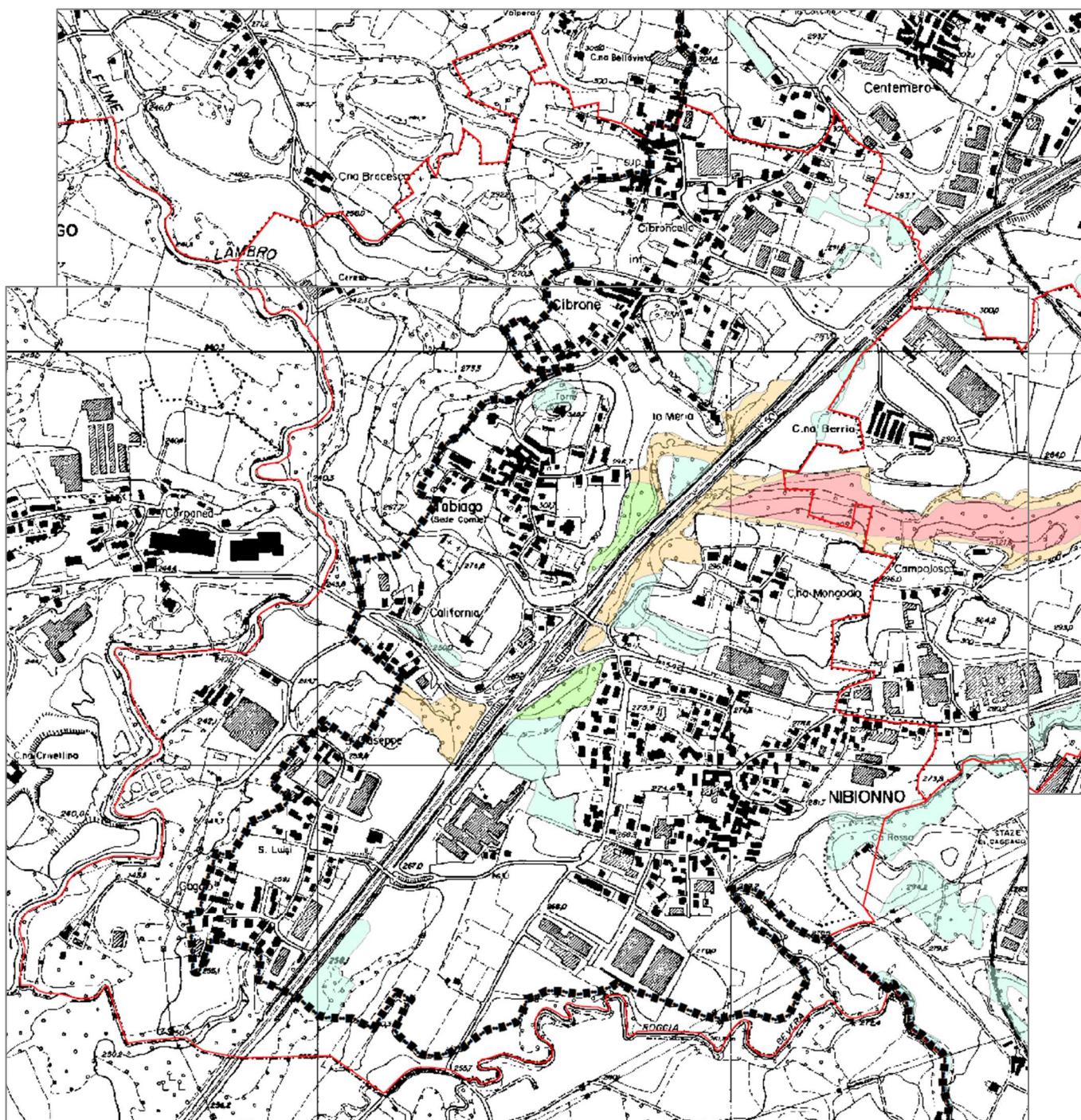
### Legenda

	Confini area PIF		Boschi d'invasione
	Comuni area PIF		Orno - ostrieto
	Abetine		Pinete di Pino silvestre
	Aceri - frassineti		Pioppeto
	Alneti		Querco - carpineti
	Betuleto		Querceto di roverella
	Corileti		Rimboschimento a Pino nero
	Castagneti		Robinieto
	Faggete		Saliceto

*stralcio tavola 2c "Carta dei tipi e delle categorie forestali"*



*Stralcio tavola 7c “Carta delle Trasformazioni ammesse”*



- Comuni area PIF
- Aree trasformabili per uso agricolo ai sensi dell'art. 41 del regolamento d'attuazione
- Bosco trasformabile - Multifunzionalità bassa
- Bosco trasformabile - Multifunzionalità media
- Bosco trasformabile - Multifunzionalità alta
- Bosco non trasformabile - Multifunzionalità elevata

## 9.1 – BENI SOTTOPOSTI A TUTELA

Il territorio comunale di Nibionno è interessato dalla presenza dei seguenti beni sottoposti a tutela così come riscontrati dalla verifica presso gli Uffici della Soprintendenza all'agosto 2025.

**Beni sottoposti a tutela Monumentale** (D.lgs 42/2004 ex n° 1089 del 1939) identificati da specifico provvedimento di tutela.

- TORRE MEDIOEVALE Provvedimento n°225 del 25.02.1910
- IL PRETORIO SEC.XIII (CASA MEDIOEVALE) Provvedimento n°226 del 14.06.1912

**Beni da sottoporre ad attenzione archeologica per passati ritrovamenti** ( ai sensi della Legge 1089/1939) identificati con specifico provvedimento di tutela

- MASSO AVELLO Provvedimento n°369 del 30.07.1914
- PORZIONE IMMOBILE Via Cadorna Provvedimento n°1193 del 16.01.2013
- PONTE SUL LAMBRO Comunicazione n° 1504 del 20.06.2023

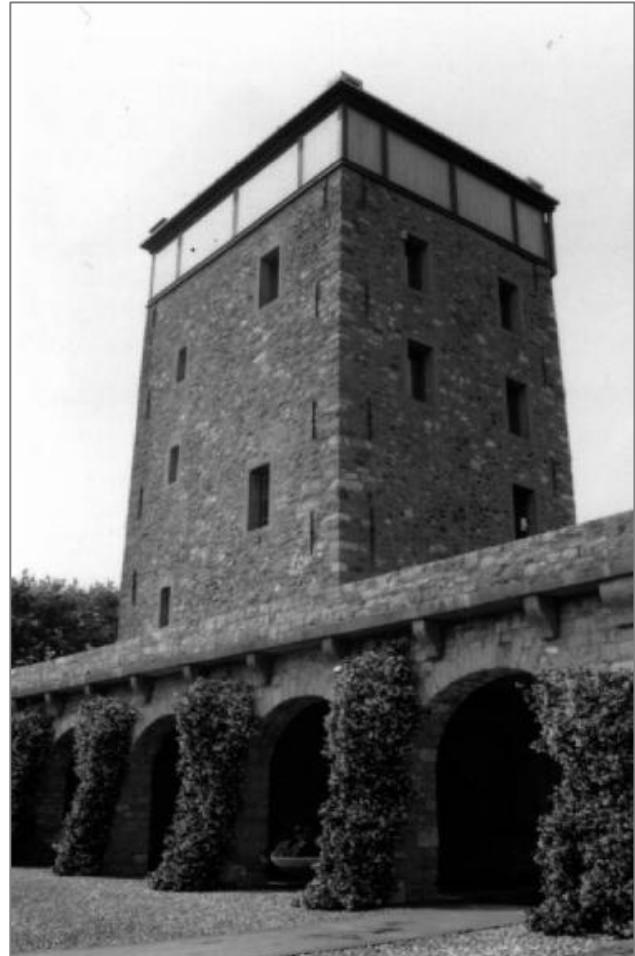
## 9.2 – BENI CATALOGATI NEL SISTEMA SIRBeC

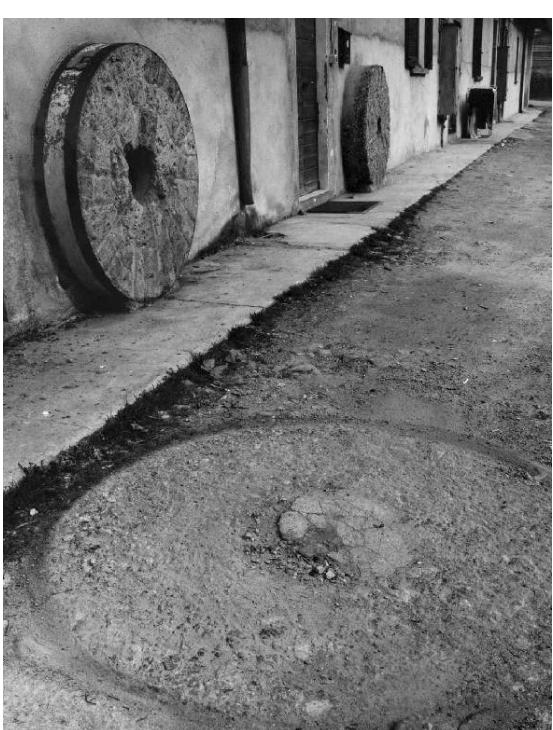
Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni inerenti il Comune di **Nibionno** contenute nella banca dati **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il Comune di **Nibionno** sono presenti le seguenti schedature:

- **Chiesa di S. Carlo**
- **Parrocchia di San Simone e Giuda**
- **Industria Viganò – architettura industriale produttiva**
- **Ex Mulino Ceresa**
- **Mulino nuovo**
- **Ca' Rossa – Edificio rurale cascina**
- **Torre di Tabiago – architettura fortificata**





## 10.1 – LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

Il Comune di Nibionno è dotato di Studio Geologico, Idrogeologico, Sismico del proprio territorio redatto dallo Studio inGeo Studio Associato di ingegneria e geologia a firma Redatto del dott. Geol. Vittorio BUSCAGLIA in collaborazione con dott. Geol Domenico Scinetti e dott. Geol Sergio Locchi. Tale studio è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 37 del 09.12.2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL), Serie Avvisi e Concorsi n° 09 del 23.02.2020 in concomitanza con la variante di PGT.

Si allegano alcuni stralci dello studio geologico.

### *Stralcio tavola 2 “Carta dei vincoli”*

#### *Reticolo idrico Minore*



Fasce di rispetto

#### *Geositi*



Contatto Formazione di Cibrone e Formazione di Tabiago



Contatto Formazione di Tabiago e Formazione di Brenno

Vedi Norme tecniche di attuazione - Capitolo 4

#### *Elementi morfologici*

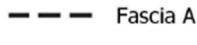


dosso morenico



orlo di scarpata

#### *Fasce fluviali PAI*



Fascia A



Fascia B



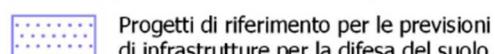
Fascia B di progetto

Vedi Norme tecniche di attuazione - Capitolo 7

Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale



Fascia C



Progetti di riferimento per le previsioni  
di infrastrutture per la difesa del suolo

Vedi Norme tecniche di attuazione - Capitolo 5

#### *Direttive Alluvioni 2015 - PGRA*

#### *Reticolo Principale RP: pericolosità*



Alluvioni frequenti / Aree P3 / Pericolosità H



Alluvioni poco frequenti / Aree P2 / Pericolosità M



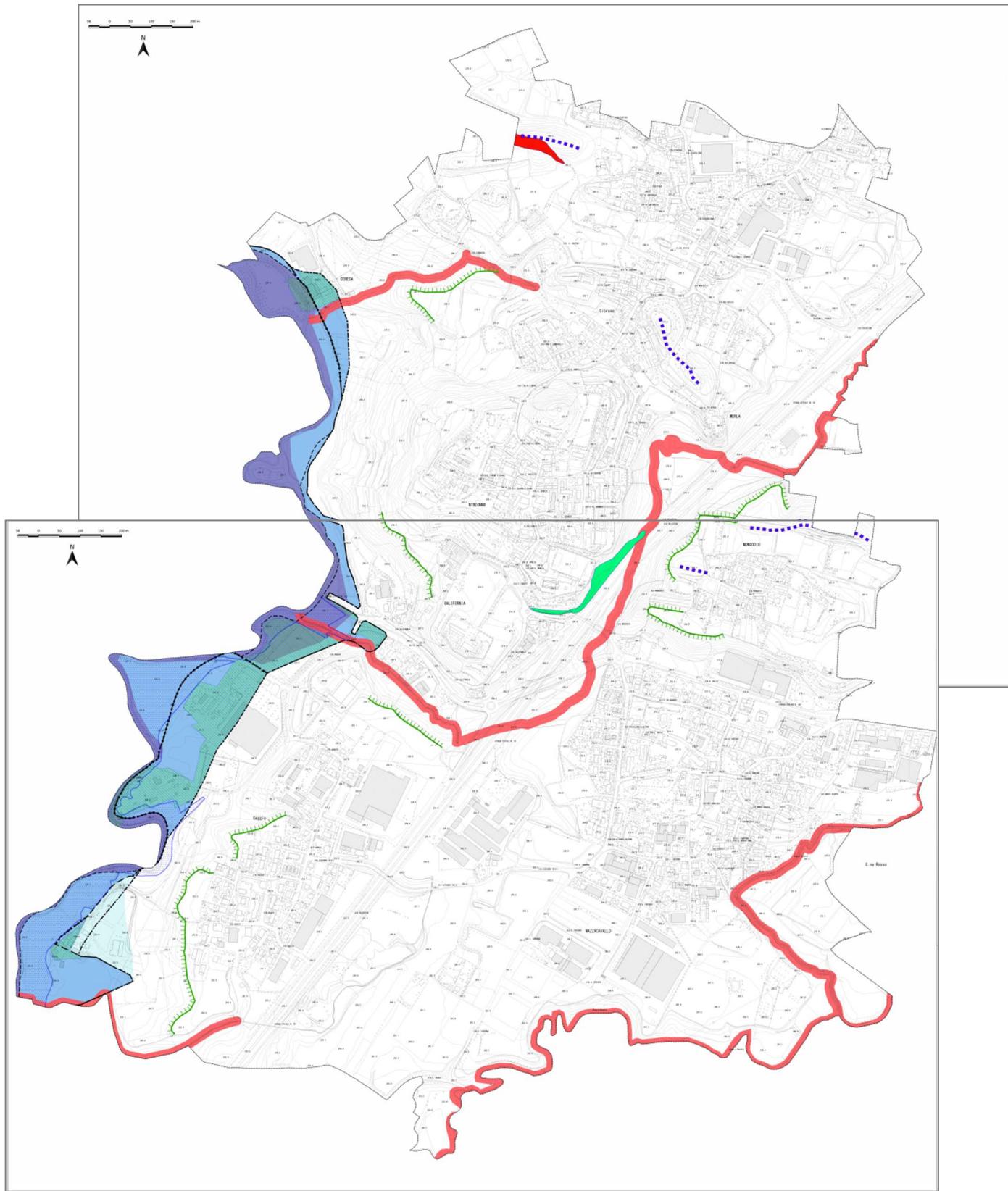
Alluvioni rare / Aree P1 / Pericolosità L

#### *Reticolo Principale RP: rischio*



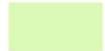
R4 - Aree a rischio idraulico molto elevato

*Stralcio tavola 2 “Carta dei vincoli”*



*Stralcio tavola 6 “Carta della fattibilità”*

Fattibilità con modeste limitazioni



Classe di fattibilità 2

Fattibilità con consistenti limitazioni



Classe di fattibilità 3

*Sottoclassi*



3a - Aree con limitata capacità portante



3b - Aree con terreni di riporto



3c - Aree di possibile ristagno



3d - Aree potenzialmente instabili per moderata acclività



3e - Aree allagate poco frequentemente  
individuate da Normativa PAI fascia B - PGRA P2/M



3f - Aree raramente allagate  
individuate da Normativa PAI fascia C - PGRA P1/L

Fattibilità con gravi limitazioni

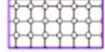


Classe di fattibilità 4

*Sottoclassi*

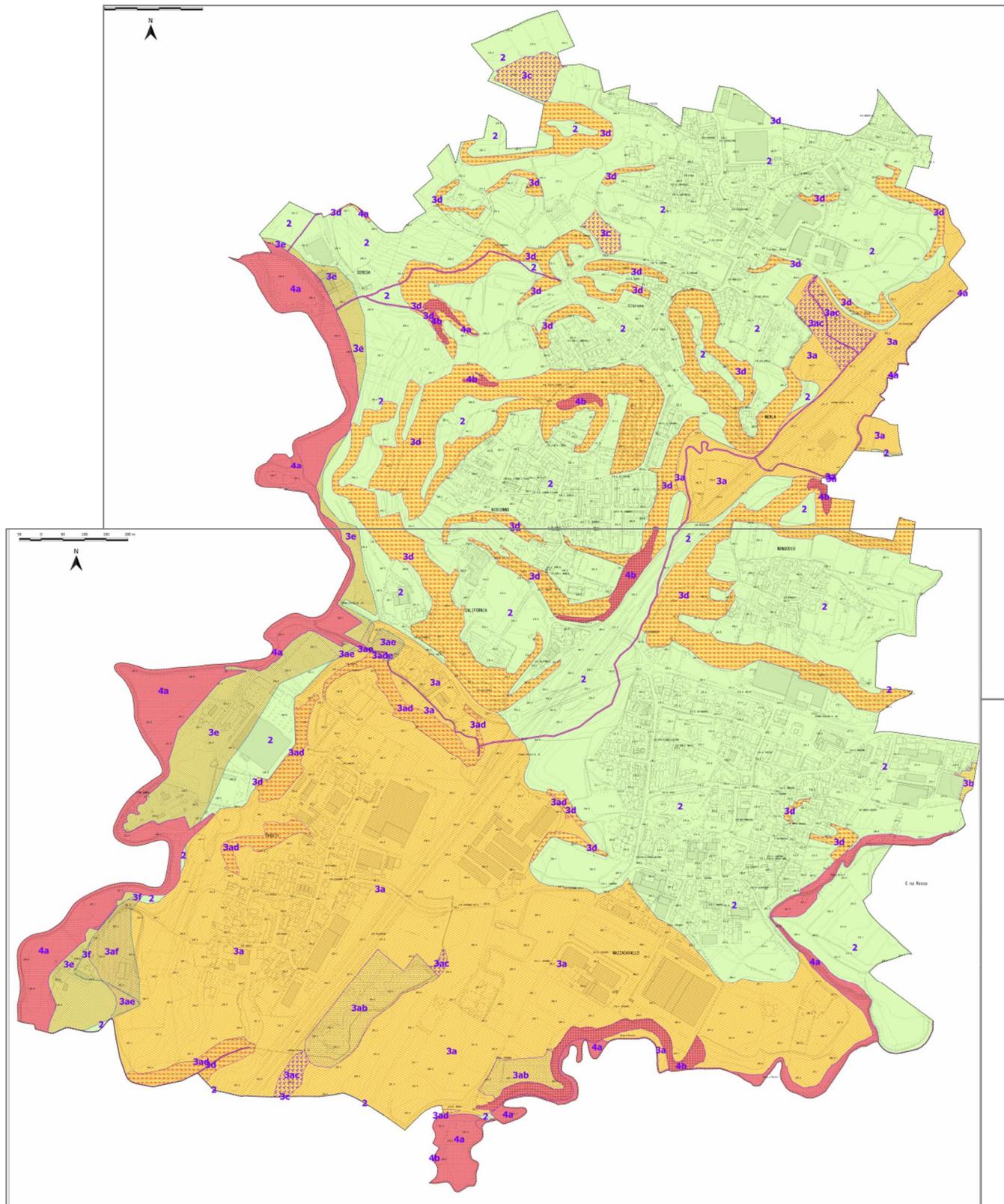


4a - Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico  
(alvei, PAI fascia A - PGRA P3/H, aree di laminazione...)



4b - Aree potenzialmente instabili a elevata acclività

*Stralcio tavola 6 “Carta della fattibilità”*



*Stralcio tavola 8 “Carta PAI - PGRA”*

**Fasce Fluviali PAI**

— — — Fascia A

— — Fascia B

• • • • Fascia B di progetto

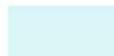
— — — · Fascia C

**Direttive Alluvioni 2015 - PGRA**

*Reticolo Principale RP: Pericolosità*

 Alluvioni frequenti / Aree P3 / Pericolosità H

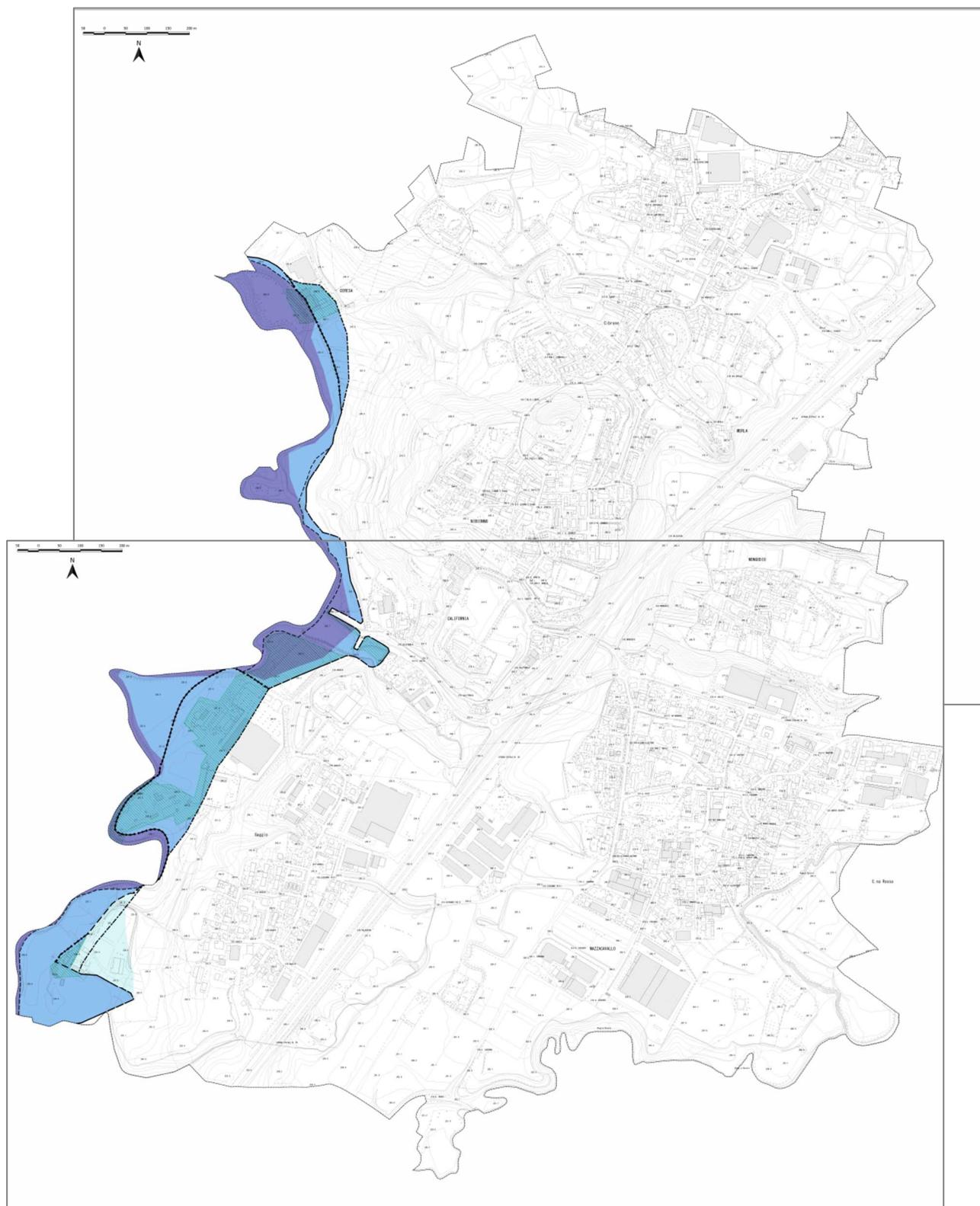
 Alluvioni poco frequenti / Aree P2 / Pericolosità M

 Alluvioni rare / Aree P1 / Pericolosità L

*Reticolo Principale RP: Rischio*

 R4 - Aree a rischio idraulico molto elevato

*Stralcio tavola 8 “Carta PAI - PGRA”*



## 10.2 - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico** (P.A.I.) è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano** (P.A.I.). Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

Il Comune di Nibionno non è interessato dalla presenza di tali classi.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali** (PSFF), strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il PAI Vigente al 2025 non individua elementi di dissesto ma solo le Fasce fluviali

*Stralcio carta PAI vigente*

**Fasce Fluviali vigenti**

Limite Fascia A

— —

Limite Fascia B

— —

Limite Fascia B di progetto

• •

Limite Fascia C

— —



### **10.3 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)**

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po. Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

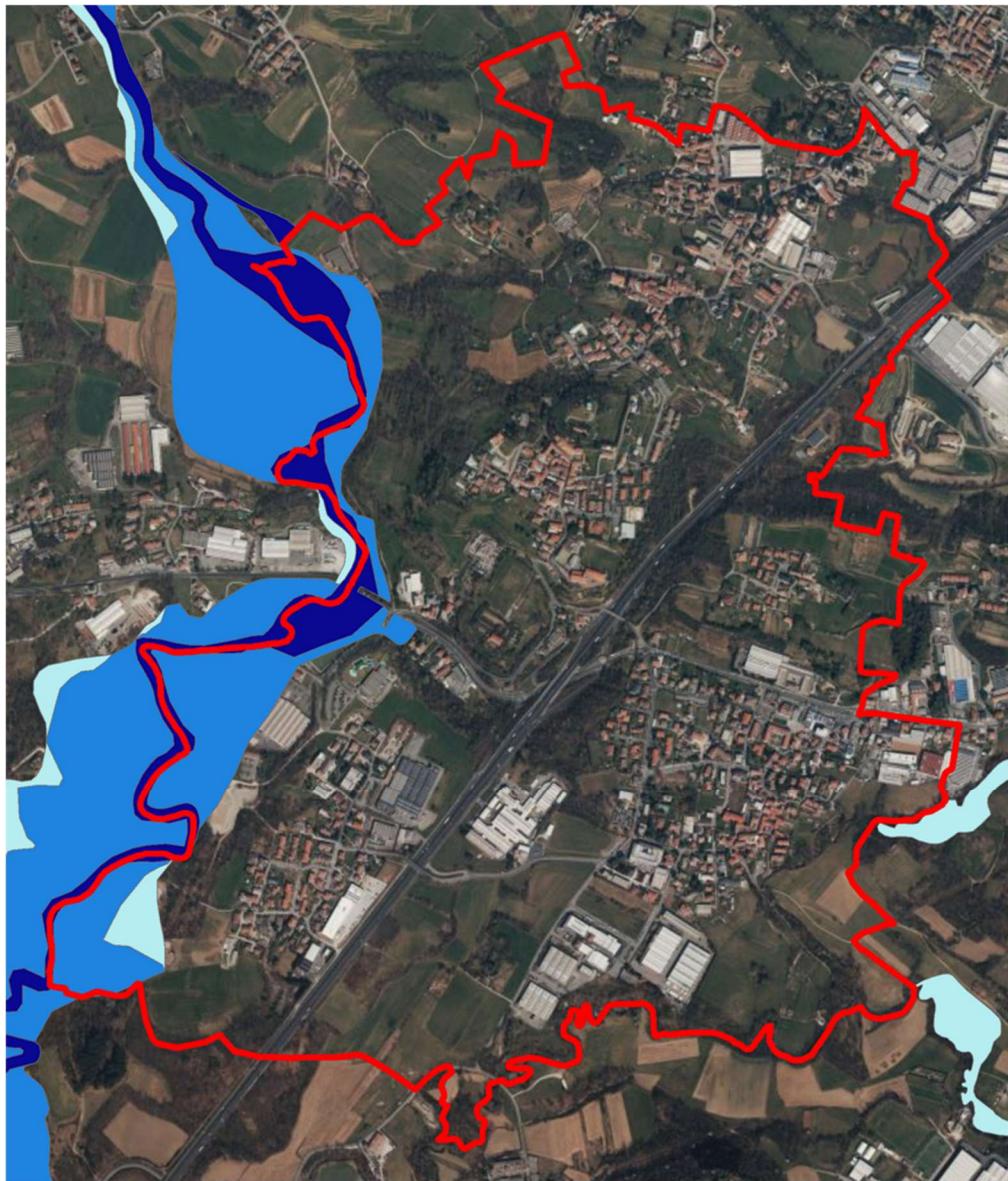
Per le presenti analisi è stata utilizzata la **versione PGRA vigente disponibile al novembre 2025** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione.

Sul territorio comunale di **Nibionno** sono presenti scenari di pericolosità lungo il corso del Fiume Lambro: **Pericolosità RP con scenario, H frequente, M poco frequente e L raro.**



Regione  
Lombardia

## Viewer Geografico - Geoportale



**Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente**

### Pericolosità

Pericolosità RP scenario frequente - H



Pericolosità RP scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario raro - L



## 11 – PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di **Nibionno** è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale redatto Ing. Giuliano Rossini ed è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 12 del 22.07.2013.

Lo studio suddivide l'intero territorio comunale in classi di zonizzazione acustica in funzione del grado di possibili sensibilità dei luoghi all'inquinamento acustico.

Di seguito si riportano gli elementi acustici caratterizzanti ciascuna classe:

In occasione della presente variante verrà aggiornato lo studio acustico.

- **Classe I: Aree particolarmente protette**

Non prevista, in quanto, a causa dell'urbanizzazione del territorio, non sarebbe stato possibile coordinarla facilmente con i livelli ammessi per le differenti aree urbane.

- **Classe II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale**

Sono state poste in questa classe (aree prevalentemente residenziali):

- Le aree boschive ed agricole poste a Sud e Sud/Est del territorio comunale a confine, rispettivamente con i Comuni di Veduggio con Colzano e Cassago Brianza;
- Le aree boschive ed agricole poste a Nord/Ovest territorio comunale a confine, rispettivamente con i Comuni di Lambrugo e Costa Masnaga;
- I cimiteri;
- Il nucleo abitativo di Cibroncello superiore;
- Il nucleo abitativo storico di Cibrone;
- La frazione "La Merla";
- La Torre di Tabiago;
- La Cascina California;
- Il nucleo abitativo di Gaggio.

*Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)*

*Diurno (6:00 22:00): 55*

*Notturno (22:00 – 6:00): 45*

- **Classe III: Aree di tipo misto**

Sono state poste in questa classe (aree di tipo misto):

- L'intero nucleo abitativo di Cibroncello inferiore;
- Il nucleo centrale abitativo di Tabiago;
- L'intero nucleo abitativo di Mongodio;
- L'intero nucleo abitativo di Nibionno;
- Il municipio, la scuola dell'infanzia privata, le chiese e gli oratori;
- Il campo di calcio comunale, utilizzato anche come luogo per le manifestazioni ricreative e feste temporanee e la piscina;
- L'edificio industriale posto alla Frazione Ceresa;
- la prima fascia di "transizione" posta attorno agli edifici industriali, in corrispondenza delle aree residenziali.

*Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)*

*Diurno (6:00 22:00): 60*

*Notturno (22:00 – 6:00): 50*

• **Classe IV: Aree di intensa attività umana**

Sono state poste in questa classe (aree di intensa attività):

- gli edifici industriali posti a lato delle superstrada MI-LC;
- gli edifici industriali posti a lato della strada statale CO-BG;
- la prima fascia di "transizione" posta attorno alle aree industriali;
- l'impianto di depurazione delle acque fognarie e le aree limitrofe di pertinenza;
- la centrale di trasformazione dell'energia elettrica.

*Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)*

*Diurno (6:00 22:00): 65*

*Notturno (22:00 – 6:00): 55*

• **Classe V: Aree prevalentemente industriali**

Sono state poste in questa classe (aree prevalentemente industriale):

- gli insediamenti produttivi dell'area industriale di Nibionno (loc. Mazzacavallo).

*Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)*

*Diurno (6:00 22:00): 70*

*Notturno (22:00 – 6:00): 60*

• **Classe VI: Aree esclusivamente industriali**

La classe VI non è stata prevista in quanto le aree industriali risultano ubicate in un contesto urbano caratterizzato dalla presenza di edifici residenziali singoli o in agglomerati (più nuclei abitativi), limitrofi agli insediamenti produttivi.

*Stralcio tavola della zonizzazione acustica del territorio comunale di Nibionno*

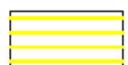
## **CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO**



**Classe I - Aree Protette**



**Classe II - Aree Preval. Residenziale**



**Classe III - Aree di Tipo Misto**



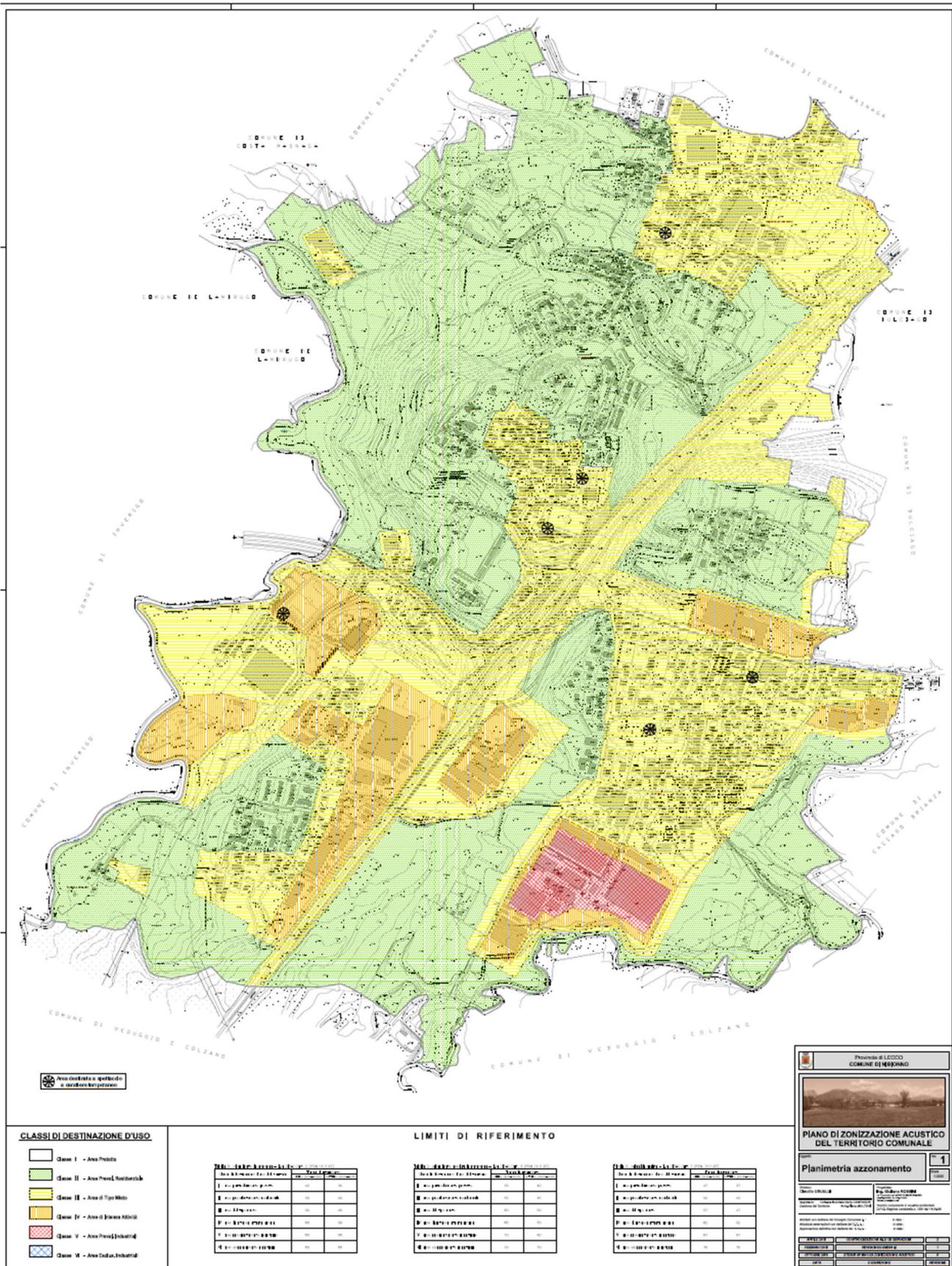
**Classe IV - Aree di Intensa Attività**



**Classe V - Aree Preval. Industriali**



**Classe VI - Aree Esclus. Industriali**



## 12 - LA CARTA DEI VINCOLI

I vincoli di carattere paesistico – ambientale che interessano il territorio comunale di **Nibionno** sono riportati nell'apposita carta dei vincoli (allegato 1), sinteticamente elencati nello stralcio di legenda di seguito riportata.

### ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. E P.P.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n°VIII/951 del 19.01.2010 B.U.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010 )

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale Pedemontano

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

FASCIA: Collinare

 GEOSITO n°122  
Frazione di Cibrone

 GEOSITO n°123  
Frazione di Tabiago

### RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962

"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")

SETTORE R.E.R.: n°50 - Laghi Briantei



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA R.E.R.

ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA R.E.R.

 VARCHI DELLA R.E.C.

Varco da tenere e deframmentare



Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

### PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°18 del 02.05.2014



Tracciato n°2 "Pedemontana Alpina" di valenza BICITALIA



Tracciato n°15 "Lambo" di valenza REGIONALE

### AREE PROTETTE



Parco Regionale della Valle del Lambro  
(DGR 28.07.2000 n°7/601)



Parco Naturale della Valle del Lambro

## P.T.C.P. PROVINCIA DI LECCO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

### AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

GEOSITO - Delimitazione a seguito di aggiornamento dello studio geologico comunale



- n°19 - Formazione di Cibrone  
n°20 - Formazione di Tabiago

EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE - Delimitazione a seguito di aggiornamento dello studio geologico comunale



Dorso morenico



Orlo di scarpata

### AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE



SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (Carta Archeologica della Lombardia)  
Insiamenti, Contesti tombali



ARCHITETTURA FORTIFICATA  
Torre medievale di Tabiago



Principali centri storici  
Cibrone, Tabiago e Nibionno



di cui margini non occlusi

### AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO - PERCETTIVO

#### PERCORSI DI INTERESSE PAESISTICO - PANORAMICO

- S.C. 32 di Nibionno - S.P. 342 Briantea - S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

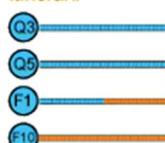


PUNTI PANORAMICI  
Tabiago

## PIANO PROVINCIALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

(adoottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n°31 del 1° gennaio 2025)

#### Itinerari:



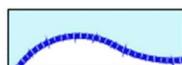
- Itinerario Q3 - Brianza Settentrionale  
Itinerario Q5 - Dorsale intermedia della Brianza  
Itinerario F1 - PCIRegionale 2, Pedemontana Alpina F10 - PCIRegionale 15, Lambro  
Itinerario F10 - PCIRegionale 15, Lambro



## VINCOLI AMBIENTALI



Ambiti boscati - Piano di Indirizzo Forestale (Piano Provinciale e Parco Valle Lambro)  
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



Facia di rispetto delle acque pubbliche  
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

- Fiume Lambro (n°112) - Lambro di Molinello (n°114)
- Roggia di Tabiago (n°121) - Lambro di Mulinello (n°32)



Vincolo beni culturali  
D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.; art. 10, comma 3 - art. 13

- TORRE MEDIOEVALE Provvedimento n°225 del 25.02.1910
- IL PRETORIO SEC.XIII (CASA MEDIOEVALE) Provvedimento n°226 del 14.06.1912



Vincolo beni culturali  
D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. - Chiese

## RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

(località e relativa zona da sottoporre a tutela prescrittiva da considerarsi a rischio archeologico in base a passati ritrovamenti )



#### Area di presumibile interesse archeologico

- MASSO AVELLO Provvedimento n°369 del 30.07.1914
- PORZIONE IMMOBILE Via Cadoma Provvedimento n°1193 del 16.01.2013
- PONTE SUL LAMBRO Comunicazione n° 1504 del 20.06.2023



## VINCOLI STRUTTURALI



centro storico e nuclei antichi  
(L.R. n° 12/2005 e s.m.i.)



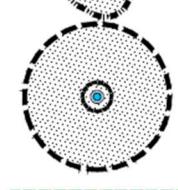
Zone A1 - A2 - A3 - A4 da P.R.U.G. approvato dalla Regione Lombardia  
P.R.G approvato con delibera di G.R. n. 42526 del 18.09.1984 (ante 6/9/1985)  
Aree escluse dal vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142, (ex L 431/85 e smi)



Limite centro abitato (art. 4 D.L. 285/1992) (approvazione delibera G.C. n°471 del 09.12.1998)



Fascia di rispetto cimiteriale



Punti di captazione acqua potabile - POZZI  
e relativa zona di rispetto ( D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)



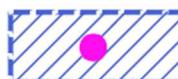
Linea metanodotto e relativa fascia di rispetto



Linea elettrica e relativa fascia di rispetto



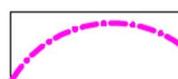
Fascia di rispetto stradale - linea di arretramento



Azienda RIR - Industria a Rischio di Incidente Rilevante Sitab s.p.a. (Nibionno)

Piano di Emergenza Esterno (approvazione Prefettura 2025)

- ZONA DI SICURO IMPATTO - nel raggio di 29 metri dallo stabilimento
- ZONA DI DANNO - nel raggio di 92 metri dallo stabilimento
- ZONA DI ATTENZIONE - nel raggio di 350 metri dallo stabilimento



Azienda RIR - Industria a Rischio di Incidente Rilevante Sicor s.r.l. (Bulciago)

Piano di Emergenza Esterno

- Fascia tra 585 m e 2100 m (distanza di danno per possibilità di disagio in caso di Top Event n°8 rilascio di acido cloridrico gassoso)



Impianti fissi per la telecomunicazione e relativa zona di rispetto



Fascia di rispetto osservatori astronomici

L.R. n°17 del 27.3.2000 - Dec. G.R. n°7 /2611 del 27.11.2000 - n° 7/61 e 62 del 20.9.2001

- osservatorio astronomico Brera di Merate - Osservatorio astronomico astrofisico professionale (fascia di pertinenza con raggio di 25 Km - interessa l'intero territorio di Nibionno)
- osservatorio astronomico di Sormano - Osservatorio astronomico non professionale di grande rilevanza culturale scientifica e popolare (fascia di pertinenza con raggio di 15 km interessa la porzione settentrionale del territorio di Nibionno)



- Elementi di archeologia industriale (PTC Parco Valle Lambro)

## PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I. - SISMICA

### FATTIBILITA' GEOLOGICA



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni

### PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.



Limite tra la Fascia A e la Fascia B



Limite tra la Fascia B e la Fascia C



Limite tra la Fascia B e la Fascia C in progetto



Limite esterno Fascia C

### PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE



AMPLIFICAZIONI TOPOGRAFICHE

Z3a - Zona di ciglio roccioso



AMPLIFICAZIONI TOPOGRAFICHE

Z3b - Zona di cresta rocciosa o cucuzzolo

## DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

### Pericolosità RP reticolo principale

Denominazione bacino : LAMBRO



Codice scenario di alluvione: H scenario frequente



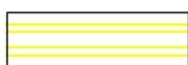
Codice scenario di alluvione: M scenario poco frequente



Codice scenario di alluvione: L scenario raro



Rischio lineare



Area a rischio molto elevato R4



Numero di abitanti esposti

**PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO: NUOVO DOCUMENTO DI PIANO IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/2014  
VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE  
DOCUMENTO DI SCOPING - PARTE PRIMA**

COMUNE DI NIBIONNO (LC)

